

Domenico Santoro

DEMOCRAZIA SOSPESA

**Salvare la democrazia dalla sua crisi
aumentandola con il dibattito pubblico**

Autore | Domenico Santoro

Titolo | Democrazia Sospesa

ISBN | 978-88-5548-405-3

Tutti i diritti sono riservati all'autore.

Prima edizione: maggio 2024

Progetto grafico e impaginazione | **libritalia**_{net} PRINTLAB

www.libritalia.net - info@libritalia.net

In copertina:

Portrait of person in collage style - freepik.com

*Laocoön and his sons - Hagesandros, Athenedoros, and Polydoros
Livio Andronico (2014), CC BY-SA 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=36412978>*

I capitoli sono illustrati con le immagini con cui la Storia dell'Arte ha strutturato la nostra attuale cultura democratica. Vengono riproposte le opere artistiche nella storia che continuano a segnare la nostra cultura odierna.

- Capitolo I: Democrazia sospesa – Vibo Valentia7**
Vibo Valentia: l'utopia possibile del cittadino.
Fare politica nell'imperante cultura mafiosa e massonica.
- Capitolo II: Democrazia urbana, la città sicura in Calabria51**
Fare urbanistica per la qualità, la mobilità e la sicurezza in un territorio devastato.
- Capitolo III: Democrazia aumentata e dibattito pubblico95**
Salvare la democrazia con la partecipazione cittadina al dibattito pubblico.
- Capitolo IV: Democrazia e arte155**
L'arte che ha strutturato la nostra attuale cultura della democrazia.

Capitolo I

Democrazia sospesa, Vibo Valentia

Indice

Una città da amare, dove la democrazia è sospesa	11
Mafia e Massoneria, sconfiggere la cultura imperante	13
Liberare i Sindaci e la società	23
La filosofia del “cittadino” del M5S	27
Contrapposizione maggioranza – opposizione	30
L’Amministrazione di destra	34
Consiglieri e Assessori	36
L’Utopia possibile per Vibo Valentia	38
Un Piano Strategico condiviso per il 2034	39
La grande Valentia per un ruolo regionale forte	40
I catalizzatori urbani per lo sviluppo economico	44
Riferimenti e opere citate	47

Una città da amare, dove la democrazia è sospesa

Vibo Valentia è una piccola e bella città con caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche invidiabili.

Il suo ambiente e il clima sono determinati dalla posizione fra il mare e i monti, caratteristica tipica delle città storiche medioevali calabresi arroccate in alto e con le città post guerra discese al mare sviluppatesi intorno al porto.

Il suo paesaggio è caratterizzato dal tipico terrazzamento calabrese, con salti di quota di 200-300 metri, che lasciano alla ampia vista il mare con molti “belvedere”: ciò diviene l’elemento paesaggistico più strutturale e importante del settore turistico.

Vedi cap.4 Figura 1 - Bronzi di Riace la cui bellezza rappresenta ancora un mito attuale.

Dalle forti tradizioni religiose, di cui si devono ricordare le processioni pasquali, “Affruntata”, e di agosto, la “Madonna a mare”.

Una città dalle stratificazioni culturali forti che vede le sue radici culturali greche (Ipponio) e romane (Valentia), con un Medioevo forte (Monteleone) e un rinascimento di splendore che, sia pur tardivo, ha visto il susseguirsi di molte famiglie feudatarie (Caracciolo, Pignatelli) e una struttura urbanistica a maglie quadrate posata sulla base di cardo e decumano romani. Assume con i francesi nell’800 una forte centralità regionale (Calabria Ultra), con una struttura scolastica forte e molto estesa e, ultimamente, ha visto la fondazione di un Istituto universitario (Criminologia).

Si trova all’interno del distretto turistico la “Costa degli Dei”, il più importante della Calabria. Nella città il settore non è stato ben governato poiché è stato fatto convivere con le industrie di produzione e distribuzione dei prodotti petroliferi.

Dall’economia povera, con un tasso di disoccupazione al 40% (popolazione fra i 24 e i 64 anni), ha il più basso reddito pro-capite, un

tasso di irregolarità dei lavoratori al 61% (le aziende ispezionate dall'Ispettorato del lavoro); lavoro nero $\frac{1}{4}$ (Callà, 2023).

Tutto ciò in assenza di politiche industriali e di sostegno al commercio, fiorenti un tempo, ma oggi in declino. Tutto ciò pur disponendo di infrastrutture speciali: un importante porto polifunzionale (categoria II, classe II), un'area dedicata alla produzione industriale ancora in essere, l'autostrada, un aeroporto vicino.

Mafia e Massoneria, sconfiggere la cultura imperante

Il mancato sentimento di appartenenza alla città

È la possibilità di sentirsi libero, “senza vincoli esterni insuperabili”, il vero sentimento di appartenenza alla città. È Antonio Preiti, nostro concittadino oriundo in Roma, che fa capire perché i vibonesi sono così poco attaccati alla propria città e la lasciano con piacere appena ne hanno la possibilità.

Cosa ci tiene insieme? Pensiamoci. Cosa ci tiene insieme, in quanto persone che vivono nella stessa città? Ci sentiamo appartenenti più a un quartiere, addirittura a una strada, che all'intera città: vero! Ma è un'identità frammentata. C'è allora l'identità di censo, o di classe? ... Certo che c'è, e s'intreccia (spesso) con quella territoriale. Però qual è più forte? Quale prevale? Per altro, esiste ed è forte anche l'orgoglio di chi vive nelle aree sociali popolari... Alla fine, sembra di capire, ciò che tiene insieme Roma è la possibilità, a ciascuno, di coltivare il proprio particolare. Insomma, un posto dove ciascuno può coltivare il suo interesse, in senso ampio, e non necessariamente negativo, meglio che in altre città. La possibilità di essere, a ciascuno, quello che vuole essere, senza vincoli esterni insuperabili. (Preiti, 2023)

Il riferimento è ai vincoli economici che la mafia criminale diffonde con la sua “sindrome ad excludendum” imperante in città, ovvero ciò che non posso fare io non devi farlo tu. Vedi il fuoco dei lidi, gli attentati alle piccole attività commerciali appena aperte ecc.

La “sindrome ad excludendum”, sconfitta da Gratteri

La sensazione è quella della inutilità della lotta politica. Puoi fare una lotta costruttiva o particolarmente dura, ma alla fine ti fanno capire che sei la goccia in un fiume che scorre, con te e senza di te, sempre nella stessa direzione.

Ero abituato a essere di minoranza, da quando ero comunista, professione politica abbandonata proprio per la mancanza di democrazia, ma non a tralasciare i bisogni dei cittadini, per come avviene oggi.

Sono cresciuto nel clima politico fortemente polarizzato fra filooccidentali e filosovietici, dove combattere il “nemico” o, meglio, l’avversario politico era una “fede”¹, non ci stavo bene e cercavo un’altra politica.

La figura del nemico, e non era quella del semplice avversario, le cui posizioni possono essere criticate e avversate e la sua presenza è accettata e legittimata dal concetto di Democrazia, che detta i diritti delle minoranze, ma era soprattutto instillare nell’opinione pubblica il timore che la società, destrutturandosi, perdeva il proprio ordine e il disordine faceva perdere la libertà acquisita.

A livello locale, nella mia città, la figura del nemico non era più “fede politica”, ma un misto di religione cattolica, massoneria e criminalità mafiosa, attraverso cui, non essendoci una reale alternativa, passarono decenni di corruzione, di nepotismo e clientelismo, ancora oggi duri a morire.

Lo status quo quindi doveva essere conservato principalmente attraverso il richiamo alla religione cattolica, se non bastava si ricorreva alle intimidazioni mafiose², e infine, con l’esecuzione di un potere sotterraneo fatto di massoni, poco competenti, che occupavano i posti di potere nello Stato e negli enti locali, tanto da far capire l’inutilità dell’alternativa politica.

¹ Vedi i film di Camillo e Peppone, riproposti dalla TV di destra nei periodi delle elezioni.

² Vedi le intimidazioni di tanti sindaci e operatori economici con il fuoco o le morti.

La mancanza di libertà politica ha portato alla mancanza di libertà economica, per cui l'emigrazione ha sottratto le migliori menti, tanto che ancora oggi i giovani, di fronte alla "sindrome ad excludendum"³, preferiscono emigrare e non tentare di instaurare una propria attività economica.

Oggi occorre ringraziare il procuratore Gratteri, che con le sue indagini ha evidenziato ciò che tutti conoscevano ma non doveva essere esplicitato, ovvero che il sistema politico, per conservarsi, utilizzava due poteri collaterali, mafia e massoneria, non certo in modo legale.

Dopo le sue inchieste si percepisce la forza di queste due organizzazioni, molto indebolita, ma non sconfitta.

Pertanto l'azione politica di un M5S non può essere che determinata alla sconfitta definitiva della "sindrome ad excludendum" con l'introduzione di una vera alternativa.

Di fronte alle intimidazioni armate, le auto bombe, i danneggiamenti e il fuoco per punire e dimostrare la forza, non solo occorre esprimere la solidarietà incondizionata, ma ci si deve impegnare a combattere per cambiare il sistema di governo di comuni e province.

La mappa dei clan mafiosi della provincia di Vibo Valentia è impressionante e, nonostante le forze dell'Ordine stiano ottenendo molti successi, lo sradicamento della "piovra" che attanaglia l'economia vibonese è lungi dall'avvenire.

Nel vibonese vi è un errato sentimento del cittadino di sicurezza individuale, quasi una rassegnazione che la libertà sia fortemente limitata dagli affari mafiosi. La mancanza di libertà di iniziativa economica, da decenni, porta i giovani a non provare mai una propria autonoma via al lavoro, ma a emigrare verso territori a maggiore libertà anche se con maggiore soft-crime.

³ Imposizione mafiosa, sindrome ad excludendum: ciò che non posso fare io non lo devi fare tu.

La Chiesa come baluardo

La voglia della collettività di libertà da questi condizionamenti viene espressa in molti modi, uno dei tanti è da annoverare nel cambio di parroco locale, che viene accolto come il salvatore dai soprusi e il gestore dei diritti, vedi Vibo Marina ottobre 2023.

I beni pubblici depredati

In Calabria i *beni comuni pubblici* sono oggetto di predazione individuale generalizzata. La mafia ha imposto la cultura della predazione tanto che anche i singoli cittadini si comportano come predatori insaziabili, ad esempio: abusivismo edilizio, aree pubbliche accaparrate, vendita commerciale lungo le strade, privatizzazione dell'acqua potabile dei fiumi e torrenti cementificati, boschi privatizzati ecc.

Accanto alla cultura mafiosa vi sono le lobby locali che hanno assorbito e utilizzato la cultura della predazione pubblica, il riferimento è molto calzante se si pensa alla massoneria deviata, che pensando di poter gestire o utilizzare la mafia ha finito per darle quello spazio vitale per crescere indisturbata.

La predazione pubblica sfocia in corruzione dilagante, specie negli appalti pubblici, dove, nonostante un impegno da parte dello Stato molto esteso, i dati statistici sulla corruzione dicono che il fenomeno non diminuisce, anzi continua ad aumentare. Quindi i protocolli di legalità e Piani di Prevenzione della Corruzione, sia pur necessari, non bastano poiché il vero ganglio vitale è l'informazione mancante. Oggi l'azione amministrativa è circondata ancora da troppe segretezze e "l'accesso civico" (gli atti pubblici entro un mese max) è inefficace, anzi pericoloso, per il richiedente.

Pertanto è da ritenere che le azioni mafiose debbano essere considerate sempre alla stregua di attacchi terroristici e pertanto lo Stato e gli enti locali debbano essere attrezzati a rispondere vigorosamente.

Meritocrazia negata

Questa sottocultura imperante ha permesso di inserire nelle Amministrazioni pubbliche un ceto impiegatizio privo di competenze tecniche specifiche ma solidale alla “piramide” di appartenenza, sia essa criminale e/o massonica deviata. In particolar modo Gratteri denuncia in modo forte la questione delle dirigenze che, senza le competenze, fanno arretrare le comunità amministrate.

La proposta, tutor

Nella gestione degli enti locali la proposta è quella di realizzare un mix tra una forte trasparenza informativa sulle pratiche amministrative, senza nessun elemento di segretezza, una partecipazione dei cittadini chiamati a discutere ogni progetto o investimento e una forma di tutoraggio (dibattito pubblico, occhio vigile e silenzioso) da parte delle libere associazioni culturali e non di qualunque progetto o attività pubblica.

La storia della presenza della mafia

Mafie, esponenti dell'eversione neofascista e mostri della porta accanto hanno scritto la storia che non si legge nei manuali, ma che sta di fronte alle nostre coscienze come un'ombra nera che incombe. L'Italia è un paese di poeti e di navigatori, ma soprattutto di misteri, nonché di relazioni pericolose tra politica e servizi segreti (possibilmente deviati) in un quadro di suditanza alle alleanze internazionali sancite nella Guerra Fredda... La storia mafiosa (per mafia si intende una categoria più ampia del fenomeno territoriale) inizia con l'epopea dello sbarco degli alleati in Sicilia. Allora, i vertici militari delle armate a stelle e strisce decisero che fosse preferibile e più funzionale utilizzare i maggiorenni locali, in grande maggioranza picciotti... Non fu

un caso, visti gli intrecci già consolidati con le famiglie d'oltre oceano. Ricorre costantemente l'altro Stato, forgiato da terroristi di destra usati come manovalanza (vedi l'assassinio di Pier-santi Mattarella) insieme a servitori della cosa pubblica infedeli, diretti dalla loggia P2. (Borrometti, 2023)

Quella dei rapporti tra mafia e massoneria è una lunga storia, che inizia con lo sbarco in Sicilia degli alleati, i quali importano nell'isola la loro tradizione massonica, che nel dopoguerra si afferma in funzione anticomunista, grazie all'azione di uomini come il principe Gianfranco Alliata di Montereale, gran capo massone in rapporti con gli americani, con apparati dello Stato italiano, gruppi fascisti, boss mafiosi, sospettato di essere il mandante della prima strage politica italiana: quella di Portella della Ginestra (ne ha scritto Piera Amendola nel suo *Padri e padrini delle logge invisibili*).

Da essere estorti o connivenza

Sono ancora molti, soprattutto in alcune aree della città e in specifici settori, coloro che pagano le estorsioni e non denunciano. Su questa tendenza va però aggiornata la narrazione: rispetto al passato il tema che investe la maggior parte di coloro che pagano non è più quello della paura né tanto meno della solitudine, ma quello della connivenza... Ci sono «commercianti e imprenditori che operano in diversi settori come quello dell'edilizia e che in cambio del pizzo pagato chiedono al medesimo taglieggiatore di scalzare concorrenti, di recuperare crediti e re-furtive, di dirimere controversie con i dipendenti e di risolvere problemi di vicinato». (Mira, 2023)

I dati della mafia in Calabria

La regione con il maggior numero di Consigli comunali sciolti per infiltrazione mafiosa è la **Calabria**, seguita da Campania, Sicilia e Puglia⁴, 127 comuni su 372 (34.2%) in tutta Italia, e la provincia di Vibo 25 su 127 (19.70%).

	Prov. VV - Comuni sciolti per mafia			
	Nome	Provincia	Regione	data
1	Soriano Calabro	Vibo Valentia	Calabria	17/06/2022
2	Pizzo	Vibo Valentia	Calabria	25/02/2020
3	Briatico	Vibo Valentia	Calabria	08/05/2018
4	San Gregorio D'Ippona	Vibo Valentia	Calabria	08/05/2018
5	Limbadi	Vibo Valentia	Calabria	26/04/2018
6	Nicotera	Vibo Valentia	Calabria	23/11/2016
7	Tropea	Vibo Valentia	Calabria	12/08/2016
8	Nardodipace	Vibo Valentia	Calabria	07/12/2015
9	Ricadi	Vibo Valentia	Calabria	11/02/2014
10	Joppolo (Annullato)	Vibo Valentia	Calabria	07/02/2014
11	San Calogero	Vibo Valentia	Calabria	27/03/2013
12	Mongiana	Vibo Valentia	Calabria	12/07/2012
13	Mileto	Vibo Valentia	Calabria	06/04/2012
14	Briatico	Vibo Valentia	Calabria	24/01/2012
15	Nardodipace	Vibo Valentia	Calabria	19/12/2011
16	Nicotera	Vibo Valentia	Calabria	13/08/2010
17	Fabrizia	Vibo Valentia	Calabria	27/07/2009
18	Sant'Onofrio	Vibo Valentia	Calabria	23/04/2009
19	Parghelia	Vibo Valentia	Calabria	17/09/2007
20	San Gregorio d'Ippona	Vibo Valentia	Calabria	24/04/2007
21	Soriano Calabro	Vibo Valentia	Calabria	25/01/2007
22	Nicotera	Vibo Valentia	Calabria	02/09/2005
23	Briatico	Vibo Valentia	Calabria	17/03/2003

⁴ https://www.wikimafia.it/wiki/Comuni_sciolti_per_mafia.

	ASP sciolti per mafia in Calabria			
	Nome	Provincia	Regione	data
1	ASL 4 Pomigliano d'Arco	Napoli	Campania	25/10/2005
2	ASL 9 Locri	Reggio Calabria	Calabria	28/04/2006
3	ASP 5 Reggio Calabria	Reggio Calabria	Calabria	19/03/2008
4	ASP Vibo Valentia	Vibo Valentia	Calabria	23/12/2010
5	Ospedale Sant'Anna e San Sebastiano	Caserta	Campania	23/04/2015
6	ASP Reggio Calabria	Reggio Calabria	Calabria	11/03/2019
7	ASP Catanzaro	Catanzaro	Calabria	13/09/2019

I dati dimostrano come la società calabrese sia permeata dalla criminalità mafiosa e soprattutto le istituzioni devono essere libere da questa “cappa” che assedia gli amministratori⁵. Le associazioni antimafia e la politica devono aprire una battaglia proprio per liberare i sindaci dallo “sgradito visitatore dietro la porta”, poiché se è vero che negli ultimi anni è la politica che è andata a chiedere i voti alla mafia, è anche vero che tanti sindaci si trovano oppressi da richieste pressanti sgradevoli.

⁵ Vedi le trasmissioni video di Pietro Comito, Mammasantissima sulla laCtv;

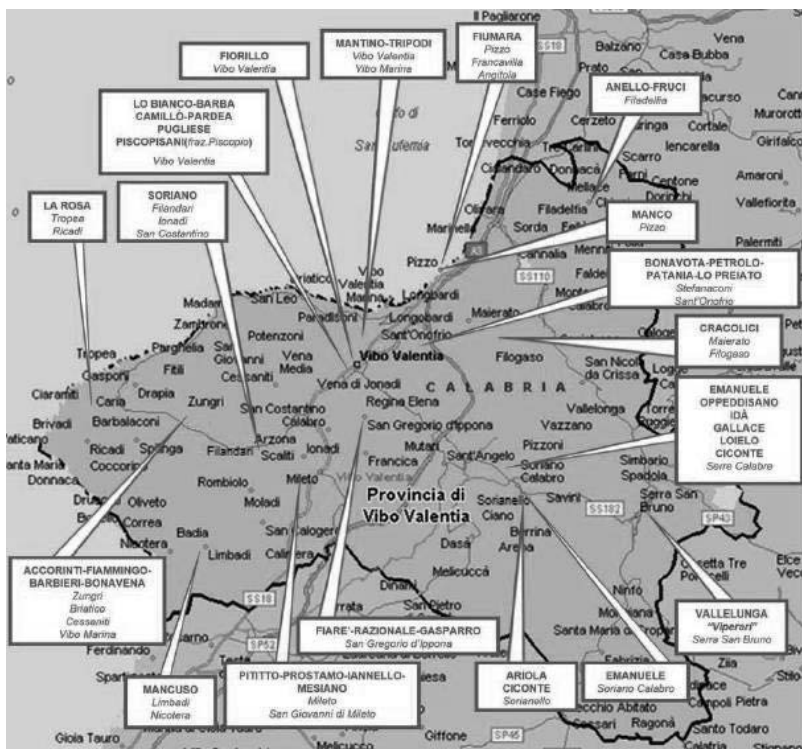


Figura 1 DIA, relazione II semestre 23

Combattere il nepotismo e clientelismo

Il nepotismo e il favoritismo solitamente compromettono l'efficacia e l'efficienza dell'erogazione dei servizi pubblici, e soprattutto diminuiscono la fiducia dei cittadini. (Delissen Van tongerlo, 2019)

Il Congresso europeo, con la risoluzione n.441 del 2019, ha invitato gli enti locali alla definizione di procedure atte a garantire l'equità nelle procedure di reclutamento. Tutto ciò nella consapevolezza che occorrono cambiamenti e negli atteggiamenti e nella cultura amministrativa.

In particolare la raccomandazione invita ai seguenti punti da realizzare:

- rafforzare la trasparenza;
- procedure eque;
- audit etici e anticorruzione;
- inserire meccanismi di segnalazione dei cittadini;
- uffici etici per indagare;
- misure disciplinari dissuasive;
- no partecipazione funzionari pubblici alle selezioni.

Liberare i Sindaci e la società

Gli insegnamenti del procuratore Gratterer

Dalle carte dell'inchiesta "Rinascita Scott" di Gratterer emerge uno spaccato inquietante fatto di accordi tra clan, massoneria e funzionari pubblici. *"Mafia, appalti e massoneria: 330 arresti"*, così titolava la Gazzetta del Sud il 20.12.2019 che indicava *"la disarticolazione della criminalità vibonese e i suoi patti con alcuni professionisti, politici, e rappresentanti infedeli delle istituzioni, in molti casi legati fra loro dallo stesso collante, la massoneria deviata"*.

Si tratta di un sistema che ha governato la città e che l'ha condannata al sottosviluppo e alla chiusura delle attività economiche. Chi non faceva parte del sistema di governo "piramidale", fatto di clientele e di professionisti compartecipi al piccolo malaffare, veniva confinato a non lavorare, a seguire le lunghe file pubbliche e a non partecipare alla spartizione dei soldi pubblici.

Gratterer ha dimostrato che anche i professionisti e i lavoratori non devono essere compartecipi, sebbene in piccolo, al malaffare e alle raccomandazioni.

Non bisogna accettare che per vivere occorra far parte della piramide sia massonica che criminale.

Il M5S non fa parte di questa piramide, perciò si attira tutti gli strali negativi e le lotte politiche. La Calabria ha bisogno di noi M5S. Ha bisogno di un movimento politico che non faccia parte della piramide in modo tale che ritornino a pesare la competenza e la qualità della vita nella Regione.

Vedi Cap. 4 Figura 8 - Laocoonte.
Il padre che cerca di sottrarre i figli dal morso dei serpenti che rappresentano i potenti. Oggi la battaglia contro la potente criminalità organizzata è molto simile

Politicamente occorre riportare in discussione una nuova "questione meridionale", il diritto alla libertà e alla qualità della vita simile al nord d'Italia, senza discriminazioni.

Tale impostazione del procuratore Gratteri mi ha portato a proporre in Consiglio comunale la sua “cittadinanza onoraria”, approvata sì, ma mai attuata dalla giunta Limardo.

La Piramide di comando è deleteria

Sempre la stessa inchiesta ha dimostrato che ampi strati istituzionali, come apparati tecnici e ospedalieri, sono stati asserviti al volere della criminalità e della massoneria deviata (Mirante, 2019). Pertanto decenni di tale asservimento hanno prodotto nella mentalità collettiva dei vibonesi la non libertà e la mancanza di professionalità degli apparati istituzionali, poiché per ogni semplice certificato, licenza edilizia o visita medica occorre il benestare di qualche personaggio della “piramide” di comando.

Doppie logge massoniche, pulite e sussurate

La doppia appartenenza alle logge, una “pulita” e l'altra “sussurrata”, è ben esposta nell'articolo che riporta Vibo Valentia come l'epicentro della forza massonica calabrese (Quotidiano, 2019), con pentiti che riportano nomi eccellenti di vibonesi (non li riporto per correttezza poiché il processo “Rinascita Scott” non è stato concluso nei suoi gradi di giudizio).

Occorre mettere in rilievo che, nell'inchiesta “Rinascita Scott”, la posizione dei maggiori rappresentanti vibonesi della massoneria, iscritti nel registro degli indagati, ipotizzando il concorso esterno in associazione mafiosa, è stata archiviata ancor prima di arrivare a processo su richiesta della stessa direzione distrettuale antimafia di Catanzaro. Nell'articolo (Bellantoni, 2023), in riferimento a un libro autobiografico si racconta della scalata della “piramide” e la difesa strenua dei valori della massoneria ufficiale, *“ovvero l'alto valore della singola persona umana e riconosce a ogni uomo il diritto di contribuire autonomamente alla ricerca della verità. Essa inizia soltanto uomini di buoni costumi, senza distinzione di origine o di ceto sociale”* (2023).

Ma se questi sono i valori delle associazioni massoniche, e Vibo Valentia è considerata il suo epicentro calabrese più grande, perché la società vibonese è permeata di uomini incompetenti che usano il potere pubblico per ingraziare i propri amici? Perché di fronte agli uomini che uccidono e che usano il fuoco per intimidire, la verità, conosciuta da tutti, non veniva mai alla luce? Perché solo con la tenacia del procuratore Gratteri le verità stanno uscendo allo scoperto?

Se questa è la “verità” che ora è emersa occorre chiedere alle varie massonerie, ovvero a quella sfera di società vibonese che oggi viene chiamata comunemente “borghesia massonica”, di fare platealmente atti pubblici positivi in favore della città, ovvero far emergere uomini di buoni costumi e isolare pubblicamente gli uomini negativi.

Fino a quando i massoni vibonesi non si dimostreranno positivi, il nuovo sindaco di Vibo Valentia non dovrà fare nessuna riunione politica o amministrativa con loro. Ogni riunione è e dovrà essere preceduta dalla richiesta di astensione a prenderne parte.

Legge elettorale attaccabile dalla criminalità

Il sistema di elezione, con piccole sezioni di quartiere di circa 600 votanti complessivi e una moltitudine di liste e candidati, a volte 800-950, produce una forma di controllo del voto che alla fine non è più segreto. Ciò è vero al diminuire dei votanti effettivi poiché le promesse elettorali, sia da parte dei candidati che dell'elettore, sono facilmente riscontrabili.

Il sistema è quindi facilmente attaccabile dalla criminalità organizzata e l'elettore non ha nessuna possibilità di nascondere il proprio voto che dovrebbe essere segreto.

La questione sarebbe facilmente risolvibile con piccole modifiche al sistema tecnico, ovvero con lo spoglio cumulativo delle sezioni, come negli USA, o il voto postale e inoltre il voto online.

La recente approvazione della sperimentazione del voto dei fuorisede, per quasi cinque milioni di persone, rappresenta una prima timida risoluzione di tale problematica.

Partecipazione e informazione assoluta

Ma come liberarsi dalla cappa mafiosa che staziona dietro la porta dei sindaci senza produrre una battaglia sanguinosa? La soluzione della massima informazione non è certo esaustiva, ma contribuisce notevolmente a questa liberazione.

In pratica occorre che le informazioni sui processi amministrativi, che oggi sono obbligatori, a posteriori del perfezionamento dell'atto pubblico sia determinata e massima anche in fase di formazione dell'atto. In pratica di un servizio o progetto sarebbe bene pubblicare sul sito internet tutte le fasi e gli atti che concorrono alla formazione del procedimento.

È chiaro che oggi questa possibilità ci è negata dalla gestione della privacy, ma se vogliamo sconfiggere la mafia criminale e la corruzione amministrativa dobbiamo passare al concetto che i rapporti fra privati devono sottostare al concetto di privacy, mentre i rapporti fra pubblico e privato no.

Un esempio su tutti è l'anacronistico istituto del "civico accesso" che permette la risposta dell'ente pubblico fino a un mese, tempo in cui la criminalità agisce spesso per eliminare il tema o addirittura lo stesso interlocutore che ha effettuato l'accesso.

La filosofia del “cittadino” del M5S

Il cittadino al centro politico

Per il M5S fare opposizione costruttiva significa fare le scelte per il bene dei cittadini, ovvero votare anche le proposte della maggioranza se portano all’aumento della qualità di vita dei vibonesi.

Vedi cap. 4 Figura 17 - Quarto Stato, di Giuseppe Pellizza da Volpedo, il quadro della determinazione dei lavoratori, che avanzano compatti, e che diviene il simbolo delle sinistre politiche.

Lo abbiamo fatto più volte, ma la maggioranza per posizione costruttiva ha sempre inteso il voto esclusivamente a suo favore e non ha minimamente considerato le nostre proposte, oppure le ha votate ma poi boicottate, come ad esempio per “Plastic Free”.

Post-ideologismo, no destra no sinistra

Essere dalla parte del “cittadino” equidistante sia dagli imprenditori (libero mercato) che dai lavoratori porta ad assumere una visione della società del tutto diversa.

Questa visione è basata sul fatto che l’impresa produttiva è oggi generalmente sostituita dal sistema finanziario, ovvero il capitale governa l’economia ma non detiene più i mezzi di produzione, cade quindi la contrapposizione marxista fra gli interessi della fabbrica alienante e la forza-lavoro. Pertanto occorre superare la dicotomia lavoro – impresa, poiché questi due devono essere alleati contro il capitale finanziario.

In pratica lavoro e impresa sono i cittadini con uguali diritti nella filiera: *lavoratori – impresa – consumatori – pensionati*.

Il M5S è un partito composto da un aggregato di individualismi, cittadini, che applicando la rotazione dei protagonisti, solo due mandati, rappresenta proprio il “mondo in movimento”. Pertanto si offre di rappresentare istanze politiche anche molto differenti fra di loro.

Il M5S, al momento, è l'unico partito che:

- possa traghettare la politica italiana e internazionale verso la politica del "cittadino" fuori dalle ideologie obsolete del vecchio secolo, di sinistra e di destra;
- possa essere il partito che imponga un'etica della politica e che ci allontani dalla corruzione dilagante;
- possa essere il partito dove tutti i partecipanti hanno l'etica di una democrazia interna che accetti le minoranze.

Governare per il cittadino

Il M5S, di Giuseppe Conte, cerca di instaurare una vera democrazia liberale che riporti la fiducia tra i cittadini e la classe politica, e quindi recuperare la dimensione positiva dei valori, dei principi, delle idee.

Per fare ciò occorre passare dal cittadino delegante al cittadino decidente attraverso la partecipazione al dibattito pubblico, a iniziare dalle scelte amministrative più importanti.

Il dubbio e l'intelligenza artificiale (IA)

Il quadro politico deve essere messo sempre in relazione al contesto tecnologico in cui viviamo. In particolare occorre soffermarsi a considerare che i computer, con l'intelligenza artificiale, sembrano oggi descriverci sempre più delle verità, per cui rischiamo di ritornare a una forma di "fede dei dati" e di credere alla macchina (ChatGPT) che sforna foto, notizie e opinioni.

Queste ipotesi di verità possono influenzare la vita dell'uomo in modo notevole, vedi il recente caso dell'impiegato che attraverso una videocall è stato indotto a trasferire un ingente patrimonio economico.

Di fronte a questi pericoli occorrerà riaffermare la valenza positiva della "cultura del dubbio" e considerare l'IA un compagno che ci aiuta e semplifica le nostre azioni. (Bernanti, 2023)

Rispetto al dubbio, occorre riaffermare che la storia dell'uomo ha visto diverse forme di cultura del dubbio, che spesso ha lasciato spazio alla "fede", ovvero alla "credenza". Quest'ultima spesso è stata considerata il solo mezzo per migliorare la società, vedi '700 e '800,

per essere spazzata via, prima dalla relatività di Picasso pittore e poi da quella scientifica di Einstein.

Per cui oggi noi consideriamo i modelli scientifici validi fino alla dimostrazione di falsità.

***Vedi cap.4 Figura 2** - Boccioni, **Forme uniche della continuità nello spazio**. opera Futuristica dell'inizio '900, rappresenta la velocità e la forza del dinamismo persino dei muscoli del corpo umano*

Contrapposizione maggioranza – opposizione

Il Question Time e la tecnologia

L'inizio della legislatura amministrativa del 2019 vedeva il comune di Vibo Valentia come antidiluviano tecnologicamente, dove le convocazioni dei consiglieri avvenivano a mano e non con PEC, il sito internet era praticamente fermo da tempo, e l'uso del PC da parte dei tecnici era demonizzato.

Io parlavo, da urbanista, di G.I.S. (Geographic Information Services), ma gli altri non sapevano cosa fosse, anche se lo avevano implementato presso l'ufficio tecnico. Per il G.I.S. non vi è stato nulla da fare, mentre le PEC sono divenute normali, ciò a causa del Covid che ci ha costretto a usare i servizi tecnologici.

Nulla è stato fatto per l'installazione della webcam nella sala del Consiglio comunale, quasi a proteggersi dagli sguardi indiscreti dei cittadini che avrebbero potuto vedere di persona le lungaggini e lo "stipendificio" delle commissioni in atto.

Question Time tra bene cittadino e/o sfruttamento politico

Successo pieno, invece, per l'istituzione del Question Time del Consiglio comunale, da sempre esistito nei regolamenti, ma mai attuato. L'intento del M5S è stato quello di farsi portavoce dei cittadini che volessero interrogare i singoli assessori o il sindaco su specifiche tematiche urgenti.

La sessione del Question Time non porta a risoluzioni amministrative, ma solo a informazioni, e pertanto le interrogazioni si risolvevano in delle informative, da parte degli assessori, che spaziavano dal "*già fatto*" al "*faremo subito*". Perciò la nostra anticipazione, anche di una settimana, dell'interrogazione via PEC permetteva la risoluzione immediata della problematica prima del QT per poter dire "*già fatto*", e la nostra soddisfazione di aver fatto il bene dei cittadini.

La dicotomia fa male ai cittadini

Con la forte contrapposizione politica la maggioranza esclude per sempre le proposte dell'opposizione e si chiude a riccio nel suo alveo politico iniziale.

Non è la separazione politica destra/sinistra, ma il voler distruggere ciò che l'altra parte ha fatto senza dare un giudizio di qualità. Il M5S ha, invece, sempre attuato una opposizione soft poiché ha a cuore l'interesse per la città che la macchina amministrativa si riavvii e possa funzionare, quindi non bisogna mai opporsi strenuamente a tutto quello che l'Amministrazione in carica fa, solo per avere visibilità mediatica.

Questa pratica politica ha portato spesso a fraintendimenti politici e personali nella imperante e usuale politica della contrapposizione "sempre e comunque".

Le nostre proposte

Sempre in funzione di migliorare la qualità della vita dei cittadini, le nostre proposte hanno spaziato: cassette dell'acqua, piste ciclabili, divisione delle reti idriche, uso della tecnologia al servizio del cittadino, diminuzione dei costi della politica⁶, eliminazione elettrodotti, servizio BUS, e per Porto Santa Venere (Vibo Marina) Porto, Pennello e Cementificio.

La doppia urbanistica, l'esempio del quartiere Pennello

Le 3.000 e oltre domande di *condono edilizio* del 1985 presentate a Vibo Valentia mostrano una città cresciuta dagli anni '60 nella completa illegalità. Ma nel quartiere Pennello di Vibo Marina la trasgressione giuridica ha, da sempre, avuto una mente progettuale politica, che ne ha diretto lo sviluppo. La stessa morfologia urbana dimostra questa progettualità con la formazione di una grande maglia viaria quadrata, delle dimensioni medie di 100x40 metri di

⁶ Battaglia perduta definitivamente, dato che il governo nazionale ha aumentato questi costi in via definitiva.

un terreno demaniale dello Stato. All'interno di ognuna di queste maglie è presente il disordine localizzativo degli edifici, cresciuti anche qui per varie sovrapposizioni di piani nel corso del tempo, con le caratteristiche formali tipiche degli insediamenti abusivi caratterizzati dall'incompletezza edilizia. La tipologia a torre è la più diffusa, con alloggi su tutti i piani compreso il piano terra, a eccezione degli edifici posti sulla strada principale, i quali accolgono piccole attività commerciali. (Santoro, Calabria muta, 1994)

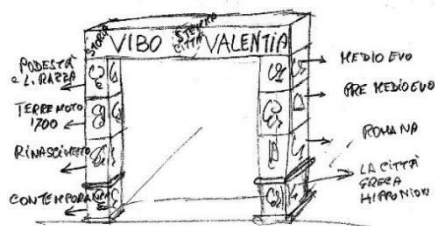
Doppia urbanistica perché il quartiere limitrofo Bivona, formato da una maglia urbanistica molto simile, è stato più volte ricompreso nel Piano Regolatore comunale, mentre il Pennello, nonostante una legge nazionale in sua forza, non è mai stato fatto inserire.

Pertanto, visto che la mente politica ha creato il quartiere Pennello con la distribuzione dei lotti di terreno demaniali a coloro che non potevano permettersi l'acquisto dei lotti nella vicina Bivona, la mente politica attuale deve ridare la speranza ai concessionari "pennelloti" di una risoluzione legale amministrativa che oggi è perseguibile.

Arte e rigenerazione, le mie Porte della Storia

L'intento è quello di iniziare a rigenerare i quartieri con la costruzione del museo d'arte contemporanea all'aperto, per le strade principali di Vibo città e della Marina. Pertanto ho ideato un mio personale regalo alla città di un monumento che ricordasse la grande storia millenaria di Vibo Valentia.

L'opera interamente a mio carico è realizzata dallo scultore Antonio La Gamba, che ha ideato la struttura e le formelle per esplicitare i vari periodi: la città greca, la romana, il periodo buio del pre-Medioevo, il Medioevo con le dominazioni

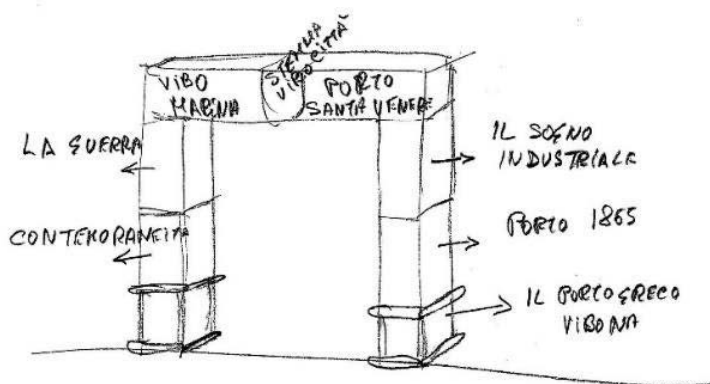


barbariche, il tardivo Rinascimento, il grande terremoto del '700, la forte presenza della Chiesa, i marchesi, il fascismo, per giungere alla contemporaneità.

Pensavo di posizionare l'opera al posto dell'ex-edicola di via Affaccio, il monumento a forma di grande porta sarebbe posizionato proprio sulla linea visiva, tanto cara a Luigi Razza, che dal Castello va verso il mare e il tramonto.

Per la porta da posizionare a Porto Santa Venere, già Vibo Marina, le formelle possono essere il porto attuale e quello greco, i migranti, l'alluvione, il sogno industriale

Al momento l'Amministrazione in carica, pur apprezzando la proposta a voce, non ha predisposto le giuste delibere per l'esecuzione dell'opera.



L'Amministrazione di destra

No idee di sviluppo, solo manutenzione

Conservare l'esistente, questo sembra essere stato il motto delle giunte di destra, poiché ha speso molte energie e soldi nella manutenzione della città, peraltro molto deficitaria, e poche energie per il nuovo sviluppo economico.

Occorre riconoscere che la precedente Amministrazione, del sindaco Costa, aveva lasciato la città con i cumuli di immondizia stradale, mentre con la sindaca Limardo la raccolta porta a porta ha funzionato bene. Non bene lo sfalcio delle erbe suddiviso in due appalti e due assessorati differenti difficili da conciliare.

Quello che è letteralmente mancato è il progetto di sviluppo di cui la città ha bisogno per invertire la tendenza alla desertificazione commerciale (vedi il centro storico), allo spopolamento soprattutto dei giovani, e dell'economia una volta floridamente industriale e oggi ridotta al lumicino.

Tutto ciò nonostante la possibilità di implementare circa 100 milioni di spesa per opere pubbliche e servizi, che sono stati suddivisi in tanti piccoli progetti politicamente appaganti, sì, ma scarsamente impattanti sulla desertificazione commerciale e sul nuovo sviluppo economico dopo lo scemare dell'industria.

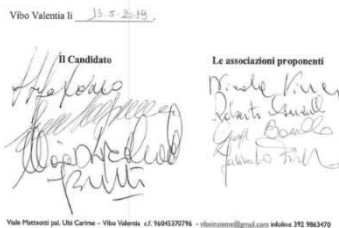
Il Patto politico partecipativo tradito

È da ricordare che tutti gli aspiranti Sindaci avevamo firmato, nel 2019, il "Patto per la Città" che prevedeva ciò che questa Amministrazione non ha realizzato, ovvero:

- trasparenza amministrativa con l'interpello sui singoli temi dei cittadini con il bilancio partecipato;
- atteggiamenti costruttivi a prescindere dal ruolo di maggioranza / minoranza;
- sito internet per il Consiglio comunale, per le commissioni e per la giunta con la pubblicazione degli o.d.g., dei verbali e la diretta televisiva.

La sintesi del Patto che tutti noi candidati sindaci e consiglieri abbiamo firmato è la seguente:

- impegni programmatici (cambiare sentendo i cittadini);
- impegni etici (gestione del denaro pubblico moralizzando l'attività amministrativa);
- impegni democratici (dialogo con i cittadini costante e rendiconto annuale);
- impegni di partecipazione (i cittadini nei processi decisionali – bilancio partecipato).



Nessuno di questi impegni è stato realizzato, a meno che le riunioni private, degli amici dal sindaco in persona, possano essere considerati “partecipazione dei cittadini” all’attività amministrativa.

Ambiente, no grazie

La nota più dolente dell’Amministrazione attuale è stata proprio l’ambiente che, dal “Plastic Free” approvato e mai implementato, dagli alberi tagliati e mai ripiantati, dalla volontà di sostenere il traffico cittadino su gomma e non la sua limitazione con percorsi come le piste ciclabili, alle bici elettriche realizzate in modo del tutto errato, tanto che le ragnatele le hanno assorbite.

E infine alla volontà di eliminare le piccole aiuole e persino quegli spartitraffico per realizzare marciapiedi inutili e pericolosi, vedi le aiuole via A. De Gasperi.

Annunciate, Annunciate, Annunciate

Questa è stata forse la negatività più percepita dai cittadini vibonesi, quando ai tanti annunci e fotografie di inaugurazioni non seguiva veramente la fruizione di quei servizi annunciati.

Consiglieri e Assessori

L'Opposizione vera o presunta

Nell'ultima consiliatura la sindaca Limardo, partita con l'appoggio di ben 22 consiglieri sui 32 totali, si è man mano ritrovata con soli 11 voti.

Nonostante ciò, non è chiaro chi sono stati i consiglieri che hanno fatto opposizione? Difficile a dirlo, perché i dispersi della maggioranza si sentivano come “messi da parte” dalla giunta ma eletti per il compito di governare la città. Pertanto il loro comportamento “errante” era determinato da una vittoria elettorale formata da liste sommatorie di voti, ma senza un'unità politica seria.

Quasi tutti i componenti dell'opposizione sono passati da un atteggiamento agnostico, ovvero dall'uscire dall'aula nei momenti cruciali, al votare espressamente con la maggioranza il bilancio. Per questa determinazione

Vedi Cap. 4 Figura 9 - La Gioconda, Leonardo da Vinci, con lo sguardo che segue il visitatore e con un sorriso misterioso, quasi irrisorio.

accusarsi a vicenda della mancanza di coerenza politica è normale, ma non lo è se si esce dalla maggioranza e non si vota mai contro l'Amministrazione nei momenti salienti come il bilancio.

Certo, il M5S si è trovato molte volte a essere unitario con “Vibo prima di Tutto” di Pileggi Loredana, e qualche volta con il PD di Soriano Stefano e Pugliese Laura, ma con gli altri il rapporto politico non era certamente organico, fino alla richiesta di tutta l'altra opposizione di appoggio per Franzè Katia consigliere, alla sua elezione a un fantomatico “Consorzio degli Dei” per il posto che toccava all'opposizione. Solo il M5S si è opposto poiché riteneva che la consigliera “errante” Katia Franzè fosse in attesa di rientrare in maggioranza con un ruolo di assessora, come è poi avvenuto.

E inoltre vi erano i consiglieri eletti nelle liste del sindaco Luciano che, divisi immediatamente in molti rivoli, hanno tuonato tanto contro la giunta, ma nella realtà hanno rappresentato la riserva della maggioranza a cui la sindaca ha fatto riferimento per tenere

uniti i suoi consiglieri, tutti abbastanza riottosi alla concezione di *“un uomo solo al comando”*.

La maggioranza di destra, conservatori o retrogradi?

Discriminata dalla sua sindaca per paura che potesse portare dentro l'Amministrazione attiva interessi della criminalità mafiosa, la maggioranza di destra si è contraddistinta per una spiccata dicotomia fra dire e il fare, ovvero dichiarare di essere per i cittadini bisognosi e votare e operare per dare soldi ai ricchi. Questi ultimi dovevano, a detta loro, costruire lo sviluppo per dare lavoro. Nella realtà, con il loro sistema si fa vivere il bisognoso con le briciole lasciate dai ricchi, stipendi da fame, e si ingrassano gli imprenditori e la mafia, quest'ultima ormai del tutto camuffata da impresa pulita.

La domanda se erano e sono conservatori o retrogradi reazionari è sempre presente, ma alla conservazione hanno sempre invocato il post fascismo dell'uomo solo al governo, salvo poi gridare “liberta” per le scelte non gradite. Quindi anche loro hanno fatto un gran passo avanti e oggi non sono del tutto conservatori e nemmeno retrogradi fascisti.

L'Utopia possibile per Vibo Valentia

*Se non crediamo di poter realizzare cose impossibili non saremo capaci di realizzare quelle possibili.
(Van Parijs, 2023)*

Vincere le sfide della contemporaneità

Viene qui riportata in sintesi l'analisi e le modalità di intervento realizzata in altra parte del libro (*Democrazia e Sicurezza urbana*), poiché le sfide sono da sostenere sia in campo comunale che regionale.

***Vedi Cap. 4 e 5** – L'utopia della Garden city. Durante la metà del XIX secolo in Inghilterra, ad opera di due utopisti: Robert Owen (1771-1858) e il francese Charles Fourier (1772-1837), si sviluppò il movimento culturale della "garden city" salvare la città dal congestionamento e la campagna dallo spopolamento. Il parco urbano. Central Park di NY.*

- **Sicurezza urbana**, Eliminare la cultura imperante mafiosa che, con la piramide di comando, condiziona le forme economiche e gli usi dello spazio pubblico;
- **Cambiamento climatico e patrimonio green**, eliminazione dei rischi di ogni singolo fazzoletto di territorio e controllo dei beni ambientali e culturali. Fra indifferenti e apocalittici scegliere i secondi, poiché se sbagliano i primi andremo alla catastrofe.
- **Lavoro e immigrazione**, senza perdere la nostra identità culturale occorre uno shock economico di rinnovamento strutturale per una crescita economica, dove anche gli immigrati devono dare il contributo.
- **Questione etica e morale**, la questione è riposta nella domanda se l'uomo politico possa comportarsi in modo difforme dalla comune morale (l'etica), ovvero se la politica possa avere un diverso codice di regole dalla condotta morale della società amministrata.

Un Piano Strategico condiviso per il 2034

Mentre il Piano Strutturale è determinato a decidere i luoghi sul territorio da riservare alle principali funzioni sia pubbliche che private come residenze, commercio, aree pubbliche e aree da conservare, il Piano Strategico decide preliminarmente il merito delle varie funzioni e la preminenza delle stesse e la cronologia degli investimenti. Solitamente le decisioni vengono prese attraverso dei forum con i cittadini più direttamente interessati.

Quelle che seguono dovrebbero essere le linee principali del Piano Strategico per la Vibo Valentia del 2034 da portare a discussione con i cittadini prima che la politica decida.

Tali forum dovranno essere tenuti in forma terziaria, ovvero la politica espone le sue idee, i cittadini si esprimono e il gestore del forum riporta in forma scritta tutte le posizioni, siano esse maggioritarie, sia tutte quelle minoritarie. A seguito di ciò la politica decide in completa autonomia dal forum, ma mai prima del forum per come avviene oggi.

Cultura e arte aiutano a superare le divergenze

La famiglia, la società e la scuola sono i veri motori educativi, poiché espongono modelli educativi che poi si replicano. Tutto ciò è la cultura che una collettività esprime e in questo quadro l'arte e la letteratura esprimono esplicitamente sentimenti, stati d'animo, e quindi aiutano a vivere secondo le regole della comunità, senza coercizioni o imposizioni, e quindi al superamento delle divergenze. (Mastrocola, 2023)

Pertanto il museo d'arte contemporanea all'aperto assume una funzione strategica nella cultura collettiva.

La grande Valentia per un ruolo regionale forte

La fusione dei 14 comuni limitrofi

La città ha bisogno di giocare nuovamente un ruolo nel panorama economico regionale, che negli ultimi decenni si è perso. Pertanto la proposta dell'associazione "Valentia" di costruire la "Grande Vibo"⁷, formata da 14 comuni di circa 80.000 abitanti, è molto importante per lo sviluppo del territorio. Senza tale proposta difficilmente si potrà invertire la tendenza allo spopolamento e alla povertà della città, che tutte le statistiche denotano.

A ben vedere, tutti i comuni che in Calabria si sono fusi hanno riscoperto una nuova vita di florido sviluppo, vedi Lamezia Terme che ha attirato a sé aeroporto, centri commerciali regionali, servizi pubblici, infrastrutture e perfino in un prossimo futuro il porto.

In Calabria il dibattito è aperto almeno in altre due conurbazioni come Cosenza – Rende – Castrolibero e San Lorenzo del Vallo – Tarsia – Spezzano, sostenute anche dalla recente legge regionale, che per facilitare la fusione addirittura salta la volontà dei consigli comunali, forse creando l'effetto opposto di quello ricercato, ovvero la volontà dei cittadini.

L'importanza della tematica è dimostrata anche dall'attenzione dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) che alla sua assise genovese dell'ottobre 2023 ha organizzato un convegno dedicato all'argomento.

Occorre il coraggio delle grandi scelte, mentre quello della sindaca Limardo di Vibo, che è fuggita innanzi a una scelta di questo tipo, ha affossato la città nel suo mancato sviluppo.

Da noi M5S proposta e riproposta in Consiglio comunale, la "Grande Vibo" è stata firmata da nove consiglieri, fra cui alcuni anche della maggioranza. Dopo sei mesi di attesa è stata bocciata, in definitiva non si voleva iniziare il percorso politico istituzionale, mentre inizialmente la maggioranza si era detta disponibile. Alla fine hanno avuto paura forse delle elezioni amministrative

⁷ Vedi il "Progetto Valentia", presidente avv. D. Brancia;

intermedie alle porte che ha fatto mancare il numero legale al Consiglio.

Vibo per recuperare il ritardo economico ha bisogno non di paura conservatrice, ma di grandi innovazioni, di non spezzettare grandi finanziamenti per accontentare gli amici, vedi 20 milioni per rigenerazione.

I micro comuni non hanno da temere per la loro identità culturale, per come qualche consigliere di ex-maggioranza ha ricordato, perché la “Grande Vibo” invece aiuta a mantenere le identità in contrapposizione allo spopolamento del territorio, altrimenti sono destinati a essere sindaci e consiglieri di micro città ormai scomparse.

A questo proposito occorre ribadire che i comuni “polvere” drenano una enorme quantità di risorse e offrono servizi di bassa qualità. Il numero dei comuni in Calabria è maggiore rispetto ad altre regioni con popolazioni più numerose. Su 404 comuni presenti in Calabria, ben 324 (80%) hanno una popolazione residente inferiore ai 5.000 abitanti, dato che si accompagna alla presenza di numerosi comuni “polvere”, come li definiva Massimo Severo Giannini. I casi più eclatanti dei comuni “minuscoli” sono Staiti, con 155 abitanti, Carpanzano, con 212 abitanti, e Castrolibero, con 291 abitanti. I comuni “polvere”, del resto, sono candidati sicuri allo spopolamento, a seguito “dell’inverno demografico” e se non si dovesse intervenire con immediatezza, configurando un nuovo assetto territoriale, si rischierebbe di non riuscire a compensare le diseconomie realmente eccessive. (D’Ignazio, 2023)

Centro urbano, riportare le funzioni pubbliche

Scelte urbanistiche scellerate, fatte da menti esterne al Comune, vedi il Consorzio di Sviluppo Industriale, hanno spogliato il centro di Vibo Valentia di funzioni pubbliche e private che hanno portato la città a svilupparsi a sud e non a nord per come era normale, ovvero verso l'autostrada, per competere con le altre province. Così facendo la città e la provincia tutta sta giocando con la propria economia senza attrarre nulla dall'esterno e quindi si assiste alla sua espoliazione, dato che le statistiche economiche riportano che per ogni 100 euro spesi nei nostri supermercati 80 vanno via al Nord.

Polo tecnologico, cultura, arte per la “vibonesità”

I giovani vibonesi dovranno avere un ambiente, fisico e politico, non demonizzato dalla mafia criminale con la sindrome “ad excludendum”, e in cui possano inventarsi il proprio lavoro “start-up”. In altre parole la creazione di un polo tecnologico vibonese.

In questo quadro la tecnologia assume quindi il ruolo di assistente creativo che propone possibili idee e soluzioni come il teatro del metaverso. Le opportunità di questa scommessa promettono una nuova cultura più immersiva e collaborativa. Il riferimento è a un sistema di proiezioni e audio diffusi per dare vita a un'esperienza che riunisce le visioni in un flusso continuo di immagini dove l'uomo si muove a proprio piacimento per fare una azione esperienziale.

In questo contesto tecnologico il museo all'aperto, oltre a realizzare un contesto urbano di qualità, spinge la collettività a confrontare la propria sensibilità con le singole opere proposte e quindi stimola la creatività.

Tutto ciò senza dimenticare le radici culturali vibonesi storiche, Magna Grecia, Medioevo, Ottocento e un Novecento pieno di fermenti culturali molto vivi.

In altre parole un progetto “vibonesità” di riscoperta dell'identità della città, attraverso la creazione di una Casa della Cultura e delle Arti.

Turismo e sostenibilità ambientale

Per ridare vigore al turismo, che negli ultimi tempi si è appannato in confronto ai comuni limitrofi di Pizzo e Tropea, occorre ipotizzare dei catalizzatori fisici ed economici che sono possibili nelle aree dismesse del cementificio e delle ex-aree industriali del quartiere Pennello, di cui si tratterà brevemente di seguito.

Accanto a tutto ciò occorrerà abbracciare convintamente il concetto della sostenibilità ambientale da applicare in tutte le decisioni amministrative e in particolare il concetto di “città 30 km/h”⁸ e “città 15 min”⁹.

⁸ Rallentamento del traffico in tutta la superficie urbana, con l’eccezione delle strade di scorrimento.

⁹ Una città di iperprossimità, dove un abitante può accedere ai suoi bisogni essenziali della vita in un quarto d’ora.

I catalizzatori urbani per lo sviluppo economico

Più che decisioni spaziali, ovvero le zone del Piano Strutturale Comunale, occorrono grandi scelte di centri pubblici che possano attrarre economia.

Un esempio plateale è rappresentato dalla città di Bilbao, Spagna, che alla fine della guerra civile richiese un investimento consistente, 30 milioni del nostro euro, per costruire, al posto di una acciaieria decotta, un museo d'arte contemporanea. I più non credevano all'importanza di quella scelta, mentre oggi quel museo porta 8 milioni di visitatori all'anno in città.

Pertanto credo che la nostra città abbia bisogno, più che lastricare strade e piazze, di implementare alcuni catalizzatori urbani.

Il terminal crociere

La Costa degli Dei a Vibo Valentia, essendo il maggiore distretto turistico della regione, doveva progettare il suo approdo crocieristico, e invece latita e aspetta che un altro ente faccia la programmazione e le progettazioni che competono principalmente al Comune. L'altro ente, l'Autorità Portuale, è tutto proteso verso la sua funzione principale, i traffici commerciali, e quindi nell'inattività osserviamo che sia Lamezia Terme che Reggio Calabria stanno progettando il loro approdo crocieristico.

Il porto e il suo retro

In tutte le città portuali il retro-porto è difficile da governare, ma strategico sia per agevolare le funzioni strettamente portuali, sia per la città che deve non solo includere le funzioni del porto, ma anche prendere economie a proprio vantaggio.

Così negli ultimi decenni quasi tutte le città portuali si sono gettate a progettare retro-porti di grande respiro, fra cui anche la nostra Reggio Calabria con il fantastico progetto di Zaha Hadid.

Turismo e recupero aree dismesse: cementificio e Pennello

Vibo deve assolutamente progettare una stazione passeggeri marittima, un'arena spettacoli da almeno 1.500 spettatori, un attrattore del mare che potrebbe essere un acquario o un museo tecnologico dell'area marina protetta.

Tutto ciò può essere fatto nelle aree dismesse del cementificio e delle ex-aree industriali del quartiere Pennello, per ridare vigore al turismo che negli ultimi tempi si è appannato in confronto ai comuni limitrofi di Pizzo e Tropea.

Centro amministrativo, ospedale e servizi regionali innovativi

Riportare al centro urbano le funzioni espropriate dalla scellerata scelta urbanistica prima esposta significa porre, attorno alla localizzazione del nuovo ospedale, una serie di servizi pubblici e privati di rango regionale che possano effettuare quella competizione regionale a cui Vibo Valentia deve aspirare per non morire.

In tale contesto occorre ripensare al rapporto della città con le tecnologie per la creazione di un "incubatore" di start-up dove i giovani possano ipotizzare e iniziare le loro attività innovative anche con un rischio di impresa controllato.

Riferimenti e opere citate

- Bellantoni, G. M. (2023, agosto 16). Perchè massone. *calabria7.it*, p. https://calabria7.it/perche-massone-il-gran-maestro-onorario-ugo-bellantoni-racconta-i-segreti-della-massoneria-vibonese/?fbclid=IwAR2Y-SOsrXu2IEO9yTwA_yWzHBoJbHJJeHxf6WDcfK8VkdEUqyPfereLnMI.
- Bernanti, P. (2023, 11 02). Con la cultura del dubbio si resta umani. *Il Sole 24 Ore*, p. 15.
- Borrometti, P. (2023). I traditori. Articolo 21.
- Callà, A. (2023, agosto 23). Tasso di disoccupazione al 40%. *Gazzetta del Sud, Calabria*, p. 28.
- Canfora, L. (2022, marzo 03). Sindrome del Beneficiario rancoroso. *Il Fatto Quotidiano*, p. 9.
- De Masi, D. (2022, 09 30). È chiaro, i 5 Stelle sono a Sinistra. *Il Fatto Quotidiano*, p. 11.
- Delissen Van tongerlo, W. (2019). Combattere il nepotismo all'interno degli enti locali e regionali. *Consiglio d'Europa*.
- D'Ignazio, G. (2023, agosto 12). Le istituzioni in Calabria non fanno sistema: il caso fusioni. *Il Quotidiano di Calabria*, p. 10.
- Direttore, e. (2023, agosto 18). Identità del Grande Oriente d'Italia. <https://www.grandeoriente.it/>, p. <https://www.grandeoriente.it/chi-siamo/identita-del-grande-oriente-d-italia/#:~:text=La%20Massoneria%20afferma%20l'alto,origine%20o%20di%20ceto%20sociale>.
- Dugin, A. (2020). La quarta teoria politica. In A. Dugin, *La quarta Teoria Politica*. Aspis.
- Furci, M. (2001). Vibo Valentia, una città che vuole cambiare. Vibo Valentia: *Mapograf*.
- HaimBaharier. (2023). Così è la Democrazia. *Corriere della Sera* 20/01/2023, p. 37.
- Lewanski, R. (2016). La Prossima Democrazia, dialogo-deliberazione-decisione. *Lewanski, Rodolfo*.

- Masi, D. D. (2019). Ritorno ad Atene: democrazia diretta. *Il Fatto Quotidiano* 12/10/2022, p. 11.
- Mastrocola. (2023, 11 27). la scuola non sostituisce la famiglia, ma l'arte ci aiuta a vivere. *La Stampa*, p. 7.
- Mira, A. M. (2023, agosto 27). L'allarme di Addiopizzo: «Cresce la connivenza con i clan». *L'Avvenire*, p. 4.
- Mirante, B. (2019, dicembre 20). Gli apparati dello Stato "ormeati" dalla cosca. *Quotidiano del Sud*, p. 5.
- Parascaldolo, R. (2022, 12 27). Che cos'è la democrazia? Intervista a Norberto Bobbio. Tratto da <https://www.articolo21.org/>: <https://www.articolo21.org/2022/12/che-cose-la-democrazia-intervista-a-norberto-bobbio/>
- Pavone, A. (2023, 03 28). La settimana corta e spia rivelatrice del lavoro che cambia. *Il Sole 24 Ore*, p. 116.
- Polito, A. (2023, 07 19). Apocalittici e Indifferenti, l'impossibile dialogo sul clima. *Corriere della Sera*, p. 30.
- Preiti, A. (2023, Luglio 24). I romani e la gioia di essere se stessi. *Corriere della Sera*, p. 1-5.
- Quotidiano. (2019, dicembre 20). Ecco la geografia dei cappucci, spunta Chiaravalloti. *Quotidiano del Sud*, p. 7.
- Riotta, G. (2023, 11 21). La lezione di Kennedy per le democrazie. *La Repubblica*, p. 27.
- Salvadori, M. (2009). Democrazie senza democrazia. Bari: *Laterza*.
- Santoro, D. (1994). Calabria muta. In P. Bellagamba, *Calabria muta* (p. 125). Reggio Calabria: *Gangemi*.
- Santoro, D. (2005). Grafica Pubblicitaria. In D. Santoro, *Grafica Pubblicitaria* (p. 118). Lamezia Terme: *Urbaterr*.
- Settis, S. (2023, 07 27). La giungla delle nuove pale eoliche l'energia pulita che devasta il paesaggio. *La Stampa*, p. 22.
- Terzi, R. (2024, 02 10). Democrazia e rappresentanza sociale nell'era post-ideologica. Tratto da archivioriccardoterzi.it/: <https://archivioriccardoterzi.it/documento/democrazia-e-rappresentanza-sociale-nellera-post-ideologica/>
- Van Parijs, P. (2023). Intervista a Philippe Van Parijs. Tratto da *Cooperativa Cattolica democratica di cultura*.

<https://www.ccdc.it/documento/leuropa-ha-bisogno-di-utopie-intervista-a-philippe-van-parijs/>

Veneziani, M. (2023, 06 03). L'intelligenza artificiale sostituirà l'umano. *La Verità*, p. 13.

Veneziani, M. (2023, 04 30). Monetine craxi - La Verità - 30 Aprile 2023. *La Verità*, p. 14.

Capitolo II

Democrazia urbana, la città sicura in Calabria

Fare urbanistica per la qualità, la mobilità e la sicurezza in un territorio devastato

Indice

Una regione da amare	57
Scenari urbani del futuro	60
Le tecnologie, nuovi concetti di urbano e rurale	63
L'urbanistica della Rigenerazione	66
La legge urbanistica calabrese	82
LUR 19/02, innovazione a intermittenza	86
Riferimenti e Opere citate	91

Fare urbanistica per la qualità, la mobilità e rendere sicuro un territorio devastato.

La città del futuro sarà sempre più una “città della Cultura”, in grado di competere nel panorama internazionale attraverso la valorizzazione e la promozione della propria identità culturale...

Il processo è già evidente in molte città, da Barcellona a Bordeaux, da Marsiglia a Newcastle, da Lione a Rotterdam, a Milano, protese verso la valorizzazione delle proprie culture, attraverso la sperimentazione di inedite forme sociali e la progettazione di luoghi capaci di rispondere alle nuove domande della comunità e di alimentare nuove economie. *(Carta, 2022)*

Una regione da amare

Il territorio calabrese, qualità e crisi

Il territorio calabrese è formato, in prevalenza, da bellissime terrazze degradanti verso il mare, dalla natura travolgente, ove i canneti travalicano sulle strade che danno il senso di una natura bella ma non curata.

Con degli straordinari cucuzzoli montani da dove è possibile persino vedere i due mari, Ionio e Tirreno, unico posto in Europa. Mari con frequenti anse, con spiagge bianchissime e acque particolarmente calde, vedi la Costa degli Dei di Vibo-Tropea.

Una regione dove gli abitanti soffrono tutti un particolare mal di mare, ovvero occorre guardare e sentire il rumore del mare almeno una volta al giorno. Male che mi costringeva personalmente, quando abitavo negli USA a Boston, ad andare in riva al fiume Charles River ogni giorno.

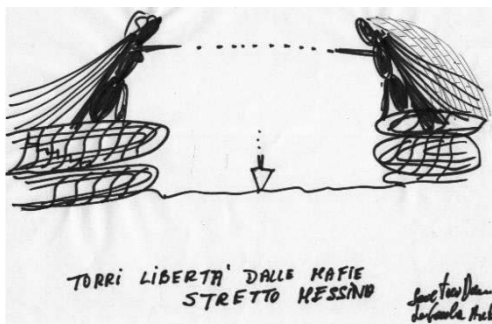
Un territorio ancora fortemente impregnato della cultura italica della Magna Grecia, la cui bellezza è riferita sempre alla natura che ci circonda.

***Vedi Cap. 4 Figura 3** – Gianni Versace, Figura 3 Partendo da Reggio Calabria l'artista reinterpreta la bellezza greca nella moda contemporanea.*

Ma anche di un sentimento di modernità errato fatto dal razionalismo architettonico che ha portato agli edifici condominiali a torre, spesso abusivi, avulsi dagli usi e costumi locali.

Alternativa al ponte: statue della libertà dalla mafia

Costruire, al posto del ponte, due grandi torri inneggianti alla libertà dalla criminalità mafiosa. Come a New York la grande Statua della Libertà accoglieva e accoglie i migranti, spesso italiani, con il concetto di libertà, le nostre torri, cioè due grandi statue dell'altezza di 100 metri, si



guarderanno da ognuna delle sponde dello Stretto di Messina, posizionate al posto dei piloni su cui dovrebbe sorgere il nuovo ponte. Queste accoglieranno i naviganti, i migranti e i turisti che dovranno sentirsi liberi, senza la cappa culturale ed economica delle mafie e delle criminalità, che oggi soffocano ancora la Calabria e la Sicilia. Lo Stretto ha sempre vissuto positivamente la dualità delle due sponde, Scilla e Cariddi, i piloni dell'energia, conservati come elemento storico di comunione.

Anziché il ponte sullo Stretto, che Salvini vuole realizzare più come richiamo turistico, dato che la valenza economica è ancora tutta da dimostrare, le due “statue della libertà” attrarrebbero più del ponte stesso.

Descrizione dell'idea progettuale

Queste torri raffigureranno una donna, posta sulla sponda della Calabria, e un uomo sull'altra sponda della Sicilia. Si fronteggeranno e rappresenteranno la grande volontà dei cittadini di liberarsi dalle mafie e dalla criminalità.

Sarà costruita una base, per accogliere un centro culturale e un teatro di 1.000 posti, e un pilone di appoggio simili ai ponti di Calatrava di Cosenza per la Calabria, e quello dei Saraceni di Adrano per la Sicilia. Le statue saranno di fattura michelangiolesca, nude

e con un sistema tecnologico di illuminazione notturno, dove le dita si toccheranno idealmente con un laser e uniranno le due sponde.

Realizzazione

Per realizzarlo, sarebbe indetto un concorso mondiale di idee progettuali che definisca il progetto e le modalità esecutive con l'investimento economico di solo 200 milioni e non di 13 miliardi.

Da un'idea di
Arch. Santoro Domenico
Scultore Antonio La Gamba

Scenari urbani del futuro

Il dibattito sugli scenari futuri è sempre incentrato sulle città, che assorbono ormai la maggior parte della popolazione, 55%, e che fra 30 anni salirà certamente intorno al 70%.

Da più parti si indicano che le città del futuro saranno più digitali, ecologiche e inclusive, ma oggi le città soffrono tutti i mali della conurbazione affollata: costi altissimi, traffico veicolare ecc.

Pertanto le città che saranno capaci di riprogettare e riqualificare gli spazi residenziali e di lavoro diventeranno più attrattive.

Vedi Cap. 4 Figura 4 - La città ideale - Urbino, quadro XV sec. Questo tema è ricorrente nella storia dell'urbanistica, da Platone ai giorni nostri il pensiero utopico ha guidato la costruzione delle città ed ha permesso l'avanzamento della cultura fino alle nostre città.

L'utopia, La nuova ricerca della città perfetta

Da più parti si sta sviluppando un dibattito su come trasformare la città e, complessivamente, tale discussione si può restringere a intervenire su tre direttrici, che si intersecano tra loro:

- **la densità**, alleggerendo i centri urbani dalla popolazione e sfruttando lo spazio vicino, fornendolo di infrastrutture;
- **la mobilità**, riducendo l'uso delle automobili e rendendo il lavoro meno soggetto a spostamenti;
- **mix abitativo**, il concetto di polispazio, cioè il pensare che gli edifici residenziali possano anche essere usati come ufficio o altro.

Si riportano alcune citazioni di alcuni esempi sul mix abitativo del prof. Carta, che ipotizza la creazione di polispazi urbanistici senza ricadere nelle storture degli edifici lecorbusiani italiani, come le Vele ecc.

I segnali delle nuove geografie urbane prodotte dalle innovazioni dell'economia della cultura e della riqualificazione sono apparsi in tutto il mondo...

Al manifestarsi di queste nuove declinazioni dell'identità urbana, della domanda di luoghi collettivi, della multi-configurazione degli spazi della città, la pianificazione urbana non può farsi trovare impreparata, velata da un apparato ideologico conservatore, che non è nella sua connotazione disciplinare. A questa nuova domanda di "esperienze" la dimensione culturale dello sviluppo dovrà fornire i principi, l'economia della cultura potrà fornire risposte e opportunità e la pianificazione urbana e la progettazione architettonica dovranno fornire strategie, piani e progetti, ridisegnando i luoghi della socialità, ma anche i luoghi della residenza e del lavoro, fino all'intera città...

*A **Newcastle** nell'area di riqualificazione e sviluppo di fronte a Gateshead verrà aperto un maxi edificio-casa progettato da John Pawson, radicale rappresentante dell'architettura minimalista, che conterrà un sistema integrato di servizi legati a tutte le espressioni della vita quotidiana: dall'abitare, al lavorare, al divertirsi in una sorta di concentrazione dei principi corbuseriani della città moderna. (Carta, 2022)*

La città verso la società dell'esperienza

Visto che il concetto degli standard di metri quadrati per ogni abitante non funziona più, ed è considerato dai più obsoleto, la cultura ambientale e urbanistica sta andando verso il concetto della coniugazione univoca dello "spazio-tempo".

Il concetto della "città dei 15 minuti" ne rappresenta un'idea che, a partire dai passi di ogni cittadino, unisce bene lo spazio e il tempo e tenta di costruire un'idea di città.

La “città del 15 minuti” rappresenta nella mente collettiva un quartiere in cui i principali servizi per l’uomo sono in prossimità. Il concetto sarà esplicitato nei prossimi capitoli.

Questa prossimità sta diventando importante per l’uomo proprio perché le interazioni del mondo digitale giocano su spazio e tempo indefiniti, che chiamiamo il “non luogo”.

Il “non luogo” tende a isolare il cittadino, per cui quest’ultimo tende comunque alla prossimità fisica per cui, in assenza delle grandi passioni politiche, sono divenuti essenziali alcuni luoghi.
(Carta, 2022)

I luoghi dell’esperienza:

- **I parchi urbani e i centri urbani e culturali pubblici e privati:**
 - i luoghi che stimolano la fruizione delle risorse culturali della città, monumenti, centri storici, parchi;
- **i luoghi della convivialità, ristoranti:**
 - dalla convivialità familiare si è passati a quella degli amici per ovviare al “non luogo” dei social;
- **i centri commerciali experience:**
 - sono la trasformazione dei centri commerciali che uniscono attività ludiche, di gioco persino per senior, e anche luoghi dedicati all’educazione, per cui quasi tutti i centri commerciali hanno iniziato un processo di ritorno dalle periferie ai centri urbani.

Le tecnologie, nuovi concetti di urbano e rurale

La guida autonoma e telepresenza

Le avanzate ricerche sulla guida autonoma della auto e della telepresenza olografica rappresenteranno, per l'Italia, un cambio di paradigma epocale, poiché dagli oltre 40 milioni di auto circolanti, si scenderebbe a circa 8 milioni.

Ne discende che dalla città sparirebbe il traffico attuale, i parcheggi pubblici non servirebbero più poiché le auto sarebbero sempre in movimento per tornare poi al parcheggio aziendale. Anche l'inquinamento atmosferico si ridurrebbe con benefici sulla salute dei cittadini urbani.

Dalla telepresenza ne trarrebbe un beneficio il territorio rurale, a patto che i collegamenti tecnologici siano presenti ed efficienti.

*Vedi Cap. 4 Figura 10 - De Chirico
Metafisica, l'assenza di vita crea
un interrogativo tra passato e
presente contemporaneo*

La guida autonoma

Le aziende interessate che stanno investendo di più sulla guida autonoma di 4° livello¹⁰, chiamato robotaxi, sono la Zoox di Amazon e la Cruise della General Motors. Il loro sforzo attuale è rivolto nel controllare la quantità di incidenti in cui i robotaxi sono coinvolti, confrontandoli ai taxi a guida umana. Queste aziende satureranno il mercato della mobilità con i concetti di car sharing e robotaxi, e sparirebbe l'auto di proprietà.

¹⁰ Con conducente solo di supporto alla guida, mentre il livello 5 è l'auto che guida da sola.

Il livello 5 di guida autonoma richiede investimenti nella fitta rete di comunicazione internet 5G molto forti¹¹, pertanto fuori dalle città, e in particolare nel rurale, il processo di automazione della mobilità sarà molto lungo e ci saranno molti anni di convivenza con l'auto tradizionale.

La telepresenza

Le ricerche in questo campo fanno intravedere l'implementazione di un sistema che consenta a due persone geograficamente distanti di incontrarsi e interagire in modo naturale come se fossero l'una davanti all'altra.

L'elemento focale è rappresentato da un'immagine bidimensionale inserita in un contesto tridimensionale studiato ad hoc che genera una sensazione di tridimensionalità.

L'influenza sulla mobilità sarà certamente nella diminuzione degli spostamenti di progetto, di interscambio umano, mentre rimarranno quelli inerenti alla produzione fisica e ludica per vacanze.

E inoltre il traffico veicolare aumenterà proporzionalmente ai collegamenti in rete. Magari diminuirà la mobilità delle persone, ma i prodotti semilavorati e lavorati aumenteranno, così come ogni nuova strada inizialmente aumenta le uscite e non le entrate in quel dato luogo.

Pertanto per il traffico della mobilità veicolare occorrerà un'altra soluzione.

Le officine municipali, co-working

Alla fabbrica, come l'abbiamo conosciuta, si sta sostituendo "l'officina municipale". Si tratta di uno spazio di lavoro raggiungibile a piedi o in bicicletta, ben attrezzato e ben connesso da coloro che

¹¹ Ogni auto connessa in 5G dovrà contare su una velocità di 100 megabit per secondo in download e di 50 megabit per secondo in upload, con latenza massima di 4 millisecondi, contro i 20 dell'attuale Lte.

lavorano in smart working ma che non vogliono usare casa propria. (Caravella &, 2020)

L'interesse della comunità per questi ultimi aspetti riguarda molteplici aspetti.

Oltre a diminuire la mobilità dei lavoratori ristretta in certi orari, ci sono effetti collaterali di grande valore economico e inoltre vi potrebbe essere un grande effetto sociale di rivitalizzazione dei quartieri e delle aree interne.

L'urbanistica della Rigenerazione

Il territorio calabrese

Struttura terrazzata del territorio

Il territorio calabrese è formato, in prevalenza, da bellissime terrazze degradanti verso il mare. È una delle caratteristiche principali della Calabria e, in questo quadro, occorre esprimere chiaramente che l'urbanistica non è riuscita a valorizzare questa naturalità preservando i rischi del territorio, dalle frane fino alle alluvioni, ma sarà questo l'obiettivo dei prossimi piani urbanistici e non più quello di costruire qualche casetta aggiuntiva.

Sindrome della prima fila

Tutta la costa tirrenica calabrese, solitamente, viene investita dalle mareggiate, ma è proprio questo territorio che è stato sottomesso alla cultura della “sindrome della prima fila”, con cui l'uomo ha costruito sempre più vicino al mare o al dirupo, sperando in un successivo intervento pubblico.

Oggi occorre accettare che il cambiamento climatico dovrà portare un nuovo approccio rispettoso della natura, in particolare occorre la consapevolezza che l'ingegneria del cemento non è affatto risolutiva. Lo dico anche da professionista quale sono.

Questa sindrome è ben rappresentata dall'esempio dei lidi estivi che non si smontano a fine estate, per come esprime la legge, e che, naturalmente, vengono stravolti da una natura che si riprende i suoi spazi.

Su questa cultura, di occupazione del miglior suolo, dobbiamo fare ammenda noi professionisti dell'edilizia, che abbiamo fatto credere che con il cemento si potevano controllare le forze naturali, mentre, invece, tutti i calcoli sull'idraulica oggi risultano errati. Da questa ammenda dei tecnici deve scaturire una cultura politica di una nuova ed efficiente filiera delle demolizioni degli abusivismi.

Doppia urbanistica, il consumo di suolo

L'abusivismo calabrese è la seconda faccia della doppia urbanistica, l'altra era ad appannaggio della classe dominante comunale che si creava la regola edilizia a proprio favore.

Questa dualità, ancora presente, non permette un reale controllo del territorio che non può essere più ad appannaggio dei comuni, che in Calabria sono piccoli e micro, senza personale e con difficoltà politiche insormontabili.

Controllo e gestione ambientale

Da una parte è ormai chiaro che i comuni calabresi non sono in grado e non vogliono controllare il consumo di suolo e l'abusivismo, dall'altra parte le province sono state esautorate dal controllo e dalla gestione ambientale dei torrenti e delle acque, per cui oggi si realizza la pulizia solo episodicamente.

Cosa fare

Pertanto, accanto alla nuova filiera del controllo dell'abusivismo, alle rinnovate capacità delle province, occorrono piani urbanistici e progetti che possano cambiare l'approccio con il territorio e la sua naturalità senza stravolgerla, ma anzi assecondarla.

Dotazioni ecologiche e ambientali, le aree naturali o semi-naturali che concorrono al raggiungimento della sostenibilità ambientale.

Il livello essenziale delle prestazioni (lep urbanistici) concernenti i diritti civili e sociali anche con i "patti di cittadinanza" pubblico - privato.

Vincere le sfide della contemporaneità

Governare oggi la nostra società è difficile, poiché ai più sembra una babele politica. Nella realtà la società del nuovo millennio risulta complessa perché mette insieme tecnologia innovativa, comunicazione multipla e cittadini con delle spiccate individualità e livelli culturali alti. Ciò porta a dover vincere tre sfide della nostra

contemporaneità: sicurezza urbana, cambiamento climatico, lavoro e immigrazione. Le destre rispondono alla complessità con un inutile irrigidimento politico verso l'imposizione di norme restrittive (meno democrazia), invece occorre un enorme sforzo culturale che vada verso un'estensione della democrazia per come ha espresso il parlamento europeo con la risoluzione n.441 del 2019¹².

In essa si invita alla realizzazione dei seguenti punti:

- rafforzare la trasparenza;
- procedure eque;
- audit etici e anticorruzione;
- inserire meccanismi di segnalazione dei cittadini;
- uffici etici per indagare;
- misure disciplinari dissuasive;
- no partecipazione funzionari pubblici alle selezioni.

I punti sembrano proprio indicare la partecipazione cittadina e il dibattito pubblico come elemento nuovo che possa apportare delle positività.

Sicurezza urbana

La famiglia, la società e la scuola sono i veri motori educativi, poiché espongono modelli educativi che poi si replicano. Tutto ciò è la cultura che una collettività esprime e in questo quadro l'arte e la letteratura esprimono esplicitamente sentimenti, stati d'animo, e quindi aiutano a vivere secondo le regole della comunità, senza coercizioni o imposizioni, e quindi aiutano al superamento delle divergenze (Mastrocola, 2023).

Eliminare la cultura imperante mafiosa

I dati sulla penetrazione della criminalità mafiosa dimostrano come la società calabrese sia permeata dalla criminalità mafiosa

¹² <https://rm.coe.int/booklet-fighting-nepotism-with-local-and-regional-authorities-public-e/1680a7b3c2>

così come le istituzioni pubbliche che devono essere liberate da questa “cappa” che assedia gli amministratori.

L'inchiesta “*Rinascita Scott*” di Gratteri ha dimostrato che gli accordi tra clan, massoneria deviata e funzionari pubblici ha condannato le città al sottosviluppo, attraverso la “Piramide di comando” a cui chiedere il proprio diritto elargito come favore.

Enclavi di criminalità e baby gang

Sono giovani, giovanissimi, e molto spesso le loro vite raccontano storie di integrazione difficile. Le denunce, nelle grandi città, parlano frequentemente di nordafricani che depredano cellulari, portafogli e molte volte sono coinvolti in mega risse e rivolte, per cui oggi si guarda con preoccupazione alle periferie percorse da un disagio sociale ed economico in forte crescita.

Ma non occorre prendersela con gli architetti che hanno progettato quartieri maledetti, lo Zen, Caivano, le Vele, poiché è proprio uno di loro, Mario Cucinella, che trova le ragioni della violenza nell'abbandono dei luoghi, essenza della pericolosità. Ovvero la teoria delle “finestre rotte”, ove le finestre denotano l'abbandono, e quindi al degrado ci si sente autorizzati ad aggiungere degrado. Pertanto è da evitare il ghetto degradato e fare come in Francia e negli USA, dove le nostre “case popolari” sono interne a un mix sociale. Infatti si chiamava Social Housing il progetto italiano fallito per mancanza di finanziamenti, ovvero la politica non ci ha più creduto.

Controllo attivo

È notorio il fallimento delle risposte al bisogno di sicurezza esclusivamente con la repressione civile o militare (controllo attivo), poiché questa azione, nel medio periodo, non rassicura la popolazione, anzi accresce il sentimento di accerchiamento.

Controllo del guardiano capace

Per dare un contributo alla riduzione dei fattori di rischio sociale e soprattutto della loro percezione, occorre condizionare la forma e gli usi dello spazio pubblico attraverso la strategia del “guardiano capace”. Ovvero deve dare il suo contributo alla sicurezza urbana modificando i luoghi di residenza e incidendo sulla reale condizione di vita dei cittadini (controllo passivo). (Santoro, Sicurezza urbana, 2016)

Che le città del Sud siano cresciute all’ombra della doppia urbanistica (legale e abusiva) è ormai cosa acclarata e ampiamente studiata, ma ora occorre indagare sui segni urbani e rurali che la criminalità impone proprio per occupare il territorio sia fisicamente che nella mente della collettività. Questi segni, se non vengono eliminati, minano la credibilità e la fiducia dei cittadini nello Stato e nei comuni. I segni della criminalità vanno coperti dai segni della legalità.

E, ancora, sicurezza significa anche saper parlare alla cittadinanza con un linguaggio comprensibile ed efficace al momento giusto e con i canali informativi migliori.

Vandalismo, teoria delle “finestre rotte”¹³

La teoria afferma che se la finestra del quartiere è rotta e non viene riparata produrrà altre finestre rotte, quindi vi sarà il progressivo degrado, abbandono e frequentazione criminale dell’area. Degrado al degrado.

Landmark negativi e arroccamento urbano

Sono i punti urbani che segnano l’attacco criminale e sono i beni comuni depredati, gli altari dei morti, il commercio illegale per le strade, gli occupanti abusivi di alloggi o strade e/o marciapiedi

¹³ Criminologi James Q. Wilson e George Kelling, 1982, articolo dal titolo Broken Window Theory (Teoria della finestra rotta).

per attività commerciali, le automobili parcheggiate male e i monopoli economici locali.

Dai quartieri chiusi, dai grandi edifici isole in mezzo al deserto alle ville bunker, l'arroccamento è stato per molti decenni ed è ancora la tendenza privilegiata sia delle classi agiate che di quelle povere. Sia lottizzazioni chiuse dei ricchi e sia quartieri poveri con i grandi edifici residenziali pubblici. Tali elementi sono i luoghi privilegiati dell'attacco alla sicurezza dei malviventi. L'unica fonte di vera salvezza è la vecchietta che ti vede giorno dopo giorno (guardiano capace).

Normativa Europea, la CPTED

A partire da Jane Jacobs¹⁴, nasce la "Crime prevention through environmental design" (CPTED), per studiare e organizzare le strategie per l'ambiente costruito, sociale e amministrativo al fine di scoraggiare gli eventuali atti criminali. In Europa i concetti di sicurezza urbana vengono introdotti dal Comitato europeo di normazione (CEN).

L'intelligenza artificiale (IA), rischi e dubbi

Le preoccupazioni sull'invadenza dell'intelligenza artificiale sulle nostre vite sono esplose, si pensi al modello di intelligenza artificiale, chiamato "sora"¹⁵, che da semplici istruzioni di testo da parte dell'utente genera dei video molto realistici.

In questo quadro, tutti i governi stanno cercando di mettere a punto normative per guidare questa nuova tecnologia che tende a sostituire la capacità critica della cultura dell'uomo.

L'intervento dell'UE

Recentemente l'UE ha emanato una sua legge basata sul rischio, con una serie di obblighi a seconda dei diversi livelli di rischio

¹⁴ Jane Jacobs (Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane).

¹⁵ <https://openai.com/sora>

individuati, come l'identificazione biometrica e il riconoscimento facciale.

Il dubbio deve guidarci

In questo quadro di incertezza delle informazioni è il dubbio che deve guidarci, soprattutto sui rischi cyber che tutti i giorni corriamo. Il rischio vi è persino nelle auto elettriche, ovvero l'utente che usa le colonnine stradali può ritrovarsi vittima di un ransomware. Tramite l'accesso alle colonnine, infatti, pare sia possibile violare l'account dell'utente e rubare i suoi dati personali collegati alla vettura, ciò attraverso il "salto" dalla colonnina all'app che pare sia piuttosto semplice. (Pezzanti, 2023)

I social cambiano la città

Le piattaforme cambiano il modo in cui le persone vivono la città e le relazioni di prossimità, social di quartiere, o piattaforme di acquisto e/o scambio. Pertanto già oggi abbiamo una città della prossimità umana e tecnologica, quindi "ibrida".

Mitigare i monopoli locali

Oggi viviamo in un'era in cui il potere monopolistico si è esteso, con grandi corporation internazionali che sono capaci di controllare i mercati¹⁶. Ciò è competenza delle nazioni, e in Italia vi è la legge del 10 ottobre 1990, n. 287, che ha costituito l'antitrust italiano. Mentre, in sede locale, diviene sempre più strategico controllare la non insorgenza di piccoli monopoli che danneggiano il cittadino e rappresentano un pericolo democratico per la posizione di forza che ha un soggetto monopolista. A questo proposito, sempre in sede locale, possiamo annoverare il settore dell'edilizia, della mobilità pubblica, della grande distribuzione ecc.

¹⁶ Rapporto annuale di Oxfam 2023 - La Stampa 16.01.2024 pag 3.

Cambiamento climatico e patrimonio green

L'esposizione dell'Italia ai disastri climatici lo rileva la banca dati del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa), che negli ultimi anni evidenzia e quantifica le anomalie rispetto alla media dei trent'anni precedenti. Per le temperature registra che le medie sono salite di 1,23 gradi, più del doppio del surriscaldamento mondiale, così come per gli aumenti anche delle temperature massime (+1,42 in media) e minime (+1,03). (Biondani, 2023)

Che viviamo nel periodo più caldo dei secoli precedenti è innegabile, lo dimostrano le ricerche della la Nasa a Copernicus, il servizio climatico dell'Agenzia spaziale europea, che hanno annunciato che gli oceani stanno diventando "bollenti": la temperatura media della superficie marina ha raggiunto i 20,96 gradi (Valentini, 2023). Pertanto non occorre soffermarsi a dimostrazione di ciò che viviamo ogni giorno.

Rischi del territorio urbano e rurale

Oggi occorre che la collettività conosca e sia cosciente della pericolosità del territorio in cui vive, ciò si ottiene con un piano urbanistico che determini il livello dei rischi di ogni singolo fazzoletto di territorio e della Calabria. Quest'ultima, con l'urbanistica dei Piani Strutturali Comunali (PSC), si era incamminata su questo stretto sentiero virtuoso. Alla politica, però, il sentiero non è piaciuto e, dopo 21 anni dall'approvazione della legge urbanistica regionale 19/02, ha delineato praticamente l'archiviazione dei PSC che ora assomigliano molto ai vecchi PRG. Tutto ciò contro le indicazioni delle associazioni regionali degli urbanisti (INU), di cui sono stato segretario per molti anni, poiché il ritornare ai vecchi PRG o PdF di 20-25 anni fa riporta i sindaci all'uso del territorio definito quando la criminalità era molto più pervasiva di oggi e i rischi geologici erano soggiogati al volere dei costruttori.

I cambiamenti climatici stanno comportando disastri ambientali di notevole portata, e in Italia abbiamo il record europeo di frane, circa 620.000 fenomeni su 750.000 (Tozzi, 2023), pertanto è da

considerarsi un paese geologicamente instabile per cui occorre un rispetto e un uso resiliente del territorio.

Nonostante la pianificazione urbanistica attraversi una crisi ideale e politica, poiché al momento è vista come la causa dell'espansione e del consumo di suolo, oggi il suo ruolo è strategico per una seria preventiva messa in sicurezza dei luoghi e un collegamento con le nuove tecnologie. Su queste ultime la pianificazione del territorio dovrà capire come l'intelligenza artificiale possa aiutare i governi delle città nelle decisioni strategiche. (Sepe, 2023)

Sono le fiumare la prima emergenza calabrese. Poiché abbiamo tombinato e cementato le fiumare che per la maggior parte del tempo sono dormienti, ma le piogge producono piene devastanti. (Ziparo-Jerace, 2023)

Competizione pericolosa tra paesaggio e ambiente

Oggi assistiamo “all'energia pulita” delle pale eoliche o fotovoltaico in agricoltura, che devastano il paesaggio. Chi si oppone è tacciato di frenare la transizione ecologica e non basta appellarsi alla inefficace legge del DM 219/2010 che regola l'impatto visivo dei parchi eolici al recupero dei paesaggi già degradati.

Il cuore del problema non è l'opzione astratta alle rinnovabili, ma la migliore soluzione, che non può essere lasciata all'iniziativa dell'impresa proponente e a un potere pubblico quasi sempre soccombente. All'insegna della crisi economica, è in corso una sorta di metaforica sostituzione etnica, aerogeneratori in luogo degli ulivi. (Settis, 2023)

La competizione fra Paesaggio e Ambiente è anche esplosa in giurisprudenza¹⁷ dove una sentenza ha dato ragione ad una centrale fotovoltaica di 31 ettari in virtù della tutela dell'ambiente.

¹⁷ Tar Campania Grupotec su valle Ufita.

Apocalittici e indifferenti

Indifferenti, la destra politica oggi al governo

Corrispondono al tipo del polemista disincantato, cinico, conoscitore del mondo e della storia, che finalmente osa svelare gli inganni dell'ambientalismo e rompere la cappa di piombo dell'egemonia di sinistra. (Polito, 2023)

Questa posizione, degli indifferenti, usa il fatto contingente per confutare le mutazioni longeve.

Apocalittici, associazioni ambientaliste, sinistre e M5S

Sono i critici del modello di sviluppo capitalistico imperniato sull'iperconsumismo, che procura un danno alla natura e all'ambiente. Per cui occorre contenere e modificare i consumi di energia, abbandonando i combustibili fossili, inquinanti e nocivi, a favore delle fonti rinnovabili ovvero pulite: sole, vento, biomasse ecc.

Chi sbaglia?

Forse domandarsi sulla ragione degli uni o degli altri non conviene poiché:

... se sbagliano gli ambientalisti, poco male; se invece sbagliano i nemici del clima, non c'è rimedio. (Valentini, 2023)

Le energie rinnovabili

Lo sviluppo delle energie rinnovabili, in alternativa ai combustibili fossili, oltre a essere ostacolate dai produttori attuali di energia, hanno anche un freno dall'indecisione politica europea combattuta tra produzione di energia individuale o industriale.

Acqua, sole, vento e calore della terra sono per eccellenza le fonti di energia che per la prima volta possono essere incamerate e sfruttate individualmente, per essere poi distribuite alla collettività senza essere schiavi della bolletta elettrica.

Tale concetto è fortemente ostacolato dal fronte liberista occidentale che predilige grandi centrali che distribuiscono ai singoli cittadini, che sono così costretti alle bollette.

Lavoro e immigrazione

La compresenza di diverse culture è un valore

L'identità culturale sfiduciata e immigrazione

Quel che frena l'integrazione degli immigrati odierni è la sfiducia crescente delle nostre comunità lacerate nella loro identità, che non sanno fronteggiare il disordine apparente determinato dalle rivoluzioni tecnologiche, economiche e culturali dell'era digitale che inducono i cittadini al populismo e alla disinformazione. (Riotta, 2023)

Ridare una crescente fiducia ai cittadini permetterebbe di integrare i nuovi immigrati per salvare dallo spopolamento i borghi e l'agricoltura, ma persino le piccole città del Sud.

Dall'altro lato un rinnovato sistema dell'immigrazione potrebbe risolvere, nel breve periodo, i grossi problemi economici del sistema di sicurezza sociale, le pensioni. Questa tipologia di welfare è stata progettata quando si facevano molti figli, il mercato del lavoro cresceva e gli anziani erano pochi, e a detta degli economisti è ora in serie difficoltà sul piano finanziario e sociale. (Marè, 2024)

In relazione a questa problematica occorre esplicitare che la nostra cultura, specie del Sud, ha trovato giovamento, nella nostra storia millenaria, nelle immigrazioni, dai Greci, dai mussulmani stessi in Sicilia, e dalle molte dominazioni borboniche e sabaude, ad esempio abbiamo esportato il concetto di bellezza in tutto il mondo.

Il lavoro, il tempo e il luogo

La rivoluzione tecnologica riduce sempre più la necessità di occupati, per cui occorre cogliere l'occasione per svincolare il valore della persona da quello di mercato economico.

Partendo dall'idea che oggi il lavoro è concentrato nelle aspettative delle due parti:

- **del lavoratore** che offre la propria competenza e professionalità in tempi sempre minori, con orari flessibili e qualità del luogo di lavoro e richiedendo stipendi adeguati;
- **dell'impresa** che richiede competenze, professionalità, dedizione e attaccamento all'impresa, con tempi sempre più lunghi.

Da ciò dipende, ad esempio, il dibattito sulla “settimana corta”, dove il tempo non ha più un ruolo forte, e dall'altra parte il luogo, che sta diversificandosi enormemente, sta assumendo un nuovo valore strategico, poiché l'impresa non deve localizzarsi più vicino alle fonti delle materie prime lavorate, al punto che la distinzione fra lavoro autonomo e subordinato non è più di facile distinzione. (Pavone, 2023)

Pertanto questi nuovi elementi del lavoro, il tempo e il luogo, avranno una forte influenza sul disegno della città e sull'uso dei suoi spazi per come sono oggi precostituiti.

Serve uno shock economico

Senza uno shock, la regione Calabria è destinata a essere sempre più povera e assistita, poiché senza una strategia di rinnovamento strutturale la crescita è una chimera. Una regione immobile con un settore terziario abbastanza elevato, ma a basso valore aggiunto, ovvero con servizi tradizionali come commercio, residenze, ristorazione e pubblica amministrazione. Mentre sono residuali i servizi del terziario avanzato a elevata specializzazione per competere sui mercati extra regionali e internazionali. (Aiello, 2024)

Scelte urbanistiche e lavoro stabile

La pianificazione urbanistica deve sposare la tesi dello shock economico e creare facili condizioni affinché ciò possa avvenire. Quindi, abbandonando la fase espansiva della città, deve coniugare le esigenze di tutela ambientale ed ecologica con le esigenze di questo terziario avanzato, ovvero mantenere un equilibrato rapporto tra aree edificate e i vuoti urbani, gli spazi liberi.

La contrapposizione, nei paesi occidentali, tra la proprietà fondiaria e le destinazioni di interesse pubblico, quali verde, vincoli di diversa natura, servizi e vie per la mobilità, genera un interesse dei titolari di diritti delle aree coinvolte nella zonizzazione di piano. Quest'ultima contrapposizione non è stata risolta nemmeno con la formazione del Piano Strutturale Comunale e la sua perequazione dei diritti edificatori, pertanto occorrerà trovare un'altra strada al più presto.

Mentre l'urbanistica, nella fase espansiva della città, doveva incrementare l'edificazione dei suoli vuoti al fine dell'abitare e del lavoro, dall'altra parte il numero dei nuovi edifici faceva divenire l'edilizia il motore trainante dell'economia delle città del Sud.

Oggi nella fase di rigenerazione dei quartieri, l'abitare ha bisogno di valorizzare i vuoti urbani per incrementare i servizi, mentre il tema del lavoro si presenta ancora preminente.

La rivoluzione tecnologica riduce sempre più la necessità di occupati, le imprese non sono determinate dal fattore tempo, che non ha più un ruolo forte, e dall'altra parte non lo sono anche per il luogo, che sta diversificandosi enormemente.

Tale situazione del tema lavoro è molto pervasiva per le piccole città del Sud che, spopolandosi dei giovani nuovi emigrati, stanno perdendo popolazione.

Pertanto, essendo il lavoro agganciato ai temi dei servizi e soprattutto del progetto, le città dovranno trovare ognuna una loro strada per attrarre investimenti per il lavoro e per la qualità dell'ambiente in cui si vive.

Diviene, quindi, strategica la partecipazione popolare alle scelte di trasformazione dei propri quartieri e città cercando la massima efficienza energetica del costruito, in coerenza con le stesse indicazioni dell'Unione europea a partire dalla direttiva "Case Green".

Fusione dei comuni

Siamo la regione dei piccoli “campanili” e i politici dei piccoli comuni tendono a conservare il loro piccolo potere di gestione opponendosi alla cultura delle fusioni, che cerca di ristrutturare la gestione amministrativa e della qualità della vita dei cittadini.

La realtà, nei piccoli comuni, è però fatta di difficoltà a gestire i servizi essenziali come i vigili urbani, gli uffici comunali, e i beni pubblici come strade e edifici sono in forte degrado. Pertanto la situazione si tramuta troppo spesso in spopolamento, e il rischio è che fra un decennio vedremo molti sindaci di città fantasma.

La fusione dei comuni può essere uno strumento utile sia per ridurre i costi di gestione a livello comunale e innescare delle economie di scala all'interno del comune, sia per costruire attrattori economici per far rimanere la popolazione.

Gli oppositori a questa tesi sostengono che con la fusione dei comuni si perde la propria identità e che, invece, con la sola unione dei comuni sui principali servizi si ottempera comunque ai problemi di gestione.

Come intervenire: catalizzatori urbani uniti a cultura e arte

Nuove centralità culturali ed economiche

I musei hanno assunto un'importanza senza precedenti nella città contemporanea. Si sono trasformati in produttori di economie legate all'esposizione delle opere, ma anche al commercio, ma soprattutto all'educazione e alla ristorazione. Quindi oggi sono gli attivatori di economie urbane attraverso la loro gestione effettuata con le fondazioni. (Rykwert J, 2000)

Centri commerciali in trasformazione

Inizialmente affermatesi per il concetto di galleria commerciale al coperto, in cui vi sono negozi, caffè, ritrovi e locali di spettacolo, oggi i centri commerciali si propongono sempre più spesso come luoghi dell'esperienza “life-style”, in particolare sono promotori di

una visione della vita dove l'identità commerciale si identifica con sì il consumo, ma anche con il divertimento, il tempo libero, la comunicazione, lo sport, l'educazione e lo spettacolo. Pertanto stanno via via abbandonando le aree periferiche per tornare in città, proponendosi come catalizzatori della rigenerazione dei centri storici o delle periferie. (Carta, 2022)

Questione morale e etica

Individuando l'etica come i caratteri e i costumi di un popolo, e la morale come maniera positiva di comportarsi secondo le regole, la questione è riposta nella domanda se l'uomo politico possa comportarsi in modo difforme dalla comune morale (l'etica), ovvero se la politica possa avere un diverso codice di regole dalla condotta morale della società amministrata.

Fin dalla "questione morale" di Enrico Berlinguer, dove alcuni politici rubavano per se ed altri per il partito, la discussione è partita sempre dal concetto che per amministrare la cosa pubblica occorreva *"sporcarsi le mani"*.

Ma amministrare non può significare depredare i beni pubblici, e il riportare in auge la questione della legalità, da parte del presidente Conte del M5S, significa proprio rispettare le regole che la società amministrata si è data.

La legge urbanistica calabrese

Attuale situazione normativa regionale e nazionale

Dopo vent'anni di stanca applicazione del Piano Strutturale Comunale (PSC) occorre esplicitare che ha vinto la politica del rinvio ai fini dell'applicazione dei vecchi Piani di Fabbricazione e dei Piani Regolatori.

Complice la carenza strutturale degli uffici urbanistici dei Comuni, i politici non hanno usato il nuovo PSC come volano di sviluppo, ma sempre per aggiungere nuova edilizia. Pertanto dobbiamo constatare che i principi del PSC in Calabria sono falliti.

Vedi Cap. 4 Figura 11 - Dali, La persistenza della memoria, riflette sulla relatività del tempo che non scorre nello stesso modo per gli uomini, gli animali e i vegetali, quindi ognuno ha una propria visione della vita.

In particolare, nella attualità della normativa, sia la “procedura semplificata”, per comuni sotto i 5.000 abitanti (art. 27 LUR 19/02), che la procedura del “consumo di suolo zero” hanno riportato l'urbanistica agli anni '80-'90, dove le cosche mafiose avevano imposto le loro scelte. In pratica i sindaci sono ora costretti a non cambiare nulla e a rimanere con il loro vecchio piano vigente.

Tale situazione non ha permesso l'aggiornamento dei rischi territoriali che il PSC individua con certezza, siano essi idro-geologici, che industriali e costieri. Ed inoltre l'incredibile blocco del riconoscimento unitario e complessivo da parte della Regione degli “usi civici”, ad opera del settore agricoltura, determina un blocco e un ritardo ingiustificato.

Dall'iniziale approvazione della legge urbanistica regionale (LUR) n.19/2002, che aveva entusiasmato la cultura urbanistica regionale e italiana e soprattutto il sottoscritto, sono state apportate numerose modifiche normative sia regionali che nazionali, alcune estremamente negative.

Per cui si espone una ricognizione delle procedure per singola fase.

Il Piano Strutturale Comunale (PSC)

Ai sensi dell'art. 20 della LUR 19/02, il PSC definisce le strategie per il governo dell'intero territorio comunale, in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi urbanistici della regione e sulla scorta del quadro conoscitivo comunale e regionale in fase continua di aggiornamento.

- **In sede nazionale** la modifica più importante è quella dell'obbligo di dover procedere all'approvazione del Regolamento Edilizio Comunale, in conformità al Regolamento edilizio-tipo (RET).
- **In sede regionale**, le più importanti modifiche sono state l'approvazione del Quadro Territoriale Paesaggistico (QTRP) con nuovi vincoli e modalità, la previsione di procedure per il PSC semplificate, per i comuni sotto i 5.000 abitanti con la formazione del RO, e la procedura per il consumo di suolo zero, ovvero per i metri quadrati già indicati dalla pianificazione vigente (PdF o PRG), e infine le aree di rigenerazione urbana e territoriale con la formazione di un "master plan" delle aree di crisi.

PSC, per tutti i comuni

Fase preliminare

- a) Avvio procedura, delibere e incarichi;
- b) organizzazione tecnica del PSC, studi, analisi e proposte;
- c) processo di partecipazione cittadina;
- d) eventuale bando evidenza pubblica di interesse di accordi di pianificazione;
- e) presentazione documento preliminare del PSC;
- f) eventuale nuovo bando evidenza pubblica di interesse di accordi di pianificazione e master plan;
- g) Eventuale nuovo Processo di partecipazione cittadina;
- h) 1° adozione Consiglio comunale del documento preliminare del PSC;
- i) convocazione conferenza di pianificazione con pareri degli enti.

Fase definitiva

- a) Completamento PSC secondo la conferenza di pianificazione;
- b) richiesta parere L.64/74 ex Genio Civile, rischio territoriale;
- c) presentazione PSC per parere sul rapporto ambientale (VAS);
- d) 2° adozione Consiglio comunale del PSC completo (scattano le norme di salvaguardia);
- e) adozione contemporanea del master plan delle aree di crisi o da rigenerare;
- f) deposito del PSC in sala e online per le osservazioni (60 giorni);
- g) 3° adozione definitiva del PSC con accoglimento e rigetto delle osservazioni dei cittadini;
- h) regione, parere motivato di conformità e coerenza con i piani regionali (QTR, PTCP e PTCM);
- i) 4° approvazione definitiva del PSC;
- j) trasmissione PSC definitivo alla Regione.

Fase successiva

- Formazione del POT, piano del sindaco, e/o dei piani attuativi o di un master plan.

PSC consumo di suolo zero

Per i comuni che non hanno adottato il nuovo PSC e che non vogliono aggiungere espansione rispetto al proprio piano in vigore. Occorre dare atto che i PRG erano estremamente espansivi, dato che i suoli interessati per il nuovo arrivavano quasi sempre al doppio dell'edificato esistente. Per cui parlare in questo caso di "consumo di suolo zero" è certamente un "imbroglio".

- a) Deliberazione GC all'adesione al principio di "consumo suolo zero";
- b) documento di analisi ricognitiva delle quantità delle aree e dei volumi disponibili;

- c) verifica compatibilità e sicurezza idro-geomorfologica, protezione civile secondo il quadro normativo vigente;
- d) organizzazione tecnica del PSC, studi, analisi e proposte, senza aggiunta di volumi rispetto al PRG vigente, riproponendo o rimodulando gli ambiti urbanizzati e urbanizzabili;
- e) approvazione Consiglio comunale del PSC consumo suolo zero;
- f) trasmissione in regione del PSC e pubblicità atti.

Regolamento Operativo (RO), procedura semplificata

Per comuni sotto i 5.000 abitanti (art. 27 LUR 19/02), è prevista la possibilità di riorganizzare solo le normative, il Regolamento Operativo (RO). Tale possibilità lascia immutati i suoli interessati dalle possibili edificazioni, lo zoning.

Fase preliminare

- a) Avvio procedura, delibera adesione e incarichi;
- b) organizzazione tecnica del PSC, studi, analisi e proposte;

Fase definitiva

- a) Verifica di compatibilità del piano vigente con i piani regionali,
- b) Formazione del RO sostitutivo delle previgenti Norme tecniche di attuazione (NTA) e del Regolamento edilizio (RE), no VAS per adeguamento solo normativo;
- c) approvazione del responsabile ufficio tecnico del RO;
- d) adozione del Consiglio comunale del RO;
- e) deposito per osservazioni (30 giorni);
- f) pareri vincolanti della Soprintendenza e degli uffici regionali del MiBACT;
- g) approvazione definitiva del Consiglio comunale del RO.

LUR 19/02, innovazione a intermittenza

L'involuzione del PSC verso il ritorno ai vecchi PRG, progettata dalla regione Calabria a partire dal 2012, è stata ultimamente mitigata dal concetto del master plan per i quartieri di crisi. In partica si tratta del vecchio "Piano Casa" regionale bocciato, e riaggiornato in versione urbanistica.

Il master plan, inserito con la Lr 24/2022, rigenerazione urbana, e la Lr 17/2022, modifica alla legge urbanistica iniziale, ha portato a nuovi strumenti urbanistici e a nuove possibilità di intervento, tali che possano aiutare a colloquiare agevolmente con i cittadini al fine di recuperare le crisi di degrado edilizio e urbano, e inoltre poter colloquiare con gli enti nazionali e regionali, come la Soprintendenza, per i vincoli esistenti sulle medesime aree di intervento.

Il master plan si configura sia come piano del sindaco (POT), senza vicoli temporali, sia come piano attuativo (PAU) che può essere approvato contemporaneamente o dopo il PSC per andare in vigore immediatamente.

In questo quadro, i comuni hanno molte difficoltà a perseguire la giusta strada dell'urbanistica. Quale sindaco, senza ufficio urbanistica, potrà concludere un piano urbanistico che richiede ben quattro passaggi in Consiglio comunale? E se volesse realizzare la strada del master plan, poiché si tratta di un piano attuativo nel Piano Generale, visti i costi abbastanza alti, con quali soldi i nostri piccoli comuni potrebbero riuscirci, dato che non sempre queste spese si riescono a scaricare sulle proprietà interessate alla rigenerazione delle aree di crisi?

Pertanto occorre seguire la strada indicata dall'INU¹⁸ *"favorendo la flessibilità degli strumenti urbanistici"*.

No espansione, sì alla compensazione

Nella realtà calabrese si continua a consumare suolo quando abbiamo un enorme parco alloggi inutilizzato (Sangineto,

¹⁸ Istituto Nazionale di Urbanistica

28/02/2024). Pertanto proprio il Master Plan potrebbe affrontare il tema degli alloggi vuoti con nuovi incentivi.

In questo caso occorre copiare da alcuni Comuni del Nord Europa, che in presenza di indifferibili urgenze di nuove costruzioni, hanno inserito il concetto di “Compensazione del consumo di suolo”, ovvero se consumi nuovo suolo devi demolire un edificio per donare il suolo per i servizi comunali.

Insedimenti urbani e sostenibilità ambientale

Le scelte urbanistiche di intervento, prima evidenziate, occorrono essere imperniate sul rapporto tra insediamenti esistenti e paesaggio, integrando storia, cultura, urbanistica e architettura.

Per far ciò occorre riprendere le parole del prof. Bellagamba¹⁹:

... Necessario approfondire le motivazioni che hanno dato forma ai centri abitati nei diversi periodi storici e rileggere i fenomeni di tali motivazioni oggi, liberandole da fenomeni contingenti che hanno, nei decenni recenti, risposto a richieste esterne e hanno distrutto il territorio: urbanizzazione informale delle fasce costiere, crescita della edificazione intorno ai centri urbani, utilizzando gran parte delle rimesse degli emigrati. (Bellagamba, 2024)

¹⁹ Ordinario di Urbanistica per molti anni all'unirc.it.

Qualità della vita urbana e benessere termico

Accanto a tutto ciò occorrerà abbracciare convintamente il concetto della Sostenibilità Ambientale da applicare in tutte le decisioni amministrative ed in particolare il concetto di “città 30 km/h”²⁰ e “città accessibili 15 min”²¹.

La qualità della vita dipenderà, nei prossimi anni, soprattutto dalle questioni energetiche, chi sarà in grado di autoprodurre il proprio fabbisogno di energia sarà più libero e soprattutto un po' più ricco. Pertanto occorrerà spingere alla costruzione degli impianti di produzione di energia soprattutto casalinghi, fotovoltaico – solare – geotermico – comunità energetiche, anziché quello industriale. Quest'ultimo sia pur importante non migliora la qualità della vita individuale.

Le Isole di Calore

Si tratta di un fenomeno di quasi tutte le città che, per le ondate di calore sempre più persistenti e la copertura non permeabile del suolo, con la costruzione di strade e di edifici, questi accumulando il calore e alterano le temperature dell'aria, sia diurne che notturne, superiori anche di 4-6°C rispetto ad aree naturali circostanti.

Molto spesso i regolamenti urbanistici comunali, per garantire il benessere termico locale, hanno cercato di risolvere la questione con la regola del 30% da lasciare a territorio permeabile, ma ciò non è sufficiente, poiché occorre una copertura d'ombra che è possibile ottenere solo con le alberature.

²⁰ Rallentamento del traffico in tutta la superficie urbana, con l'eccezione delle strade di scorrimento.

²¹ Una città di iperprossimità, dove un abitante può accedere ai suoi bisogni essenziali della vita in un quart d'ora.

La regola 3-30-300 ²²

Pertanto visto che i modelli climatici dimostrerebbero che un aumento della copertura di alberi fino al 30% rispetto alle dimensioni di una città ridurrebbe di 0,4° C la temperatura a livello locale, la regola del *professor Cecil Konijnendijk può essere di molto aiuto*:

- 3 alberi visibili da ogni abitazione,
- 30% di copertura arborea in ogni quartiere,
- 300, uno spazio verde a non più di 300 metri da casa,

LEPU, livelli essenziali Prestazioni Urbanistici

A tal proposito la proposta dell'INU²³, sembra la più attuabile, per sostituire l'attuale approccio nel dimensionamento degli standard con dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP).

²² professor Cecil Konijnendijk del *Nature-Based Solutions Institute*

²³ Vedi proposta di legge dell'Istituto Nazionale Urbanistica

Riferimenti e Opere citate

- Aiello, F. (2024, 01 05). La Calabria dei paradossi, l'economista Aiello.
Tratto da *lacnews24*:
https://www.lacnews24.it/economia-e-lavoro/economia-calabria-2024-aiello_182784/
- Annicchiarico, A. (23, 12 03). Guida autonoma, a rischio una sfida globale da 400 miliardi. *Il Sole 24 Ore*, p. 17.
- Bellagamba, P. (2024). *Calabria*.
- Bernanti, P. (2023, 11 02). Con la cultura del dubbio si resta umani. *Il Sole 24 Ore*, p. 15.
- Biondani, P. (2023, 08 06). Clima, l'Italia rischia troppo. *L'Espresso*, p. 42/45.
- Caravella &. (2020, maggio 29). Officine municipali: un posto per il lavoro da remoto, la nuova forma comune dei lavori. Tratto da *forum disuguaglianze diversità*.
<https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/>
- Carta, M. (2022). Nexy city, culture city. Palermo: *Maltemi Babele*.
- De Masi, D. (2022, 09 30). È chiaro, i 5 Stelle sono a Sinistra. *Il Fatto Quotidiano*, p. 11.
- DeLuca-Lingua. (2023). Pianificazione regionale cooperativa. *Urbanistica Informazioni*.
- fabio, B. (2023, 10 14). Ripensare le città. *Il Foglio*, p. 16.
- HaimBaharier. (2023). Così è la Democrazia. *Corriere della Sera* 20/01/2023, p. 37.
- Lewanski, R. (2016). La Prossima Democrazia, dialogo-deliberazione-decisione. *Lewanski, Rodolfo*.
- Marè, M. (2024, 02 05). Il tarlo antico delle pensioni. *Corriere della Sera*, p. 9.
- Masi, D. D. (2019). Ritorno ad Atene: democrazia diretta. *Il Fatto Quotidiano* 12/10/2022, p. 11.
- Mastrocola. (2023, 11 27). La scuola non sostituisce la famiglia, ma l'arte ci aiuta a vivere. *La Stampa*, p. 7.

- Mirante, B. (2019, dicembre 20). Gli apparati dello Stato "ormeani" dalla cosca. *Quotidiano del Sud*, p. 5.
- Parascaldolo, R. (2022, 12 27). Che cos'è la democrazia? Intervista a Norberto Bobbio. Tratto da <https://www.articolo21.org/>: <https://www.articolo21.org/2022/12/che-cose-la-democrazia-intervista-a-norberto-bobbio/>
- Pavone, A. (2023, 03 28). La settimana corta e spia rivelatrice del lavoro che cambia. *Il Sole 24 Ore*, p. 116.
- Pezzanti, F. (23, 09 23). Auto elettriche in aumento il rischio cyber dalle colonnine. *Il Sole 24 Ore plus*, p. 6.
- Polito, A. (2023, 07 19). Apocalittici e Indifferenti, l'impossibile dialogo sul clima. *Corriere della Sera*, p. 30.
- Riotta, G. (2023, 11 21). La lezione di Kennedy per le democrazie. *La Repubblica*, p. 27.
- Rykwert J. (2000). The Seduction of Place. The City in the Twenty-first. New York: *Pantheon Books*.
- Salvadori, M. (2009). Democrazie senza democrazia. Bari: *Laterza*.
- Santoro, D. (2014). Grafica Pubblicitaria. In S. Domenivoi, *Grafica Pubblicitaria* (p. 125). Vibo Valentia: *Urbaterr*.
- Santoro, D. (2016). Sicurezza urbana. Vibo Valentia: *Urbaterr*.
- Semi, G. (2023). Breve manuale per una gentrificazione carina. *Mimesis*.
- Sepe, M. (2023, 11 4). Giornata mondiale dell'Urbanistica. Tratto da *INU comunica*. <https://www.inu.it/news/giornata-mondiale-dell-urbanistica-le-questioni-all-ordine-del-giorno-e-l-impegno-dell-inu/>
- Settis, S. (2023, 07 27). La giungla delle nuove pale eoliche l'energia pulita che devasta il paesaggio. *La Stampa*, p. 22.
- Solaini, I. (23, 07 23). Lavorare dal borgo o con orari flessibili. L'equilibrio con la vita privata è possibile. *L'Avvenire*, p. 15.
- Tozzi, M. (2023, agosto 15). La montagna snaturata dal turismo, paghiamo l'urbanizzazione selvaggia. *La Stampa*, p. 8.
- Valentini, G. (2023, 08 10). Le balle sul clima chiamate verità. *Il Fatto Quotidiano*, p. 16.

- Veneziani, M. (2023, 06 03). L'intelligenza artificiale sostituirà l'umano. *La Verità*, p. 13.
- Veneziani, M. (2023, 04 30). Monetine craxi - La Verità - 30 Aprile 2023. *La Verità*, p. 14.
- Ziparo-Jerace. (2023, nov 7). Il rischio alluvionale e delle catastrofi. *Quatidiano del Sud*, p. 6.

Capitolo III

Democrazia aumentata con il dibattito pubblico

Salvare la democrazia con la partecipazione cittadina
al dibattito pubblico

Indice

Una nazione da amare	99
Definire la democrazia oggi in Italia	101
Democrazia e ideologie politiche	105
Il superamento delle ideologie del '900	113
Chi siamo noi Italiani	115
Le destre e le sinistre oggi	123
La crisi della democrazia e il post ideologismo	129
La democrazia aumentata con il dibattito	133
Il dibattito pubblico salverà la democrazia	137
Riferimenti e opere citate	151

Una nazione da amare

L'Italia è un Paese meraviglioso, con tutta la sua arte, la storia, l'artigianato e il patrimonio enogastronomico che ci invidiano in tutto il mondo.

Con le sue città, i suoi borghi, i musei, i monumenti e gli innumerevoli prodotti tipici locali, che variano da regione a regione e addirittura da frazione a frazione, e infine perché ha una cultura artistica di alto livello che si nota in ogni più piccolo paesino.

Dal clima perfetto, con poche asperità, dalla gastronomia assolutamente straordinaria, frutto delle tante invasioni straniere.

In particolare il patrimonio artistico, architettonico e archeologico, nel suo complesso, è soverchiante rispetto alle altre nazioni. Il paesaggio è vario e conta posti bellissimi, dalle Dolomiti ai laghi subalpini, dai ghiacciai alle spiagge.

Le qualità positive si possono estrapolare nei seguenti elementi:

LE BASI CULTURALI DELLA STORIA

- La grande tradizione del concetto di bellezza che affonda le sue radici nella Magna Grecia in riferimento alla natura;
- le tante invasioni straniere che hanno stratificato culture molto varie;
- il Rinascimento, punto più alto raggiunto dall'umanità, in termini artistici, sia il Rinascimento Italiano che ha poi generato il Rinascimento europeo;
- i centri storici e i borghi antichi;
- Unesco: attualmente l'Italia detiene il record per il maggior numero di siti patrimoni dell'Unesco;
- la lingua e la gestualità più studiata al mondo;
- i ritmi di vita, per la maggior parte comodi.

L'ARTE

- I suoi monumenti e siti archeologici che possono essere fruiti gratuitamente per strada, l'Italia conserva il 50% del patrimonio artistico mondiale;
- il cinema, la musica classica – lirica, la contemporanea del '900;
- il “Made in Italy”, la moda italiana, l'eccellenza nazionale, che affondano le proprie radici nel concetto di bellezza della Magna Grecia.

L'AMBIENTE

- Paesaggio naturale con i suoi paesaggi eterogenei, in Italia puoi avere sia il mare che la montagna;
- l'ambiente: la biodiversità e i suoi parchi naturali;

L'ENOGASTRONOMIA

- Lo slow food²⁴, la cucina, il vino.

Le negatività

Contro queste positività abbiamo un territorio che è amministrato male, le città hanno quartieri periferici bruttissimi.

In confronto a noi, la Spagna e il Portogallo hanno città più belle e vivibili, anche se hanno meno opere d'arte.

Le risorse naturali e artistiche sono spesso per nulla valorizzate dal punto di vista turistico.

In conclusione possiamo dire che l'Italia vive con la rendita della cultura del passato.

²⁴ <https://www.visititaly.eu/it/storie-e-tradizioni/perche-litalia-e-famosa-nel-mondo>.

Definire la democrazia oggi in Italia

Nascita delle democrazie indirette e dirette

Definire la democrazia

La parola “democrazia” deriva dal greco e significa “governo del popolo”.

L'esempio storico a cui si fa riferimento per la nascita della democrazia è l'Atene del V secolo a.C.

Al tempo ogni cittadino, dall'età superiore a 20 anni, aveva il diritto-dovere di partecipare all'Assemblea che esercitava tutti e tre i poteri: esecutivo, legislativo e giudiziario. Le votazioni avvenivano per alzata di mano, e le cariche amministrative, assegnate per sorteggio, duravano un anno; gli aventi diritto erano circa 40.000 e si riunivano nella Pnice, una spianata in declivio che poteva contenere solo 20.000 persone. Ogni partecipante poteva presentare una sua proposta e aveva il diritto di ascolto per esporre le sue argomentazioni.

Chiaramente un'organizzazione così fatta comporta un adeguato livello di istruzione e informazione dei cittadini, che allora non poteva esserci.

La prima democrazia muore

Durante i periodi greco e romano, la democrazia vive molte involuzioni fra cui quella romana:

Durante il principato di Augusto tutte le istituzioni della Repubblica romana sono rimaste attive e funzionanti, formalmente. Tuttavia, il sistema politico era depotenziato a favore della singola persona del princeps ed era diffusa la credenza che la Repubblica fosse finita. Soprattutto, diffusa era la convinzione che non potesse essere resuscitata. Vi era dunque forma senza sostanza. (Fioravante, 2018)

La democrazia, le monarchie e la Chiesa

La magistrale lezione del prof. Barbero sulla democrazia ci esplicita che con l'imperatore Costantino si instaura il concetto del "re" come investitura divina, pertanto gli scontri fra Chiesa e monarchi, da allora e per tutto il Medioevo fino al Rinascimento, sono stati a volte molto duri, poiché ambedue dicevano di governare in nome del popolo. (Barbero, 2023)

La democrazia liberale occidentale odierna

Il modello politico nasce ad opera della borghesia dei proprietari che nell'800, dopo la Rivoluzione inglese, era appena nascente e voleva tutelarsi contro i soprusi dei monarchi e delle oligarchie.

Tale modello ebbe la sua maggiore applicazione in America dopo la fine della Guerra di Secessione, e si basa sulla compresenza di libertà politiche ed economiche e le componenti principali sono la tutela dei diritti civili, delle libertà e della dignità individuale, contro la coercizione arbitraria.

(Lewanski, 2016)

Le democrazie occidentali hanno soppiantato i fascismi dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale e si sono sviluppate nel mondo durante la Guerra Fredda dopo il 1947. Al centro c'era il modello capitalista USA, per diffondere i beni di consumo e sostenendo lo Stato di diritto e il welfare. (Volante, 2022)

La prima seria crisi la democrazia la corre col '68 studentesco e le proteste operaie del '69. Due eventi-processo che rimescolarono gli assetti precedenti a spese delle correnti più «tradizionali». Erano quei soggetti politici che ritenevano che per realizzare una società di liberi e uguali non fosse percorribile, o comunque sufficiente, la strada del gradualismo riformista. Volevano insomma «fare la rivoluzione». (Santagata, 2023)

Le due regole di Bobbio

Si chiama gruppo democratico quello in cui valgono almeno due regole per prendere le decisioni collettive: la prima è che tutti partecipano alle decisioni direttamente (voto di tutti) o indirettamente (elezioni rappresentanti al Parlamento) e la seconda è che la decisione viene presa dopo una libera discussione a maggioranza. (Bobbio)

Le democrazie come luogo delle differenze

Nella cultura occidentale, a partire dai greci, il luogo della democrazia è la pólis, perché un regime possa dirsi democratico deve basarsi, oltre che sul vincolo delle elezioni universali, su alcune condizioni formali e materiali per realizzare il bene comune...

... e quindi le democrazie dovrebbero essere il luogo delle differenze, della loro valorizzazione alla ricerca di una sintesi superiore che consenta loro di esistere come società. (HaimBaharier, 2023)

A questo punto occorre soffermarsi sui concetti di democrazia diretta o indiretta.

- **La democrazia indiretta**, rappresentativa, con l'elezione di rappresentanti al Parlamento, è realizzata dall'apparato governativo e amministrativo di uno Stato e non è altro che intermediazione tra i vertici statali e il popolo, attraverso un voto iniziale e soprattutto unico.
- **La democrazia diretta**, partecipativa o dibattito pubblico, non è altro che l'azzeramento di ogni intermediazione e può suddividersi in:

- *teoria della partecipazione o consultiva*, la partecipazione consultiva onsite e online, ambedue certificate²⁵, è il mezzo per coinvolgere i “cittadini”;
- *teoria deliberativa*, rappresenta la partecipazione inclusiva di tutti i cittadini a ogni decisione politica che si conclude con un voto decisivo.

²⁵ Onsite: riunioni in sala, online: su Internet; certificazione: da un gestore dell'evento che fa una relazione finale.

Democrazia e ideologie politiche

Le ideologie nella democrazia liberale

Il liberalismo parte dal concetto che le élite sanno gestire e distribuire la ricchezza, attraverso la forma “indiretta” della democrazia, per cui una minoranza gestisce il potere e lo esporta ovunque nel mondo.

Vedi Cap. 4 Figura 12 - Teatro greco di Taormina, ideato per le rappresentazioni teatrali, oggi quasi tutte le Nazioni del mondo utilizzano questa tipologia per le assemblee politiche. Ma siamo sicuri che quest'ultime non sono anch'esse rappresentazioni teatrali?

Si continua a parlare di destre e sinistre politiche, sebbene non abbiano più il significato letterale originario. Le parole venivano usate per indicare le forze politiche che sedevano nei banchi di destra o di sinistra del parlamento francese.

La democrazia, ovvero il governo pubblico, oggi, in Italia, viene declinata con delle ideologie e modi differenti.

DESTRA. Una reinterpretazione della democrazia con forti elementi autoritari e illiberali, ritorno all'uomo solo al comando (nuove destre) perché è più semplice governare e si evitano conflitti.

- Conservatorismo
 - Valori tradizionali della famiglia.
 - Le minoranze etniche/religiose negative.
- Visione del mondo illiberale e autoritaria
 - Limitazione diritti delle minoranze.
 - Leadership forte e potente.

SINISTRA. Una maggioranza (collettiva) al potere per eliminare o almeno ridurre le disuguaglianze sociali e perché sarebbe più rappresentativa delle differenze e i conflitti vengono sopiti.

- **Egalitarismo**
 - Riduzione delle disuguaglianze sociali ed economiche.
- **Idee progressiste e internazionaliste**
 - Governo di processi sociali progressisti.
 - Azione collettiva di gruppo.
 - Difesa del lavoro.

Il compromesso storico

Nell'autunno del '73 Berlinguer (PCI) ruppe gli indugi e propose il compromesso storico, ovvero di istituzionalizzare quel consociativismo occulto, esistente fra i due maggiori partiti, che prevedeva un compromesso strisciante su tutte le leggi di maggior rilievo, col PCI legittimato a governare a livello locale e a occupare le casematte della cultura, portando tutto sul piano politico. Tutto ciò era originato al fine di evitare possibili derive autoritarie in un'Italia sconvolta dal terrorismo rosso e dagli attentati di altra matrice, oltre che scossa per il golpe dei colonnelli in Grecia.

Il PCI, in quella fase storica, registrò una forte avanzata elettorale, ma il quadro internazionale lo relegava ancora fuori dall'area di governo a causa della "conventio ad excludendum" dovuta ai rapporti mai recisi con Mosca. (Mazzoni, 23)

Le oligarchie

Le oligarchie politiche, intese come il potere detenuto da un gruppo ristretto chiuso, molto omogeneo, che lo esercita nel proprio interesse, tende a rendere lo Stato autosufficiente, autarchico, e quindi economicamente indipendente dai Paesi esteri.

L'oligarchia moderna, non derivante da monarchie, oltre alla classica ideologia di destra è prevalentemente stata legittimata dall'esistenza di due sinistre:

- **sinistra democratica**, composta dai partiti socialdemocratici che cercavano un difficile equilibrio fra libertà e perseguimento di politiche egualitarie;

- **sinistra non democratica**, composta dai comunisti, in Unione Sovietica, nell'Europa orientale e in alcuni Paesi asiatici, che sacrificavano la libertà, per essere compiutamente egualitarie.

Una delle oligarchie è quella cinese, che al comunismo accoppia uno spregiudicato capitalismo di Stato, fatto da gruppi industriali e magnati miliardari.

- **La destra.** Ci si riferisce alla politica dell'autosufficienza del fascismo che rappresentava una chiusura all'internazionalità che aveva reso l'Italia così grande e quindi ha portato a una caduta della razionalità e irragionevolezza rispetto alla scienza e a tecnica.

In conclusione la Cina, l'India e gli Stati Uniti che hanno tanto spinto verso la globalizzazione, e quindi tutto il contrario dell'autarchia, sotto la spinta della malattia mondiale del Covid e delle tensioni guerriere ora stanno cambiando atteggiamento, ma l'autoisolamento porterà al soffocamento dell'innovazione e della crescita a lungo termine.

Il post ideologismo e le lobby

È innegabile che la democrazia occidentale abbia un legame forte con liberalismo economico, poiché il liberalismo sa produrre economia ma non sa distribuirla, mentre il socialismo comunista sa distribuirla ma non produrla.

Comunque il post ideologismo, malgrado i partiti di oggi, avanza per mancanza di un nemico politico che solitamente si individua, altrimenti le urne delle votazioni rischiano di essere sempre più vuote.

Oggi si vota per il partito che interpreterà i problemi dal proprio punto di vista, poiché non siamo più allo scontro fra impresa e lavoratori, ma allo scontro fra banche da una parte e imprese con i lavoratori dall'altra.

Gangli vitali sono l'energia, le imprese e i lavoratori: di questi chi si autoprodurrà l'energia sarà libero.

Le lobby

Ma una società la cui democrazia è basata sugli individualismi politici e senza ideologie è sicuramente pervasa dalle lobby. Nonostante ciò la democrazia USA ha nella sua declinazione giuridica il controllo delle lobby, anche se è evidente il loro avanzare, vedi il settore delle armi diffuse in maniera poco salutare.

Noi europei abbiamo accettato, come parte del processo democratico, che diversi gruppi di interesse, sia privati che della società civile, cerchino di influenzare le scelte dei decisori pubblici, rendendole manifeste.

Da noi entrano in gioco come lobbisti non soltanto i professionisti che lavorano per aziende, associazioni di categoria, gruppi di interesse, ma anche quelli che rappresentano il settore non profit, associazioni ambientali ecc., con un compito davvero importante: portare il loro punto di vista ai politici e ai funzionari dello Stato. I lobbisti forniscono ai decisori pubblici dati, informazioni e notizie, sulla base delle quali vengono fatte scelte che influiranno sulle nostre vite.

Le lobby economiche

Sono gruppi di pressione che cercano di influenzare le deliberazioni delle istituzioni pubbliche, e sono in grado di ottenere misure che le avvantaggiano, ma che aggravano i conflitti, i dilemmi collettivi e portano a scelte irrazionali. Sfociano nel concetto della plutocrazia.

La plutocrazia

È una parola sconosciuta ai più e letteralmente indica il potere della ricchezza, ovvero il predominio politico di grandi finanziari, banchieri, e simili, per cui risulta scomodo citarla, anche perché la utilizzava molto Benito Mussolini.

Da tempo immemore il potere dell'amministrazione della cosa pubblica e la ricchezza hanno un destino comune, oggi l'1% della popolazione mondiale possiede il restante 99% della ricchezza.

In realtà si tratta di una degenerazione economica della distribuzione della ricchezza, tema centrale nella politica di molti partiti poiché il totalitarismo finanziario viene visto non meno pericoloso e antidemocratico di quello politico e di quello militare²⁶.

Le lobby mafiose e criminali

Nella realtà italiana c'è una particolarità da dover annoverare, tra i gruppi di pressione, alla politica e alla società civile: i fenomeni di corruzione e criminalità. Questi ultimi si stanno espandendo dal sud d'Italia e anche in Europa. In particolare in Italia il sistema elettorale, fatto di piccole sezioni, al diminuire dei votanti consente il controllo politico dei voti, per cui occorre una immediata modifica del sistema.

Arginare le lobby con la partecipazione

Il rapporto tra il disegno della città italiana contemporanea e il sistema di democrazia indiretta, che delega ai politici le decisioni come si è esplicitato precedentemente, produce un sistema potenzialmente attaccabile dalle lobby, dalle corporazioni e dai mafiosi. Quindi, la questione di arginare le lobby, attraverso la partecipazione, è divenuta impellente non solo per le regioni del Sud, il cui territorio è sotto il controllo mafioso, ma anche per quelle del Nord, dove i cosiddetti "colletti bianchi" (tecnici e politici) aprono la strada alla penetrazione delle lobby criminali.

Nelle pratiche amministrative, l'adozione del "set minimo di regole", per lo svolgimento dei processi della partecipazione, rappresenta un forte strumento "autoinstallante". (Santoro, 2014)

²⁶ <https://opinione.it/economia/2023/10/19/fabrizio-pezzani-plutocrazia-totalitarismo-finanziario-dollaro-democrazia/>.

Effetti oligarchici della democrazia Italiana

Si riporta sinteticamente oggi il dibattito sugli effetti oligarchici riconosciuti dai maggiori politologi (Pielke, Salvadori, Pasquino, Sartori).

- La democrazia rappresentativa ha sì un fondamento democratico, ma ha anche degli effetti oligarchici (Urbinati, 2007), assicurando il semplice ricambio di *élites* politiche senza il ricorso alla violenza; la democrazia si riduce a una competizione tra *élites* per il potere.
- Ai cittadini è consentito dare voce alle proprie opinioni limitatamente alle alternative che vengono loro proposte al momento della competizione elettorale. (Pielke, 2005)
- Secondo questa visione, quelli democratici sono “governi a legittimazione popolare passiva”. (Salvadori, 2009)
- Per Schumpeter e altri importanti politologi come Almond e Verba (1963) una partecipazione popolare “eccessiva” è inutile se non rischiosa perché può mobilitare il popolo (Held, 1997) e creare tensioni che possono destabilizzare il sistema. (Pasquino, 2007)
- L'apatia dei cittadini è vista come funzionale alla sua stabilità. La democrazia ha bisogno di una minoranza attiva politicamente, e di una maggioranza apatica e disinteressata. Tutt'al più il popolo può reagire, non agire. (Sartori G., 1962)

Monitorare senza essere coinvolti

Gli italiani preferiscono criticare la politica che fare politica. Questa è la situazione attuale secondo cui la maggior parte dei cittadini preferisce “monitorare” e criticare, piuttosto che essere coinvolta direttamente nell'assunzione delle decisioni. (Hibbing e Theiss-Morse, 2002)

Gran parte del pubblico non è interessato alla politica e non ama i conflitti. Un maggior coinvolgimento dei cittadini rischia quindi di produrre ulteriore frustrazione e delegittimazione. In realtà, la

maggior parte delle persone non vuole una democrazia partecipativa, ma una democrazia che funzioni invisibilmente (*stealth*) nel suo operare quotidiano.

Queste argomentazioni possono essere interpretate positivamente, per cui gli italiani comunque sono interessati alla politica e alla gestione della cosa pubblica, occorre solo trovare un modo semplice e corretto del loro intervento.

Media e comunicazione hollywoodiana

Un altro aspetto di fragilità della democrazia in Italia, individuato fin dalla fine degli anni Novanta, è la scarsa indipendenza del sistema dei media e la loro capacità di influire sulla formazione dell'opinione pubblica in un sistema nel quale i mezzi di comunicazione di massa, soprattutto la televisione, continuano a svolgere un ruolo importante nei confronti di fasce chiave dell'elettorato.

Tra i molti problemi che incidono sulla qualità della democrazia in Italia, ricorderei la crisi della rappresentanza che ha portato ad allargare la frattura tra i cittadini e le istituzioni della democrazia rappresentativa, con una progressiva erosione della credibilità dei partiti politici e della loro classe dirigente. A questo proposito occorre ricordare la celebre frase del Capo dello Stato:

La stampa deve servire ai governati e non ai governanti: questa è la regola. (Mattarella, 2019)

La presenza preponderante delle lobby, prima paventata, dipende, quindi, dal sistema dell'organizzazione dei media in Italia, non del tutto indipendenti, poiché si assiste alla permanenza di legami tra politica, industria e giornali con gravi implicazioni sulla democrazia. (Cassese, 2022)

Ciò è evidente come i media creano il substrato comunicativo ed emozionale affinché i governi in carica agiscano di rimbalzo alle emozioni con decreti immediati anziché ben meditati. Vedi le donne uccise dai mariti o parenti, i rave party dei ragazzi ecc.

Infatti a ben vedere non c'è un legame tra numero di copie vendute dai singoli giornali e centralità dei loro giornalisti. C'è, invece, forte attenzione ai giornalisti veementi nei toni, meno agli editorialisti più moderati.

La Comunicazione polarizzata

Un altro problema della democrazia, specie in America, è rappresentato dalla polarizzazione dei media. È un fenomeno in crescita destinato a rimanere a lungo, come la manipolazione dell'opinione pubblica attraverso pratiche di disinformazione, molto usuali nel web.

Il futuro delle democrazie occidentali dipenderà sempre più dalla possibilità di superare queste fondamentali manipolazioni.

La comunicazione hollywoodiana

Occorre fare attenzione al ruolo delle tv che continuano dopo decenni a diffondere il messaggio dei film hollywoodiani, che alla fine il bene vince sempre sul male. Questo tipo di comunicazione nel telespettatore porta sì una discrasia con la vita reale, in cui il buono quasi sempre perde, ma alla lunga ingenera una speranza positiva che il bene vinca sul male. Al contrario, i giovani, che non vedono affatto le TV e tutta la loro vita comunicativa è realizzata su Internet, non hanno la citata discrasia, ma soprattutto non hanno la speranza del sopravvento del bene.

Il superamento delle ideologie del '900

Superamento contrapposizione marxista capitale-lavoro

Visto che il potere dell'impresa produttiva è oggi generalmente sostituita dal sistema finanziario, ovvero il capitale governa l'economia ma non detiene più i mezzi di produzione, cade quindi la contrapposizione marxista fra gli interessi della fabbrica alienante e la forza-lavoro. Pertanto occorre superare la dicotomia lavoro – impresa, poiché questi due si trovano alleati contro il capitale finanziario. In pratica lavoro e impresa sono i cittadini con uguali diritti nella filiera: *lavoratori – impresa – consumatori – pensionati*.

Vedi Cap. 4 Figura 15 – Picasso, Les Femmes d'Alger (O. J.), 1907 inizio del "cubismo", Il tempo e lo spazio cambiano per cui ciascuna donna è rappresentata simultaneamente da punti di vista differenti. Il pensiero della relatività inizia a farsi strada nella cultura occidentale.

In ciò influiscono le nuove tecnologie digitali:

Importanti trasformazioni culturali e sociali, a cominciare dalla diffusione delle nuove tecnologie digitali, hanno contribuito a modificare le caratteristiche del capitale e del lavoro, rendendoli fattori produttivi molto più variabili e diffusi. Ciò fa sì che lavoratori e imprenditori fatichino sempre più ad avere una chiara percezione della loro collocazione nel processo produttivo (una loro coscienza di classe) e tale difficoltà influisce in maniera negativa sulla loro capacità di organizzare la rappresentanza collettiva dei rispettivi interessi. (Fasano, 2018)

La questione ambientale e il modello capitalista

La stessa questione ambientale è oggi considerata legata al modello di società del sistema capitalista, incentrato su profitto e concorrenza, per cui la salvaguardia dell'ambiente naturale è fortemente ostacolata fino a mettere a rischio la stessa sopravvivenza del genere umano. (Caputo, 2018)

Chi siamo noi Italiani

Libertà condizionata dall'USA, pregiudizio anti-grillini

Stare dalla parte politica occidentale ci ha dato circa 70 anni di pace e una distribuzione economica più equa rispetto alle condizioni iniziali del fascismo. Mentre essere dalla parte dei comunismi, interpretati come fascismi tramutatesi in oligarchie, sarebbe stato molto più illiberale e diseconomico per l'Italia.

La tesi della sovranità limitata spiegata da Sacchetti

Dalle ceneri della Seconda Guerra Mondiale è nato un "ordine" fondato sulla supremazia assoluta dell'anglosfera e dell'impero americano... È iniziato un processo di trasferimento della sovranità dalla forma Stato a quella sovranazionale di istituzioni politiche e soprattutto finanziarie che costituivano tutte assieme il vero governo permanente di Washington... Qualora ci fossero stati leader e capi di Stato che "osavano" opporsi all'imperialismo americano, Washington attivava la sua macchina della sovversione e sopprimeva nel sangue e nella violenza quei moti che volevano riconquistare la sovranità e l'indipendenza nazionale... Ora ciò che preoccupa, o forse dovremmo dire angoscia, gli appartenenti all'establishment atlantista è che tale "ordine" è giunto inevitabilmente alla sua fine... Per quasi 80 anni gli Stati europei sono stati nelle condizioni di satelliti la cui politica veniva scritta altrove molto lontano dalle varie cancellerie europee...

... Questo vale ovviamente anche soprattutto per l'Italia, che tra i Paesi europei è quello che

vive la crisi più profonda e più avanzata del suo sistema politico.

La distanza che separa le istituzioni politiche dal popolo italiano è siderale e incolmabile. La classe politica attuale è disconosciuta dalla maggioranza dei cittadini che si rifugiano nell'astensionismo in attesa di trovare davvero quegli interlocutori che incarnino al meglio i bisogni di un popolo che vuole fortemente la fine dello status quo. (Sacchetti, 2023)

Ma oggi la situazione politica sta cambiando velocemente, le guerre di Ucraina e Israele stanno riportando l'Europa indietro, non a quella libertà sperata, auspicata da Sacchetti. Comunque la libertà auspicata non deve portarci nella sfera delle oligarchie e quindi occorre preparare il terreno per rimanere nella democrazia, riformandola.

E ancora Veneziani interpreta la politica di oggi come servile.

Oggi alla politica si contesta l'inefficacia, l'impotenza, l'inadeguatezza, la subordinazione ai poteri "forti" e in particolare alla mega-macchina degli interessi mercantili, farmaceutici, militari, finanziari, o dei colossi del web. Oggi la politica non è più vista come prepotente e invasiva ma come servile e sottomessa a disegni e poteri sovrastanti. (Veneziani, Monetine craxi - La Verita - 30 Aprile 2023, 2023)

Il pregiudizio anti-grillini

Il forte risentimento provato da estese forze politiche italiane è determinato dalla forte volontà del M5S di voler chiudere la stagione della corruzione politica (chiamata prima repubblica) dura a morire e a cui il M5S oppone una stregua opposizione. Vedi lo Statuto del M5S²⁷, dove vengono riportati i principi fondanti del Movimento, di seguito semplificati.

Vedi Cap. 4 Figura 14 - Michelangelo, Creazione di Adamo, Cappella Sistina 1510, metafora della scintilla vitale che passa dal Creatore a Adamo. L'idea rinascimentale che, con l'aiuto di Dio l'uomo è al centro del mondo.

1. **I beni comuni:**
 - a. rispetto della legalità e dell'etica pubblica.
2. **L'ecologia integrale:**
 - a. pace, no guerre;
 - b. salvaguardia ambientale.
3. **La giustizia sociale:**
 - a. democrazia politica come servizio;
 - b. trasparenza e semplificazione.
4. **L'innovazione tecnologica:**
 - a. cittadinanza attiva.
5. **L'economia eco-sociale di mercato:**
 - a. imprese responsabili.

Visti dall'ottica del cittadino e non più da quella dell'imprenditore (destre) e del lavoratore (comunismo e socialismo), diventano elementi fortemente destabilizzanti per le forze politiche che si richiamano alla "prima repubblica" e ai poteri forti precedentemente menzionati.

Si riportano alcuni espliciti critici del M5S.

²⁷ <https://www.movimento5stelle.eu/>.

1) Onestà, l'avversione alla corruzione e all'incompetenza.

Bisogna assestare il colpo definitivo al M5S. Assestarlo in ogni direzione, attribuendo (anche) assurde responsabilità. Anche perché, guardando gli atti del governo, il M5S sta raccogliendo ottimi risultati: il taglio dei parlamentari; il carcere per i grandi evasori; la nuova legge sulla prescrizione; il reddito di cittadinanza. La "Spazzacorrotti" dice di un senso della giustizia è perché sentono che i valori del Movimento confliggono con la politica di un passato duro a morire. (Cannatà, 2020)

L'avversione grillina al fare politico corrotto si porta dietro il contrastare la pratica della "raccomandazione", che ha portato in Italia a molti ruoli pubblici e privati ricoperti da incompetenti.

2) Il risentimento politico anti-M5S proviene da un diktat U.S.A.- la fede del mercato. Di Montanari, il pensiero unico.

Il sostegno a Draghi e al suo governo ha assunto fin dall'inizio toni ultra-ideologici, addirittura religiosi: i giornali e i giornalisti di sistema l'hanno raccontato come l'uomo della provvidenza, un re taumaturgo capace di risanare il Paese col semplice tocco delle mani. Come succede appunto con le ideologie, nessun dato di realtà è riuscito a incrinare il dogma. Questa ideologia non è certo stata messa a punto per sostenere Draghi, anzi è vero il contrario: e cioè che Draghi è l'espressione più autorevole, in Italia, del pensiero unico occidentale che ha condotto il mondo sull'orlo del baratro ambientale, sociale e politico. Quel pensiero unico si riassume nella "fede nel mercato"... ovvero nel fatto

che i meccanismi del mercato siano i principali strumenti per realizzare il bene pubblico... Le parole di Sandel sull'ideologia del successo e del fallimento (La tirannia del merito, Feltrinelli 2021) spiegano l'ondata di criminalizzazione dei lavoratori che sta montando in questi giorni: a essere colpevolizzato è chi, ridotto in povertà, riesce a sottrarsi a un "lavoro" schiavistico grazie al reddito di cittadinanza (l'odiato frutto "di sinistra" del populismo al governo). Ancora una volta l'establishment sta dando la colpa alle vittime, invece di accettare e analizzare il fallimento della globalizzazione di mercato. (Montanari, 2021)

L'ossessione anticomunista

Come per il recente anti grillismo, anche l'ossessione anticomunista, in particolare dell'MSI, era estesa e fortemente incalzata dagli ambienti USA. In realtà, la lotta contro il "comunismo" era diventata in Italia la guerra contro un PCI entrato nel gioco democratico, e quindi ancora più pericoloso. (Barbacetto, 2023)

Dalle monetine contro Craxi a oggi

Da decenni gli elettori votano per eliminare la casta e sono stati quattro i momenti politici in cui l'Italia è stata vicina alla svolta di eliminare la casta e sostituire i poteri forti, determinati dal blocco politico economico imperante. Alcune elezioni politiche segnano i momenti strategici:

1. Berlinguer al 34%;
2. Renzi al 42%;
3. M5S al 36%;
4. Meloni al 26,4%.

Ogni svolta politica ipotizzata dagli elettori è stata bloccata dai poteri forti, con massoneria deviata, criminalità segreta e mafiosa, che hanno sempre fermato qualunque innovazione politica. Anche la vittoria delle destre, della Meloni del 2022, è da annoverare a questa ricercata libertà dalla casta politica, richiesta dagli italiani e poi sempre sopita.

Questa ipotesi è soprattutto esposta da Veneziani.

Nelle monetine lanciate a Craxi si riconobbe una parte consistente dell'Italia, della destra missina e della sinistra giustizialista; prendeva corpo un nuovo fenomeno trasversale che avrebbe caratterizzato la politica, non solo italiana: il populismo, l'antipolitica e l'odio verso la "casta"... Trent'anni dopo, a che punto ci troviamo? La marcia del populismo scontento del potere è avanzata, ha cambiato i suoi connotati, i suoi obiettivi e i suoi bersagli. La gente è tendenzialmente più vicina agli outsider rispetto agli insider, propende per gli oppositori rispetto all'establishment. (Veneziani, Le monetine a Craxi liquidarono la politica, 2023)

Gli Italiani conciliano gli opposti

Definire il carattere degli italiani è estremamente difficile, abituati a conciliare gli opposti per le loro caratteristiche storiche, di cui Cazzullo ben descrive:

... definire il carattere degli italiani, il popolo con la maggior ricchezza genetica d'Europa: etruschi, greci, latini, goti, arabi, longobardi, normanni, turchi, prima ovviamente delle migrazioni contemporanee. Sostiene Telmo Pievani che "due italiani appartenenti a due minoranze linguistiche presi a caso sono più diversi tra di

loro che un portoghese e uno svedese”... il principale veicolo di unificazione nazionale è stata proprio la televisione, infatti l'unificazione linguistica arriva con il maestro Alberto Manzi, con la Rai di Ettore Bernabei e con le tv commerciali. Anche il giudizio di Gramsci oggi si può rovesciare: non solo esistono gli italiani, con i loro pregi e i loro difetti, il forte radicamento regionale e più ancora municipale; esiste anche un'idea d'Italia, quell'umanesimo cristiano che è poi il grande contributo che l'Italia ha dato alla civiltà universale. (Cazzullo, 2023).

I sistemi elettorali centrifughi e non più centripeti

È interessante capire come sono cambiati i ceti sociali italiani e come i politici li trattano.

A cambiare radicalmente la scena sono arrivate le grandi novità della tecnologia e i percorsi del consenso politico. I sistemi elettorali da centripeti si sono trasformati in centrifughi e la propaganda degli attori politici si è rivolta a un altro tipo di elettore, più insicuro e infedele ma capace di far sentire quotidianamente la sua voce sui social.

Ovviamente queste dinamiche non hanno travolto il ceto medio, ne hanno però mutato il posizionamento sociologico. Dal punto di vista dei comportamenti elettorali gli intermedi o si sono radicalizzati privilegiando le proposte più urlate o si sono astenuti dal voto e così hanno contribuito, direttamente o indirettamente, alle conti-

nue convulsioni del sistema politico e alla formazione di governi/maggioranze a volte estemporanei.

Gli intermedi saranno pure invisibili, saranno spiazzati dai flussi politici centrifughi ma non scompaiono, si accentuano le differenze interne, si sfrangiano ma sono sempre lì. (Di Vico, 2023)

Le destre e le sinistre oggi

Verso l'oligarchia?

Oggi assistiamo a una destra insofferente alle regole democratiche, ovvero della intolleranza delle opinioni differenti e delle differenze in genere. Una destra che arriva a negare le libertà civili come nella dittatura, per cui rappresentano il negazionismo climatico, democratico ed egualitario.

Vedi Cap. 4 Figura 3 - Raffaello Sanzio, 1508 Scuola di Atene - Vaticano, una serie di filosofi e antichi scienziati con i volti dei suoi contemporanei discutono contemporaneamente di molte tesi.

Inneggiano al governo dell'uomo solo al comando, ma quando quest'uomo prende decisioni importanti, a loro non consone, inneggiano molto spesso alla libertà.

Richiamano al lavoro per gli "occupabili" del reddito di cittadinanza e poi loro stessi non lavorano e non si presentano in Parlamento o ai consigli comunali.

Per l'idea dell'uomo solo al comando ora chiedono l'elezione diretta del Capo del governo, ma approfondiamo di cosa si tratta con Bonsanti.

È vero che esistono Paesi democratici che eleggono direttamente il capo dello Stato ma è anche vero che in altri l'elezione popolare del presidente coincide con tratti fortemente autocratici, dall'Ungheria alla Russia e alla Turchia, ricostruendo il significato del presidenzialismo – formula tecnico-giuridica tesa a rafforzare i poteri del governo, indebolendo quelli del Parlamento – delle esperienze politiche che lo hanno sostenuto.

Contestualizzare il presidenzialismo nella storia italiana consente dunque di vedere chiaro dietro alle intenzioni di chi vorrebbe mettere il potere

*nelle mani di un capo eletto a furor di popolo.
(Bonsanti, 2023)*

E inoltre:

Quando i neo e postfascisti prendono di mira un bersaglio, lo accusano di essere espressione di una certa “ideologia” e rovesciano la realtà dipingendosi come vittime. L’esempio più eclatante è la guerra contro la cosiddetta “ideologia gender” portata avanti da tutte le destre del mondo contro una minoranza storicamente discriminata come quella Lgbtq+. (Mastrobuoni, 2023)

L’ossessione anticomunista

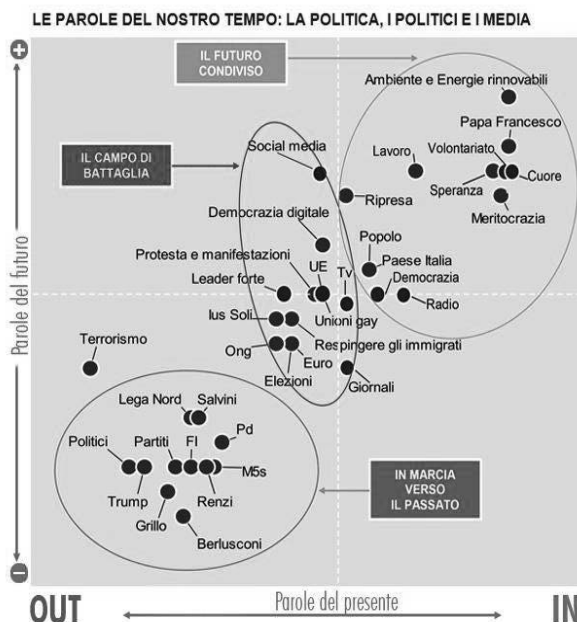
Per l’MSI vinceva l’ossessione anticomunista, pronta a tutto pur di fermare il grande nemico. In realtà, la lotta contro il “comunismo” diventava in Italia la guerra segreta contro la democrazia costituzionale, contro un PCI entrato ormai tutto dentro il gioco democratico, dopo aver tagliato, pur lentamente e con qualche contraddizione, il cordone ombelicale con l’Unione sovietica. (Barbacetto, 2023)

L’individuazione del nemico e odiarlo

Nella propaganda politica l’individuazione del nemico è molto usuale, poiché facilita la comunicazione verso i propri target. Ma oggi assistiamo molto spesso a campagne di odio striscianti che i media riportano essenzialmente senza segnalare le negatività.

La mappa delle parole che dividono

Si espone di seguito un sondaggio proprio sul linguaggio ad opera di Diamanti:



... Abbiamo condotto un sondaggio (Demos-Coop) su un campione rappresentativo, particolarmente ampio. Alle persone intervistate sono state proposte una quarantina di parole, che evocano diversi soggetti, eventi, valori; diverse persone e istituzioni del nostro tempo. Ci siamo concentrati, in particolare, sul contesto politico-sociale e mediale.

In alto a destra, c'è il ponte verso il futuro condiviso. Dove insistono obiettivi attraenti e, appunto, condivisi. La promozione dell'ambiente e delle energie rinnovabili. Quindi: il lavoro. Perché

è necessità “materiale”, ma anche un “valore”. Accanto al lavoro: la ripresa, da un lato, e la meritocrazia, dall’altro. Nel duplice auspicio: che il lavoro riprenda, insieme allo sviluppo; e che sia orientato dal - e al - “merito”. Criterio universalista, oltre ogni raccomandazione e privilegio. Più in basso, tre parole “pubbliche”, ben incastrate fra loro. Popolo, democrazia. E l’Italia. Dunque: il governo del “demos”. Il popolo sovrano e responsabile. Dotato di diritti e doveri. Limiti e poteri. Fonte di “democrazia”, oltre ogni “populismo”. In mezzo: l’Italia. Popolare e democratica. Più in alto, a dare senso a questa regione di significato: la speranza e il cuore. Sentimento e passione che guardano lontano. Trainati dal volontariato. Più sopra, Papa Francesco. Nonostante tutto: l’unica figura, l’unica persona capace di suscitare passione e speranza.

Nello spazio opposto, si incontrano politica, politici e partiti. Senza distinzione. Lo sguardo degli italiani, in questa direzione, è pervaso da sfiducia, verso un passato che non passa. E non cambia. Leader, partiti e anti-partiti. Sono tutti là in fondo. Salvini e la Lega, poco sopra il PD. Vicino al M5S c’è FI. In fondo a tutti, come sempre, Silvio Berlusconi. L’Uomo Nuovo degli anni Novanta. Il Capo. Oggi sfiora i confini dello spazio politico percepito dagli italiani. Quasi in-visibile. Non lontano, incombe Beppe Grillo. Ieri, il Nuovo contro tutti. (Diamanti, 2018)

Parole in subcultura razzista

Saremmo di fronte, dunque, non a discorsi ever-sivi prorompenti da social media di estrema destra o a farneticazioni anticostituzionali, ma alla difesa del diritto d'opinione di personaggi che, salvo poi rettificare, si dichiarano pronti al rogo, paragonandosi a Giordano Bruno, per aver scoperto la destituzione di senso introdotta dal "politicamente corretto".

Un esercizio vertiginoso, circense, fatto di asserzioni subdolamente o stoltamente depotenziante che normalizzano una subcultura nutrita di razzismo, xenofobia, sessismo, omofobia, disprezzo dei poveri, dei marginali, dei difformi, quando non di franca apologia del fascismo, trovando una cassa di risonanza nel ruolo istituzionale di chi le pronuncia e nell'abnorme occupazione di spazio mediatico che riduce a farsa il contraddittorio. (Padoan, 2023)

La sinistra oggi, neoliberista?

Dall'altra parte si è assistito a una metamorfosi del pensiero di sinistra in forma neoliberista:

... finora a sinistra hanno disinvoltamente convissuto neoliberisti e socialdemocratici, mentre a destra hanno convissuto neoliberisti e statalisti, chiaramente in entrambi i casi ha prevalso il neoliberismo. (De Masi, I 5 Stelle sono a Sinistra, 2022)

Bobbio nel 1994 riaffermava la dicotomia destra – sinistra attraverso il concetto della disuguaglianza.

Da filosofo neo-illuminista e da scienziato politico weberiano qual era, prendeva in seria considerazione tutti gli argomenti dei negatori, di chi accusava quella distinzione di essere “superata”, cioè non corrispondere più alle forze politiche in campo, e di chi ne negava la validità in sé perché astratta e “divisiva”. E li confutava, ognuno, nel merito...

*... un grande tema discriminante tra chi sta a destra e chi sta a sinistra rimaneva in piedi, ben saldo e capace di resistere all’usura degli anni, e cioè il valore **dell’eguaglianza**, non per nulla sviscerato a fondo in un capitolo dal significativo titolo “La stella polare”.*

Ecco, il disagio provato di fronte allo “spettacolo della diseguaglianza” – potremmo dire lo scandalo

della diseguaglianza – o all’opposto la sua accettazione, o addirittura il compiacimento, segna lo spartiacque tra destra e sinistra, oggi come allora. E resiste a ogni sconvolgimento, per epocale che esso sia. (Revelli, 2023).

La crisi della democrazia e il post ideologismo

Questa forma di democrazia è legata alla componente imprescindibile liberale, rappresentata dalla tutela dei diritti civili, delle libertà e della dignità individuale contro la coercizione arbitraria. Il liberalismo costituzionale è nato da interessi egoistici, ovvero dall'esigenza, alla radice della gloriosa Rivoluzione inglese, dei proprietari e quindi della nascente borghesia di tutelarsi contro i soprusi dei monarchi e delle oligarchie. (Salvadori, 2009)

La crisi della democrazia

In realtà le nubi si vanno addensando all'orizzonte da tempo. Di "crisi della democrazia" si parla già dalla fine degli anni '60 (Held, 1997; Norris, 1999). I termini impiegati variano, ma puntano tutti nella medesima direzione:

- deficit democratico (Bishop e Davis, 2002; Fischer, 2012);
- perdita di fiducia dei cittadini anche nei Paesi a tradizione democratica consolidata (Dahl, 2000);
- crisi della rappresentanza;
- effetto oligarchico;
- le lobby.

Democrazia rappresentativa oligarchica?

Ormai da qualche anno i principali rapporti sulla qualità della democrazia, tra i quali anche quello prodotto da International IDEA, il Global State of Democracy Report, documentano una costante erosione delle istituzioni e dei processi democratici in tutto il mondo. Nelle analisi si usano cinque attributi fondamentali del quadro concettuale del Global State of Democracy Indices per misurare la salute della democrazia in un paese:

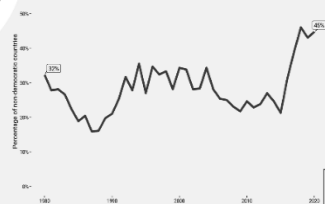
1. governo rappresentativo;
2. garanzia e protezione dei diritti fondamentali;

3. controlli sul governo;
4. amministrazione imparziale;
5. impegno partecipativo.

Sono in aumento inoltre le democrazie cosiddette “in slittamento” (backsliding), ovvero quei Paesi democratici che sperimentano un declino in almeno uno dei sub-attributi della democrazia.

La proporzione di paesi che sperimentano un incremento di derive autoritarie non è mai stata così alta

Percentuale di paesi caratterizzati da un incremento delle derive autoritarie



Questo quadro sottolinea un bisogno urgente di rinnovamento delle istituzioni democratiche, soprattutto a fronte di una crescita delle spinte autoritarie con conseguente erosione dei processi democratici e rafforzamento dei regimi oligarchici e autocratici.

Problemi endemici della democrazia americana, che, nonostante tutto, è da ritenere un sistema politico ad alta performance democratica, sono il cosiddetto “gerrymandering”, cioè la manipolazione dei distretti elettorali attraverso una ridefinizione dei loro confini per favorire un partito piuttosto che l’altro, oppure cambiare il sistema elettorale senza grande accordo politico.

Privatizzare la democrazia

Oggi negli USA è allarme politico per la democrazia poiché il ceto medio sente di contare meno degli interessanti privati, ovvero il sistema è diventato il veicolo privilegiato del liberismo per le multinazionali. (Barbero, 2023)

Nei primi decenni del Novecento i grandi padri della sociologia politica davano per spacciata la democrazia a causa delle sue patologie: Mosca e Weber ne affidavano le sorti alle élite; Pareto e Michels a Mussolini.

Ostrogorski, invece, conservò intatta la sua fiducia nella democrazia e avanzò alcune proposte per contrastare le patologie che la insidiavano. Convinto che non basta il diritto di voto concesso a tutti per assicurare a una nazione la democrazia e che non basta il solo momento elettorale per esercitarla, sostenne che l'unica vera democrazia è quella diretta, sperimentata in quegli anni nella Svizzera e nella California. (De Masi, Ritorno ad Atene: democrazia diretta, 2019)

Per cui la democrazia deve superare e correggere i seguenti elementi:

- l'attacco alla rappresentatività delle Camere e dei parlamentari;
- lo svilimento delle procedure di fiducia e la mancanza di responsabilità del governo nei confronti del Parlamento;
- la riduzione e l'emarginazione del dibattito pubblico in Parlamento;
- lo spostamento della funzione legislativa delle Camere a favore del governo.
- La deleteria piramide di comando.

Meritocrazia negata

Questa sotto-cultura imperante ha permesso, specie nelle regioni del Sud, di inserire nelle Amministrazioni pubbliche un ceto impiegatizio privo di competenze tecniche specifiche ma solidale alla "piramide" di appartenenza, sia essa criminale e/o massonica deviata. In particolar modo il procuratore Gratteri denuncia in modo forte la questione delle dirigenze che, senza le competenze, fanno arretrare le comunità amministrate.

Le teorie del merito, oltre all'art. 34 della nostra Costituzione, partono da un assunto economico

più che politico, essendo arrivata dritta dalle business school e dalle società di consulenza globale, che hanno importato la logica del business dentro ogni ambito della vita sociale. (Bruni, 2023)

Infatti a ben vedere gli USA e le società del Nord hanno una venerazione per il merito, mentre le comunità del Sud italiane hanno stracciato il concetto di talento/merito.

La democrazia aumentata con il dibattito

Nuovo Rinascimento per salvare la democrazia?

Alla democrazia occorre un nuovo Rinascimento. Come nel '500 noi italiani abbiamo cambiato il mondo con la cultura e la scienza, oggi possiamo rilanciare la democrazia con la nostra odierna cultura.

Governare oggi la nostra società è certamente difficile, ai più sembra una babele politica, ma è solo la società del nuovo millennio complessa perché mette insieme tecnologia innovativa e comunicazione multipla, ma soprattutto i cittadini con delle spiccate individualità con livelli culturali alti, che non possono essere soddisfatte da un “uomo solo al comando”, per come le destre e il comunismo vorrebbero.

L'antitesi alla mafia, informazione

Ma come liberarsi dalla cappa mafiosa che staziona dietro la porta dei sindaci senza produrre una battaglia sanguinosa? La soluzione della massima informazione non è certo esaustiva, ma contribuisce notevolmente a questa liberazione.

In pratica occorre che le informazioni sui processi amministrativi, che oggi sono obbligatorie a posteriori del perfezionamento dell'atto pubblico, siano determinate e massime anche in fase di formazione dell'atto. In pratica di un servizio o progetto sarebbe bene pubblicare sul sito internet tutte le fasi e gli atti che concorrono alla formazione del procedimento.

È chiaro che oggi questa possibilità ci è negata dalla gestione della privacy, ma se vogliamo sconfiggere la mafia criminale e la corruzione amministrativa dobbiamo passare all'idea che i rapporti fra privati devono avere il concetto di privacy, mentre i rapporti fra pubblico e privato no.

Un esempio su tutti è l'anacronistico istituto del “civico accesso” che permette la risposta dell'ente pubblico fino a un mese, tempo

in cui la criminalità agisce spesso per eliminare il tema o addirittura lo stesso interlocutore che ha effettuato l'accesso.

Il cittadino al centro per il M5S

Essere dalla parte del “cittadino”, non degli imprenditori (libero mercato) e non dei lavoratori, fa assumere una visione della società del tutto diversa. Il M5S, al momento, è l'unico partito che:

- possa traghettare la politica italiana e internazionale verso la politica del “cittadino” fuori dalle ideologie obsolete del vecchio secolo, di sinistra e di destra;
- possa essere il partito che impone un'etica della politica che ci allontani dalla corruzione dilagante;
- possa essere il partito dove tutti i partecipanti hanno l'etica di una democrazia interna che accetta le minoranze.

Chi è il cittadino

La nostra democrazia mette le sue basi nel lungo processo che dura dal 503 a.C. Secondo **Aristotele** la sfera della politica appartiene a tutti i cittadini, che sono liberi e uguali²⁸.

Cittadino è colui che vive in una polis, un animale politico per natura che si realizza solo in una comunità di liberi e uguali. La questione è che nella società del suo tempo la figura del cittadino si distingueva nettamente da quella delle donne, degli stranieri e soprattutto degli schiavi.

Se oggi nel mondo è scomparsa la schiavitù giuridica, negli Stati Uniti solo nella seconda metà del XIX secolo, si può dire che siano scomparse altre forme di schiavitù più sottili e subdole? Oggi siamo sicuri di aver realizzato la persona

²⁸ Concetto di uguaglianza molto diverso dal nostro moderno.

in senso pieno? La questione rimane ancora aperta. (Cambiano, 2022)

Per **Platone**, invece, le attitudini naturali rendono ciascun individuo adatto a svolgere certe funzioni. Solo alcuni, pertanto, avranno attitudine a governare e quindi solo a questi appartiene la sfera politica come esercizio del potere.

Paradossalmente toccherà ai filosofi governare, perché i filosofi sono gli unici ai quali non interessa il potere, ma il sapere.

Per definire il cittadino occorre riferirsi al concetto di “civiltà”, che per Howard Gardner è formata da “verità, bellezza e bontà”, che sono le chiavi della cittadinanza etica, e propone una rivisitazione delle virtù al tempo del cinismo postmoderno e dell’egemonia del mercato.

Mai come oggi si fa sentire la necessità di criteri per discriminare tra ciò che è vero e ciò che è falso, tra ciò che è bene e ciò che è male, tra ciò che è arte e ciò che non lo è. L’epoca in cui viviamo e il domani che ci attende impongono di saper conciliare e confrontare idee di verità, bellezza, bontà provenienti da diverse culture e diversi contesti, di rispettare percezioni differenti delle cose. Per immaginare il futuro e preparare i giovani e i giovanissimi ad affrontarlo, e per cercare di arrivare a principi condivisi. (Gardner, 2022)

Confutare la quarta teoria di Dugin

Per credere nella possibilità di una vera terza via, alternativa alla destra e alla sinistra, occorre **confutare** la teoria di Dugin nel suo libro “La quarta teoria politica”, che analizza il momento storico dalla parte della Russia, secondo cui noi occidentali siamo in una trappola del dominio assoluto del liberalismo che non ci permette di avere alcuna seria alternativa:

... Una società “essenzialmente unipolare” e non solo dal punto di vista geopolitico (con gli USA e con la NATO come centro globale), ma anche ideologicamente — con il chiaro e assoluto dominio del liberalismo (di tutti i tipi: di sinistra, di destra, di estrema sinistra o di estrema destra)... Quindi siamo in una sorta di trappola. Il dominio assoluto del liberalismo non ci permette di avere alcuna seria alternativa, pretendendo che non ci sia nulla del genere e non possa esserci. Così siamo costretti a restare all'interno del momento unipolare o a girare sulle curve dei labirinti di simulacri artificiali — tra il liberalismo anarco-comunista di estrema sinistra e il liberalismo del grande capitale di estrema destra. (Dugin, 2020)

Confutare quest'ultima teoria significa dimostrare che l'attuale democrazia sia sul serio **reformabile** così come è avvenuto nei 2.000 anni della sua storia.

Il dibattito pubblico salverà la democrazia

Quasi tutti i politologi dichiarano che ora non sia più possibile relegare il ruolo attivo dei cittadini al solo momento del voto per scegliere il governante di turno, per poi essere passivo spettatore fino alla prossima tornata elettorale.

Quindi occorre introdurre innovazioni nell'attuale sistema politico capaci di "approfondire" la democrazia, rivitalizzare la sfera pubblica e la politica in senso ampio. Una democrazia vitale ha bisogno di innovazioni che diano voce ai cittadini anche fra un'elezione e un'altra, con un'effettiva possibilità di contare e influenzare le decisioni. (Harris et al., 2013)

La partecipazione attiva e incisiva dei cittadini non è solo una petizione di principio, "politica-mente corretta"; è una condizione per contrastare efficacemente influenze indebite e forme di degenerazione, e per assicurare decisioni efficaci, efficienti, eque e "intelligenti". (Pruitt e Thomas, 2007)

Uso responsabile di risorse pubbliche e ambientali

In definitiva la partecipazione svolge un ruolo di significativa innovazione nei processi decisionali, in quanto potente strumento di valutazione e razionalizzazione, e risulta essere adatta anche a rendere responsabile l'uso delle risorse pubbliche e di quelle ambientali. L'esercizio del confronto continuo fra la tecnica amministrativa, la politica e la cittadinanza produce un immediato innalzamento della qualità degli atti e dei progetti dell'ente pubblico e, anche, della qualità di vita dei cittadini.

L'analisi delle applicazioni dei processi di partecipazione porta a comprendere meglio i bisogni della collettività, al beneficiare di informazioni dal basso, alla riduzione degli oneri amministrativi e dei costi legati ai rischi e ai conflitti.

In questo quadro è da citare l'interessante l'esperienza "citizen science"²⁹ che tende a far partecipare i cittadini alle attività scientifiche.

Teoria partecipativa e/o deliberativa

Per aumentare la democrazia con il dibattito pubblico occorre prima definire le due teorie partecipative e deliberative e assumerne i pregi e i difetti.

Dagli anni 2000 in poi, in Europa si comincia a preoccuparsi che il processo politico decisionale fosse sempre più controllato da una classe politica professionista, e che stesse crescendo una spaccatura sociale fra i decision-maker e la maggioranza della popolazione. (Gbikpi, 2005)

Tale consapevolezza era anche determinata dal fatto che negli USA si stava sviluppando proprio un movimento culturale (Crosby, 1986) che sperava nella partecipazione dei cittadini per mettere fine alla manipolazione dei processi decisionali. Queste pratiche sono state anche definite "processi politici decisionali collaborativi", per cui si definiva che ogni processo che non trasferisca potere è una manipolazione dell'opinione pubblica.

Teoria partecipativa: opinion-making

- Coinvolgimento dei cittadini con reali opportunità;
- processo comunicativo per raccogliere le volontà dei cittadini;
- pari peso di tutti i partecipanti;
- processo istruttivo della politica.

²⁹ <https://www.osservatoriocitizenscience.org/>

Teoria deliberativa: decision-making

- Coinvolgimento dei cittadini;
- giungere a decisioni amministrative con reali deliberazioni;
- legittimazione della critica alla democrazia contemporanea.

La deliberazione ideale mira a raggiungere un consenso motivato in modo razionale grazie a ragioni che sono persuasive per tutti, pertanto mina anche il concetto di minoranza essenziale nella democrazia.

Il dibattito pubblico nelle legislazioni europea e nazionale

Nazioni Unite, Agenda Locale 21

Ad opera delle Nazioni Unite, 1987, l'Agenda Locale 21 rappresenta l'introduzione del concetto di "sviluppo sostenibile" e l'invito alla partecipazione pubblica attraverso il motto: pensare globalmente, agire localmente.

Consiglio europeo 2011

Fin dal 2001 il Consiglio europeo³⁰, con la "raccomandazione del Comitato dei ministri agli stati membri sulla partecipazione dei cittadini alla vita pubblica a livello locale", ha ritenuto cruciale la partecipazione per le aspettative dei cittadini. Si tratta di un tentativo di rinnovamento della governance democratica da cui sono scaturite alcune esperienze nazionali in Spagna e in Inghilterra, mentre la più importante sembra essere quella francese del 1995, Commission nationale du débat public (CNDP, Commissione nazionale sul dibattito pubblico).

³⁰ Adottato in seguito dalla Commissione permanente, per conto dell'Assemblea, il giorno 8 novembre 2001, Opinione n. 232 (2001).

Quindi si assiste in tutta Europa a una partecipazione sempre più diretta di stakeholders nei processi politici decisionali.

Comunque, in termini numerici, secondo Joan Font, i suddetti processi decisionali partecipativi “continuano a essere più l’eccezione che la regola”.

Nell’ordinamento della Comunità europea la democrazia partecipativa è prevista non come alternativa agli istituti rappresentativi (i parlamenti eletti), e nemmeno a quelli diretti (i referendum), ma è prevista con un ruolo al fianco del Parlamento europeo nella formazione delle politiche dell’Unione (Trattato Lisbona³¹).

In seguito la Commissione europea ha adottato il “libro verde”³² per salvaguardare dal rischio del lobbying organizzato e per definire le forme ritenute compatibili con la Comunità europea, ovvero che le decisioni vengano prese in maniera aperta e vicina ai cittadini e attivandosi in modo tale che i cittadini possano conoscere e scambiare pubblicamente le opinioni.

La Francia sembra che abbia intrapreso, attraverso il “grand débat”, una fase di utilizzo della democrazia partecipativa per aiutare le istituzioni a prendere delle decisioni su tematiche scottanti. Infatti sul tema del “fine vita” il presidente della Repubblica francese Macron ha deciso di convocare una apposita assemblea monotematica, denominata “Convention citoyenne sur la fin de vie”. (Stegher, 2023)

Il livello nazionale italiano

Anche l’Italia ha ipotizzato il “dibattito pubblico” con l’art. 22 del Codice dei contratti pubblici, che però via via è stato relegato solo ai grandi progetti.

³¹<https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/it/powers-and-procedures/the-lisbon-treaty>.

³² <https://eurex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2006:0194:FIN:IT:PDF>

Il dibattito pubblico rappresenta lo strumento individuato dal legislatore per anticipare i possibili conflitti che spesso accompagnano la realizzazione delle grandi opere, prevedendo una metodologia strutturata di confronto con le comunità locali da realizzarsi in tempi certi³³.

Pertanto, essendo i conflitti latenti anche nelle opere comunali e regionali, occorre estendere la pratica anche alle opere più piccole. A nulla può essere opposta la presunta difficoltà e l'allungamento dei tempi di realizzazione delle opere se portate ai dibattiti, poiché oggi la tecnologia può accorciare i tempi e soprattutto eliminare la moltitudine di opere pubbliche inutili, per finanziamenti a pioggia o volontà individuali assessorili.

Dove, in Italia, il Dibattito pubblico si è diffuso ha fatto sanare il deficit di rappresentanza politica, ha migliorato e rinforzato il rapporto fra elettori ed eletti.

Gli urban center

Le esperienze fatte sono ormai mature e il successo di molti “urban center” ne dimostrano le potenzialità e le varie forme di partecipazione cittadina.

Dentro la cornice dell'innovazione democratica possono trovare spazio (talvolta con qualche forzatura, a dire il vero) esperienze fra loro molto diversificate: dai bilanci partecipativi alle leggi sulla partecipazione, dal dibattito pubblico ai mini-pubblici, dalle giurie di cittadini sul territorio alle piattaforme di partecipazione attraverso la rete, dal civismo alle esperienze di governo collaborativo urbano, dalle assemblee deliberative alle forme più partecipative di open

³³ <https://www.mit.gov.it/connettere-litalia/dibattito-pubblico>

government, dalle reti civiche alla collaborazione fra movimenti, terzo settore e istituzioni, e l'elenco potrebbe continuare. In realtà, proprio tale ricchezza di esperienze dimostra la vivacità culturale, il valore scientifico e, soprattutto, la necessità sociale dell'innovazione democratica. (De Blasio, 2018)

Il dibattito pubblico e nuove tecnologie

Le aspettative nascono in particolare dal fatto che internet può rimuovere i limiti di tempo e di spazio dei processi partecipativi, con costi molto bassi e permettendo una partecipazione molto larga specie dei giovani. (Friedman, 2006)

I software e le piattaforme non possono emulare adeguatamente la partecipazione in presenza, per la peculiarità che un processo deliberativo che si svolga esclusivamente online può essere facilmente inquinato.

Dal digital divide al political divide

La società si occupa del “digital divide”, per indicare la difficoltà della presenza in rete dei meno giovani e anziani, ma non si occupa del “political divide”, che respinge i giovani dalla politica.

I processi che si svolgono nella politica, farraginosi nepotisti e determinati alla cooptazione, tagliano fuori i giovani dall'immediata efficienza e dalla sorprendente capacità inclusiva, abituati come sono alle locuzioni brevi.

La partecipazione, soprattutto quella esercitata online, ha il compito di riportare i giovani alla vita politica e al superamento del political divide. (Santoro, 2014)

Dal cittadino delegante al cittadino decidente

La partecipazione a processi deliberativi tende a rendere i cittadini più disponibili a impegnarsi in altre future attività civiche. Dall'altra

parte i partecipanti ai dibattiti richiedono che il loro parere, se non decidente, debba essere preso in seria considerazione, altrimenti la partecipazione scema fino ad annullarsi.

Portare i cittadini a votare nella democrazia diretta sarà difficile e non possiamo forzarla come al tempo greco, dove il popolo veniva portato a forza al voto con la corda rossa dei poliziotti greci, e nemmeno pagargli la giornata lavorativa. (Barbero, 2023)

Dibattito decidente o consultivo?

Il volere essere deliberante, da parte di un'assemblea di cittadini liberamente riunita senza la delega di tutti gli attori interessati, produce da una parte l'incepparsi della democrazia elettiva e dall'altra la frustrazione dei cittadini per un potere non reale.

Tali azioni consultive, se ben realizzate, agiscono sul sentimento dell'opinione collettiva, e coloro che sono preposti agli atti deliberativi vengono influenzati dalla consultazione partecipativa.

In altre parole, il processo di partecipazione non ha altro modo di affermarsi che quello di sfidare la democrazia degli eletti, e capire se questa sia capace di andare contro la volontà dei cittadini.

I pericoli della democrazia diretta

Prima ancora di definire sinteticamente le tecniche del dibattito partecipativo, occorre definire i pericoli insiti nelle pratiche di democrazie dirette per i più comuni errori.

- **Comunicazione errata**
 - La scala della partecipazione, vedi di seguito, dimostra come i primi gradini sono fatti quasi sempre dal politico che vuole consolidare il suo consenso o informare i cittadini.
 - Lobbying organizzato, l'informazione iniziale non deve essere mediata da nessuno, tantomeno dai

giornalisti; in virtù di ciò la Commissione europea ha adottato il “libro verde”³⁴.

-
- **Improvvisazione organizzativa**
 - Organizzazione spontanea e volontaria e non terziaria.
 - Costi dibattiti azzerati.
 - Mancata specificazione di essere un dibattito consultivo.
 - Poca spesa per informazioni, sedi e siti web.
 - Mancanza del report finale e/o non sua pubblicazione ufficiale.

Incorrere in questi difetti, ai cittadini dà immediatamente il senso di manipolazione e parziale informazione, per cui continuare a organizzare tali eventi può essere controproducente e qualche volta può portare e trovarsi in serie contestazioni politiche.

La partecipazione terziaria e neutrale

La scala della partecipazione definita da Sherry Arnstein dimostra come i primi gradini sono fatti quasi sempre dal politico che vuole consolidare il suo consenso o informare i cittadini.

Per passare ai gradini superiori occorre che a gestire il dibattito pubblico e tutto il processo di partecipazione cittadina sia una persona o agenzia che, in forma terziaria e neutrale, ovvero senza patteggiare a favore o sfavore, sappia informare i partecipanti prima dell’inizio del dibattito e che alla fine rediga un report rappresentando tutte le posizioni emerse.

³⁴ <https://eurex.europa.eu/LexUriServ/LexUServ.do?uri=COM:2006:0194:FIN:IT:PDF>

la scala della partecipazione



Professionisti della partecipazione

Se i processi di partecipazione, basati su spontaneismo e volontariato, non sono sufficienti a promuovere una buona e duratura diffusione della partecipazione, allora occorre costituire nuove regole del gioco e di nuove istituzioni in modo da diventare “forma ordinaria di governo”³⁵.

Pertanto occorre basarsi su consulenti con competenze specifiche in dibattito pubblico. Altrimenti assisteremo solo ai politici che si fermano ai primi due gradini della scala, manipolazione e informazione, mentre è necessario salire molto più in su.

Ora possiamo enunciare le fasi del dibattito.

1. **Promozione:** spiegare ai cittadini l'importanza della partecipazione digitale e come il loro coinvolgimento possa contribuire al futuro di Miglierina. Definizione del quesito: l'amministrazione comunale sceglierà un tema di interesse generale su cui coinvolgere la cittadinanza.
2. **Sensibilizzazione:** fornire informazioni oggettive per consentire ai cittadini di comprendere appieno la questione e formare opinioni informate.
3. **Dibattito:** organizzare incontri e dibattiti pubblici, onsite e online, per coinvolgere i cittadini nella discussione sul tema scelto, favorendo una varietà di opinioni.

³⁵ La l.r. 69/07 art. 3b della Toscana.

4. **Voto:** eventuale voto utilizzando piattaforme digitali, come Camelot³⁶, per consentire ai cittadini di esprimere le proprie preferenze in modo trasparente e sicuro.
5. **Report:** realizzare e pubblicare online un report di tutte le posizioni emerse, siano esse maggioranza o minoranza.
6. **Attuazione:** l'amministrazione si impegna a prendere in considerazione i risultati del dibattito e a dare una spiegazione plausibile dell'eventuale diniego della soluzione emersa.

Bilancio partecipativo

Uno degli esempi più diffusi è il bilancio partecipativo³⁷, un percorso nato negli anni '80 a Porto Alegre (Brasile), promosso oggi da circa 8.000 amministrazioni cittadine in tutto il mondo e che mira a incentivare la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica.

Attraverso questo percorso, infatti, i cittadini decidono come destinare una parte del bilancio pubblico, a seguito di momenti di dibattito. Molto spesso non si tratta di un percorso consultivo, ma di un vero e proprio processo deliberativo in cui il potere viene trasferito ai cittadini, che si assumono la responsabilità collettiva di decidere.

Partecipazione e/o concertazione

Molti politici per ignoranza o convenienza confondono agli occhi della collettività le due pratiche per poi realizzare solo la concertazione.

La partecipazione è intesa come quel processo che include i cittadini, magari quelli più direttamente interessati, nei processi decisionali pubblici.

La concertazione può essere definita come la partecipazione di grandi organizzazioni di interessi (sindacati dei lavoratori e asso-

³⁶ <https://www.camelot.vote/>

³⁷ <https://www.pbatlas.net/world.html>

ciazioni datoriali) a decisioni di politica economica e sociale, mediante accordi e pratiche di collaborazione con lo Stato, con il quale, in modi e per contenuti diversi, le parti scambiano concessioni e vincoli reciproci.

Gli urban center oggi

Il fenomeno degli “urban center”, agenzie comunali per la partecipazione, è dovuto all’Istituto Nazionale di Urbanistica (INU) che fin dal 2000 propose la tematica. Quest’ultima proveniva particolarmente dagli Stati Uniti, con l’istituzione storica dell’urban center di San Francisco – Planning and Urban Research Association (SPUR), che definisce la sua opera come segue:

... un luogo centralizzato e apartitico per tutte le politiche di pianificazione e progettazione urbana, gli UC dovrebbero essere il terreno neutrale perfetto per i funzionari della città e i membri della comunità per tenere discussioni e dibattiti sulle modifiche proposte alla politica pubblica e all’ambiente costruito. (SPUR, 2007)³⁸

I costi dei dibattiti

I dibattiti non devono essere gestiti su opzioni di volontariato, ma devono costare poiché devono far parte dei costi politici della formazione degli atti amministrativi. E soprattutto devono essere considerate spese rilevanti per la concreta realizzazione di pratiche di buon governo.

Ogni amministrazione deve attuare la legge n. 150/2000³⁹, che permette la spesa del 2% (vedi art. 9 direttiva) per azioni di comunicazione. La legge, conosciuta come l’istituzione degli uffici stampa,

³⁸ <http://www.urban-center.org/verso-gli-urban-center-3-0-evoluzione-un-fenomeno-nel-mondo-italia/>

³⁹ Legge per le attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni e seguente direttiva del 07/02/2022.

è invece utilizzabile proprio per la partecipazione diretta ai dibattiti con i cittadini. E inoltre vi è anche la possibilità di utilizzare quel 2% del Codice degli Appalti dedicato proprio alla comunicazione e persino un 2% alle espressioni artistiche (legge n. 717/49).

In queste leggi citate si esprime chiaramente che la comunicazione delle pubbliche amministrazioni deve soddisfare i requisiti della chiarezza, semplicità e sinteticità e, nel contempo, garantire completezza e correttezza dell'informazione.

Schema struttura del Dibattito pubblico

Nella struttura terziaria del Dibattito pubblico occorre declinare le varie forme di coinvolgimento delle comunità nella partecipazione alle scelte amministrative.

Tale Dibattito se organizzato sia in sala e sia online, potrebbe velocemente portare, 30-40gg, a investimenti più consapevoli ed utili e all'eliminazione delle idee strampalate del singolo assessore di turno.

In particolare, si pensi ai progetti di spesa, lavori pubblici e sociali, spesso non producenti veri miglioramenti, se il Report del Dibattito sosteneva l'avversione al progetto e l'assessore lo ha portato avanti ugualmente, quest'ultimo ne avrebbe la responsabilità politica, mentre oggi il politico di turno sfugge sempre alle sue responsabilità.

In questo quadro occorre fra fronte sia alla Partecipazione dei cittadini e sia alla Concertazione dei Sindaci e delle Associazioni.

Pertanto:

- **Comune:** cittadini associazioni
- **Province:** cittadini, associazioni, Sindaci
- **Regione:** associazioni, Sindaci
- **Nazione:** Sindaci, presidenti Regione e Province, associazioni

La nuova democrazia

Solo l'apertura di una grande stagione della democrazia della partecipazione farà uscire l'Italia dalla fase di stagnazione della Democrazia rappresentativa. Non si tratta di risolvere l'attuale diaframma politica, se la democrazia "indiretta" debba essere sostituita da quella "diretta", ma di costruire una nuova democrazia.

Riferimenti e opere citate

- Barbacetto, G. (23, agosto 26). Il doppiofondo MSI. Tra fascisti e USA. *Il Fatto Quotidiano*, p. 16.
- Barbero, A. (2023, 09 09). Democrazia e Dittatura. (*La7*, Intervistatore)
- Bernanti, P. (2023, 11 02). Con la cultura del dubbio si resta umani. *Il sole 24 Ore*, p. 15.
- Bobbio, N. (s.d.). Che cos'è la democrazia. (*raicultura.it*, Intervistatore)
- Bonsanti, L. (2023). La pretesa del comando. Roma: *PaperFirst*.
- Bruni, L. (2023, 09 20). Il merito è veramente rivoluzionario? *Avvenire*, p. 13.
- Cambiano, G. (2022). L'esercizio del potere. Tratto da *Raicultura.it*. <https://www.raicultura.it/filosofia/articoli/2022/03/Giuseppe-Cambiano-L'esercizio-del-potere--d01c9120-a813-4eee-b51e-abce7d3a16d0.html>
- Cannatà, A. (2020, gennaio 10). Un "Paragone" da utilizzare per colpire il M5S. *Il Fatto Quotidiano*, p. 13.
- Caputo, R. (2018, 05 26). Il conflitto capitale-forza lavoro. Tratto da *La città futura*. <https://www.lacittafutura.it/>
- Cassese, S. (2022, 08 14). Pluralismo informazione. *Corriere della sera*.
- Cazzullo, A. (2023, agosto 14). L'identità italiana si chiama conciliazione degli opposti. *Corriere della Sera*, p. 31.
- Crosby. (1986). Citizen Participation, in Public Administration Review.
- De Blasio, E. (2018, Luglio 18). Innovazione-democratica. Tratto da *fondazionefeltrinelli.it*. <https://fondazionefeltrinelli.it/innovazione-democratica/>
- De Masi, D. (2019). *Il Fatto Quotidiano*.
- De Masi, D. (2019). Ritorno ad Atene: democrazia diretta. *Il Fatto Quotidiano* 12/10/2022, p. 11.
- De Masi, D. (2022, 09 30). I 5 Stelle sono a Sinistra. *Il Fatto Quotidiano*, p. 11.

- Di Vico, D. (2023, settembre 06). Il ceto medio invisibile che consuma sempre meno. *Corriere della Sera*, p. 26.
- Diamanti, I. (2018, luglio 9). Le parole per il futuro. *La Repubblica*.
- Direttore, e. (2023, agosto 18). Identità del Grande Oriente d'Italia. Tratto da <https://www.grandeoriente.it>.
- <https://www.grandeoriente.it/chi-siamo/identita-del-grande-oriente-d-italia/#:~:text=La%20Massoneria%20afferma%20l'alto,origine%20o%20di%20ceto%20sociale>.
- Bellantoni, G.M. (2023, agosto 16). Perché massone. *calabria7.it*, p. https://calabria7.it/perche-massone-il-gran-maestro-onorario-ugo-bellantoni-racconta-i-segreti-della-massoneria-vibonese/?fbclid=IwAR2Y-SOSrxu2IEO9yTWA_yWzHBoJbhHJeHxf6WDcfK8VkdEUqyPfereLnmI.
- Dotti, M. (s.d.). Storie e persone. Tratto da *vita.it*. <https://www.vita.it/storie-e-persone/verita-bellezza-e-bonta-le-chiavi-della-cittadinanza-etica/>
- Dugin, A. (2020). La quarta teoria politica. In A. Dugin, *La quarta Teoria Politica*. aspis .
- Fasano, L. (2018, Luglio 18). Rappresentanza degli interessi organizzati. Tratto da *fondazionefeltrinelli.it*. <https://fondazionefeltrinelli.it/rappresentanza-degli-interessi-organizzati/>
- Ferrajoli, C. F. (2020, dicembre 01). Come esautorare il parlamento. Tratto da <http://journals.openedition.org>: <http://journals.openedition.org/tp/1182>
- Fioravante, R. (2018). Democrazia minima. In F. e. Puttini, *Da democrazia minima a democrazia massima* (p. 44). Milano: *Fondazione Feltrinelli*.
- Gardner, H. (2022). Verità, bellezza, bontà. *Feltrinelli*.
- GBIKPI, B. (2005). Dalla teoria della democrazia partecipativa a quella deliberativa. *STATO E MERCATO* n.73.
- HaimBaharier. (2023). Così è la Democrazia. *Corriere della Sera* 20/01/2023, p. 37.
- Lattanti, D. (2022, gennaio 25). L'Italia e i poteri forti. *Il fatto Quotidiano*.

- Lewanski, R. (2016). La Prossima Democrazia, dialogo-deliberazione-decisione. *Lewanski, Rodolfo*.
- Mastrobuoni, T. (2023, agosto 15). La proposta folle dell'Afd "Basta ideologia inclusiva scuole separate per i disabili". *Repubblica*, p. 15.
- Mastrocola. (2023, 11 27). La scuola non sostituisce la famiglia, ma l'arte ci aiuta a vivere. *La Stampa*, p. 7.
- Mattarella, S. (2019). Cerimonia del Ventaglio - *Associazione Stampa Parlamentare*. RM.
- Mazzoni, R. (23, 10 14). L'anniversario dimenticato del compromesso storico. *Il Tempo*, p. 13.
- Mirante, B. (2019, dicembre 20). Gli apparati dello Stato "ormeiati" dalla cosca. *Quotidiano del Sud*, p. 5.
- Montanari, M. (2021, Giugno 16). Draghi, l'ideologia dello status quò. *Il fatto Quotidiano*, p. 17.
- PADOAN, D. (2023, agosto 25). Così il governo favorisce e coltiva una subcultura intrisa di razzismo. *La Stampa*, p. 11.
- Parascaldolo, R. (2022, 12 27). Che cos'è la democrazia? Intervista a Norberto Bobbio. Tratto da <https://www.articolo21.org/>: <https://www.articolo21.org/2022/12/che-cose-la-democrazia-intervista-a-norberto-bobbio/>
- Quotidiano. (2019, dicembre 20). Ecco la geografia dei cappucci, spunta Chiaravallotti. *Quotidiano del Sud*, p. 7.
- Quotidiano. (2019, dicembre 20). Ecco la geografia dei cappucci, spunta Chiaravallotti. *Quotidiano del Sud*, p. 7.
- Revelli, M. (2023, Aprile 30). Destra e Sinistra, la versione di Bobbio. *La Stampa*, p. 26-27.
- Sacchetti, C. (2023, 09 05). L'allarme dell'Atlantic: "La NATO rischia di dissolversi entro il 2025". Tratto da *La Cruna del lago*: <https://www.lacrunadellago.net/lallarme-dellatlantic-la-nato-rischia-di-dissolversi-entro-il-2025/?s=03>
- Salvadori, M. (2009). Democrazie senza democrazia. Bari: *Laterza*.
- Santagata, A. (2023, agosto 30). Sognare la rivoluzione nella società italiana del lingo dopoguerra. *Il Manifesto*, p. 13.

- Santoro, D. (2014). Partecipazione cittadina. In S. Domenico, *Partecipazione cittadina* (p. 122). Vibo Valentia: *Urbaterr*.
- Stegher, G. (2023, 03 01). Diritti comparati. *La democrazia partecipativa a sostegno della democrazia rappresentativa*, p. 6.
- Vaccara, S. (2022, settembre 19). Democrazia, declino inevitabile? Tratto da *La voce di New York*: <https://lavocedinew-york.com/>
- Van Parijs, P. (2023). Intervista a Philippe Van Parijs. Tratto da *Cooperativa Cattolica democratica di cultura*: <https://www.ccdc.it/documento/leuropa-ha-bisogno-di-utopie-intervista-a-philippe-van-parijs/>
- Veneziani, M. (2023, Aprile 30). Le monetine a Craxi liquidarono la politica. *La Verità*, p. 12.
- Veneziani, M. (2023, 04 30). Monetine craxi - La Verità - 30 Aprile 2023. *La Verità*, p. 14.
- Volante, L. (2022, ottobre 14). Come curare la democrazia. Tratto da <https://www.civiltadellemacchine.it>: <https://www.civiltadellemacchine.it/it/news-and-stories-detail/-/detail/come-curare-la-democrazia-luciano-violante>
- Zagrebel'sky, G. (2023). Manifesto biennale democratica. Tratto da *Biennale democratica*. <http://biennaledemocrazia.it/archivio-cartelle-stampa/>

Capitolo IV

Democrazia e arte

L'arte che ha strutturato la nostra attuale
cultura della Democrazia

Indice

I geni artistici italiani	159
La storia del Sud	160
L'utopia	162
Contro i potenti	164
La Politica	166

I geni artistici italiani

La storia ha dimostrato che i popoli che hanno trionfato sono stati quelli che hanno espresso dei grandi ingegni. Da ciò la nostra comunità, oggi Italia, ha trionfato per millenni proprio per i nostri geni, che riunivano in sé arte grafica, scienza e architettura.

L'opera del genio è essenzialmente ribelle e anarchica, e tendente a modificare l'ambiente sociale, e spinge verso quel luminoso punto ideale che il genio scorge prima di ogni altro fra le tenebre e a cui si volge con tutta la potenza del suo volo e con tutto l'entusiasmo dell'anima sua generosa. (Rapisardi, 2023)

Nel governo democratico la libertà di espressione dell'artista è senza dubbio maggiore.

Pertanto, considerando che l'arte può intesa come espressione umana che influisce sulla cultura di una comunità, questo saggio espone alcune espressioni artistiche che, pur avendo millenni di età, influiscono ancora e strutturano la nostra contemporanea cultura.

La storia del Sud

Di seguito, le immagini artistiche che hanno strutturato la cultura delle comunità del Sud, in particolare per il canone di bellezza e la visione del concetto di modernità insita nel dinamismo e nella velocità.

I Bronzi di Riace, bellezza greca



Figura 1 - Bronzi di Riace la cui bellezza rappresenta ancora un mito attuale.

Futurismo, Boccioni artista calabrese

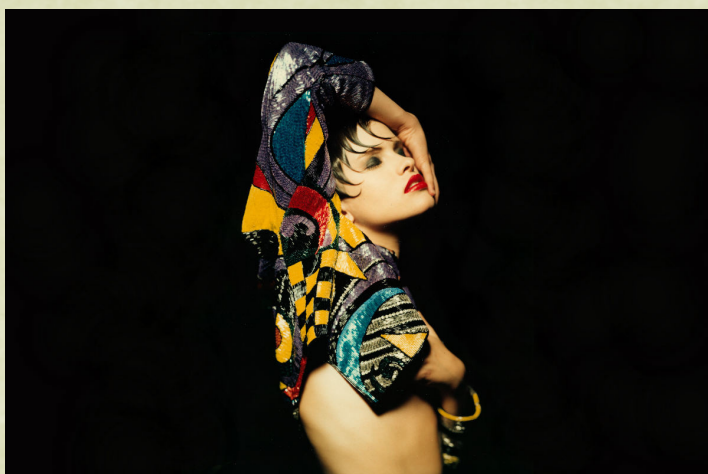
Figura 2 - Forme uniche della continuità nello spazio. Opera futuristica dell'inizio '900, rappresenta la velocità e la forza del dinamismo persino dei muscoli del corpo umano.



Gianni Versace, la bellezza greca nella moda



Figura 3 - Partendo da Reggio Calabria l'artista reinterpreta la bellezza greca nella moda contemporanea.



L'utopia

Il concetto dell'utopia, da sempre, ha pervaso la cultura dell'uomo. Attraverso di esso si sono raggiunte innumerevoli innovazioni, nonostante i più lo abbiano annoverato come esercizio inutile.

L'utopia della “garden city”



Figura 4 - Durante la metà del XIX secolo in Inghilterra, ad opera di due utopisti, Robert Owen (1771-1858) e il francese Charles Fourier (1772-1837), si sviluppò il movimento culturale della “garden city”, salvare la città dal congestionamento e la campagna dallo spopolamento. Il parco urbano, Central Park di NY.



Figura 5 - Le città non adotteranno quel paradigma utopico, ma ne rimarrà il concetto del parco urbano, di cui il Central Park di NY rappresenta nella mentalità collettiva l'esempio più importante.

La città ideale



Figura 6 - La città ideale - Urbino, quadro XV secolo. Questo tema è ricorrente nella storia dell'urbanistica, da Platone ai giorni nostri il pensiero utopico ha guidato la costruzione delle città e ha permesso l'avanzamento della cultura fino alle nostre città.



**La torre di Babele,
Pieter Bruegel il Vecchio, 1563**

Figura 7 - Pieter Bruegel il Vecchio, 1563. Nella tradizione la torre di Babele rappresenta la confusione morale. Gli archeologi non hanno mai trovato resti fisici per dimostrare la reale esistenza di questa torre in Babilonia.

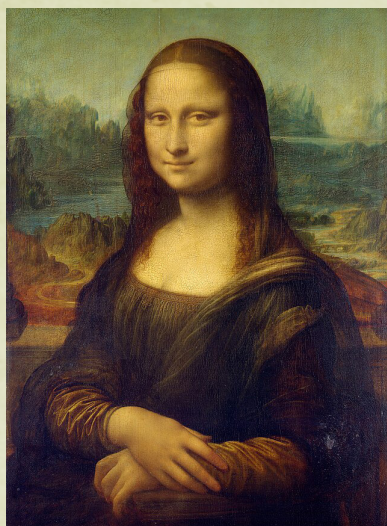
Contro i potenti

La vittoria del buono sul malefico ha sempre pervaso la cultura occidentale. Questa concezione è stata trasferita al potere prima religioso e poi politico e in ultimo verso lo sconosciuto.



Laocoonte, la lotta contro i potenti

Figura 8 - Laocoonte, copia nei Musei Vaticani di una scultura greca. Il padre cerca di sottrarre i figli dal morso dei serpenti che rappresentano i potenti. Oggi la battaglia contro la potente criminalità organizzata è molto simile.



La Gioconda, lo sguardo irridente

Figura 9 - La Gioconda, Leonardo da Vinci. Con lo sguardo che segue il visitatore e con un sorriso misterioso, quasi irrisorio.



Oltre la realtà

Figura 10 - De Chirico Metafisica.

L'assenza di vita crea un interrogativo tra passato e presente contemporaneo.

La relatività del Tempo, Dali

Figura 11 - Dali.

La persistenza della memoria riflette sulla relatività del tempo che non scorre nello stesso modo per gli uomini, gli animali e i vegetali, quindi ognuno ha una propria visione della vita.



La Politica

Da sempre il potere, politico e non, ha utilizzato l'arte, specie quella grafica, come mezzo di propaganda, fino a agli Impressionisti che, senza mecenati, si sono inventati una libertà di espressione.

Il teatro greco

Il concetto di assemblea e quindi le decisioni politiche ancora oggi, in quasi tutto il mondo, si svolgono fisicamente in una sala che i greci hanno chiamato teatro. Da lì è iniziata la narrazione politica che siamo nudi di fronte a Dio, sia ricchi che poveri.



Figura 12 - Teatro greco di Taormina, ideato per le rappresentazioni teatrali. Oggi quasi tutte le nazioni del mondo utilizzano questa tipologia per le assemblee politiche. Ma siamo sicuri che quest'ultime non sono anch'esse rappresentazioni teatrali?

Scuola di Atene, Raffaello, 1508

Figura 13 - Raffaello Sanzio, 1508, Scuola di Atene - Vaticano. Una serie di filosofi e antichi scienziati con i volti dei suoi contemporanei discutono contemporaneamente di molte tesi.



Creazione di Adamo, Michelangelo, 1510

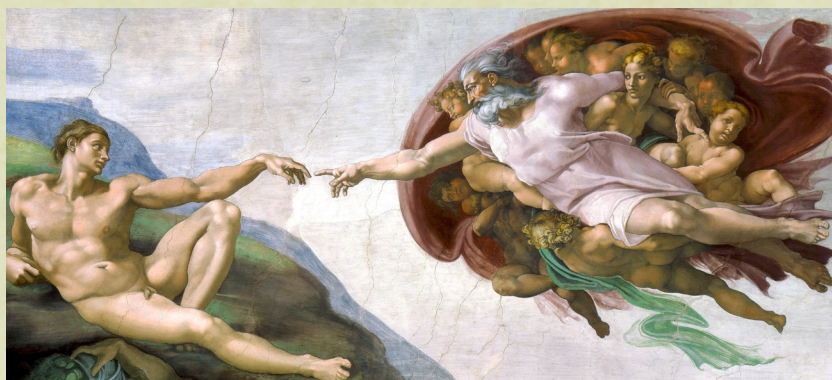


Figura 14 - Michelangelo, Creazione di Adamo, Cappella Sistina 1510, metafora della scintilla vitale che passa dal Creatore a Adamo. L'idea rinascimentale che, con l'aiuto di Dio, l'uomo è al centro del mondo.

Les Demoiselles d'Avignon, Picasso, la relatività, 1907

Inoltre per conoscere il mondo e soprattutto le donne occorre inserire il concetto di relatività del tempo - spazio - immagine, non fermarsi al primo impatto visivo.



Figura 15 - Les Demoiselles d'Avignon, 1907, inizio del "cubismo". Il tempo e lo spazio cambiano per cui ciascuna donna è rappresentata simultaneamente da punti di vista differenti. Il pensiero della relatività inizia a farsi strada nella cultura occidentale.

La Pietà di Michelangelo, esprimere il dogma della Chiesa

L'arte può raccontare storie che sembrano vere, ovvero che persino la Madonna abbia concepito Cristo per virtù dello Spirito Santo e non con atto sessuale con Giuseppe.



Figura 16 - La Pietà di Michelangelo, Vaticano. Lo scultore si inventa una madre bambina e un figlio adulto per esprimere il dogma della Chiesa di una Madonna che non ha partorito.



Quarto Stato, Giuseppe Pellizza, il simbolo delle sinistre politiche del '900



Figura 17 - Quarto Stato, di Giuseppe Pellizza da Volpedo, il quadro della determinazione dei lavoratori, che avanzano compatti, e che diviene il simbolo delle sinistre politiche.

Finito di stampare nel mese di maggio 2024
presso: Industrie grafiche Paprint* s.r.l.
+39.02.400.31.246 - info@paprint.it
per conto di **libritalia** EDIZIONI